



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La necropoli è situata sul pianoro soprastante il complesso della chiesa di Santa Lucia alle Malve, il primo insediamento benedettino della città. Numerose tombe a fossa antropoide sono scavate nel tufo. La necropoli sembra avere molte analogie con quella di Piazza San Francesco d'Assisi, anche per la presenza di sepolcri ascrivibili all'Età del Ferro e Magno Greca. I materiali archeologici sono conservati presso i magazzini del Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera. Come riferimento cronologico citiamo la notizia riportata dal Nelli, che segnala il rinvenimento, nel 1577, di un architrave, tra il materiale del Monastero crollato, recante la data LCCCLXXX.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La chiesa di Sant'Antonio Abate fa parte del complesso denominato Convicinio di Sant'Antonio. Dalla Visita pastorale di Mons. G. Michele Saraceno si evince che il complesso nel 1543 era ancora luogo di culto; in seguito fu profanato e le quattro chiese in esso racchiuse, Sant'Antonio Abate, San Donato, Santa Maria Annunziata e San Primo, furono intorno alla prima metà del XVIII secolo trasformate in cantine. La chiesa presenta una pianta a croce latina a due navate voltate a schiena d'asino. L'ingresso alla chiesa è preceduto da un piccolo nartece voltato a botte. Lungo la navata principale si aprono due cappelle voltate a botte. A conclusione delle due navate delle cappelle, è presente il transetto definito da tre campate. Lungo la parete terminale della chiesa, in asse con le due navate, sono stati ricavati dei vani, al di sopra del piano di calpestio, per la produzione del vino che originariamente rappresentavano le absidi. In asse con le cappelle è presente un nicchione in parte crollato. Un cunicolo, che conduce in un ambiente a livello inferiore adibito a cantina, è stato ricavato in epoca successiva nella parete destra del transetto. Sulla volta del braccio sinistro del transetto inscritta in una circonferenza vi è scolpita una croce greca con tre punte per ogni braccio. Si riporta di seguito l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:  
- San Sebastiano Martire (XVI sec.)  
- Sant'Antonio Abate (XV sec.)  
- Apparizione della Vergine Incoronata di Foggia (?)

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa inedita situata nel Rione Casalnuovo presenta molte assonanze con la vicina Santa Lucia alle Malve. In comune tra le due chiese si nota sia l'impianto a tre navate che il cimitero medievale. Allo stato attuale la chiesa inedita, convenzionalmente denominata Inedita al Rione Casalnuovo manca di documentazione storica. Attualmente risulta divisa in tre ambienti separati da murature posticce ed occupata abusivamente ad uso abitazione.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera", Napoli, 1818.
- M. Morelli, "Storia di Matera", Matera, 1963.
- N. D. Nelli, "Cronaca di Matera", 1751.
- M. Padula, "Presenza benedettina a Matera", Quaderni della comunità monastica benedettina di Santa Maria di Picciano, n. 5, Matera, 1981
- B. Cappelli, "Le chiese rupestri del Materano" in Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, a. XXVI, nn. I-II, 1957, pp. 223-229.
- G. Gattini, "Note storiche della città di Matera", Napoli, 1882.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.

Santa Maria de Armenis nel suo titolo sembra riportarsi ad uno stanziamento di Armeni, o quanto meno di orientali, che potrebbero essere pervenuti a Matera al tempo in cui anteriormente allo stesso IX secolo si diffusero in tutta Italia. Secondo il Gattini del monastero e della chiesa di Santa Maria de Armenis si hanno notizie dall'IX secolo e si fa menzione in vari documenti dal 1200, 1392, 1493. Infatti al 1094 si fa risalire la visita del pontefice Urbano II alla chiesa benedettina di Santa Maria de Armenis. La chiesa dopo la soppressione nel 1684, voluta da Mons. del Ryos che la incorporò al seminario, fu adibita come cappella della confraternita di San Francesco da Paola. In seguito quando la confraternita si spostò, nel 1700, presso il convento dei Domenicani la chiesa fu sconsacrata e ridotta ad abitazione. La pianta presenta uno sviluppo longitudinale ad una navata con ingresso assiale. Sul fondo della navata è presente il presbitero a pianta rettangolare. Ai lati della navata subito dopo l'ingresso principale, si aprono due ambienti dalla pianta irregolare. Quello a destra della navata presenta una cappella e un nicchione, entrambi a pianta rettangolare. La cappella, voltata a botte, è delimitata da un arco a tutto sesto poggiante su piedritti costituiti da base, fusto e capitello stilizzato addossato all'ambiente ricavato dallo scavo nel banco calcarenitico. Il complesso ipogeo ha facciata in muratura di stile tardo romanico movimentato da una serie di arcatelle ogivali e lesene. L'ingresso è sormontato da un arco a tutto sesto che reca incisa in lettere latine l'epigrafe: Santa Maria de Armeniis.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.  
- N. D. Nelli, "Cronaca di Matera", 1751.  
- M. Padula, "Presenza benedettina a Matera", Quaderni della comunità monastica benedettina di Santa Maria di Picciano.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.

Come riferimento cronologico citiamo la notizia riportata dal Nelli, che segnala il rinvenimento, nel 1577, di un architrave, tra il materiale del Monastero crollato, recante la data LCCCLXXX. La chiesa si presenta a tre navate scandite da cinque pilastri; due sono stati ricavati tra la navata di sinistra e quella centrale, gli altri tra quest'ultima e la navata destra. Un setto murario, con addossato un altare è stato costruito in blocchi di tufo al termine della navata destra in corrispondenza del terzo pilastro. Ciò ha dato luogo ad un ambiente retrostante che comunica sia con la navata centrale che con quella di destra. Sul soffitto al termine della navata centrale e di quella sinistra sono presenti tracce di archetti che sono leggibili anche in corrispondenza della parte terminale della chiesa tra la navata centrale e quella sinistra. L'ingresso attuale alla chiesa avviene direttamente nella navata di destra. Tre pilastri separano la navata centrale da quella di destra. Il passaggio tra le suddette avviene attraverso la prima campata, in quanto le altre due sono chiuse da un muretto risultato dallo scavo effettuato per abbassare il piano di calpestio. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- San Gregorio ( XIII sec., seconda metà)
- Santo ignoto ( XIII sec., prima metà)
- Testa di Santo ( San Vito ?; XV sec., prima metà)
- San Vito ( XIII sec.)
- Santa Scolastica (XIII-XIV sec.)
- San Giovanni Battista ( XIII-XIV sec.)
- Galaktotrophusa (XIII sec., seconda metà)
- San Michele Arcangelo (XIII sec.)
- Madonna in trono con Bambino (XVII sec.)
- Santa Lucia (XVII sec.)
- Incoronazione della Vergine e Santi (XIII-XIV sec.)
- Deposizione dalla croce (XIII-XIV sec.)
- San Nicola (XIII sec.)
- Santa Lucia (XIX sec)
- Santa Lucia (XX sec.)

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Poche ma significative tracce sono leggibili dell'architettura e dell'apparato decorativo di questa chiesa fino ad ora sconosciuta.

Le gravi lesioni del masso calcarenitico dell'Idris hanno contribuito

nel corso dei secoli al crollo della chiesa.

Curioso il riutilizzo di quello che resta della chiesa, ne sono visibili,

infatti, i pochi segni all'interno di un palmento.

Per questa, come le altre chiese inedite censite nel presente Catasto dei beni culturali ed ambientali di Matera, sono stati usati

nomi convenzionali riferiti alla toponomastica, infatti solo lo studio

approfondito delle fonti archivistiche potrà in futuro stabilire l'esatto "titolo" di queste strutture di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Fra il Conservatorio di San Giuseppe, in alto e la cripta di San Benedetto, in un piano superiore alla strada della Madonna delle Virtù si trova la cripta della Civita. L'ingresso non ha alcun segno distintivo, dopo un'ampia aula vi sono due archi parabolici divisi da un esile pilastro. Il presbiterio è caratterizzato da un ampio arco di fondo che prende tutta la parete nella quale, decentrato, è inscritto l'arco dell'abside, poco evidente per la presenza di un muro costruito nella parte anteriore.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI013 Denominazione Rione Casalnuovo n° 176

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

176

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

DISTRUTTO

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000013



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI014 Denominazione Rione Casalnuovo n° 178

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

178

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000014



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La cantina in oggetto nasce in seguito alla profanazione della chiesa di Sant'Antonio Abate racchiusa nel complesso denominato Convicinio di Sant'Antonio composto da altre tre chiese: San Donato, Santa Maria Annunziata e San Primo. La trasformazione in cantina avvenne intorno alla prima metà del XVIII secolo ed interessa l'intero Convicinio. La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exteri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La cantina in oggetto nasce in seguito alla profanazione della chiesa di Santa Maria Annunziata racchiusa nel complesso denominato Convicinio di Sant'Antonio composto da altre tre chiese: Sant'Antonio Abate, San Donato e San Primo. La trasformazione in cantina avvenne intorno alla prima metà del XVIII secolo ed interessò l'intero Convicinio. La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exteri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di frantoio rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Della struttura si conservano ancora le antiche macine, di cui una di grandi dimensioni del diametro di circa mt. 2.00 con alcune iscrizioni attualmente non decifrabili per una patina scura accumulatasi negli anni. Inoltre sono ben visibili le tracce degli incastri delle "macchine" nel soffitto.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Il forno, ricavato nella chiesa profanata di San Leonardo, prende il nome dall'omonima chiesa. Relativamente recente la sua attività può collocarsi in questo secolo, infatti come si rileva dai quinterni della Cappella Minore della Bruna custoditi presso l'Archivio del Capitolo Metropolitano la festa di San Leonardo si è celebrata fino al 1866.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Il forno di San Gennaro è riportato nel "Sommarione" del Catasto Urbano di Matera del 1887-1888 come "stanza in piano terreno ad uso forno, ed una in primo piano con porzione della corte". La struttura del forno, ricavata in un ambiente parte scavato nel banco calcarenitico parte costruito, è voltata a botte; la bocca del forno è collocata sulla parete di fondo dell'ambiente assialmente all'ingresso; lateralmente ancora leggibili sono le mensole a sbalzo utilizzate in origine per riporre le assi di legno, le quali servivano da base per il pane già cotto o da cuocere. La denominazione del forno deriva dalla vicina chiesetta intitolata a San Gennaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Gli ambienti rupestri in oggetto si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. Infatti proprio nelle vicinanze della grotta-abitazione altre grotte sono destinate alla panificazione, alla molitura delle olive, alla pigiatura delle uve e alla conservazione del vino, alla conservazione dei cereali. La grotta, dunque, si integra nel paesaggio urbano e diviene funzionale ad esso in relazione alla crescente operosità motivata dalla crescita della popolazione nei Sassi. E' il caso della complessa struttura produttiva denominata la Cupola dei mulini di San Clemente, un autentico esempio di stratificazione e di memorie storiche, da luogo di culto a mulini a taverna. In questo caso la ricerca documentale, condotta presso l'Archivio di Stato di Matera e l'Archivio della Curia Metropolitana di Matera, ha messo in luce molteplici aspetti che hanno concorso all'esatta ubicazione della struttura. Il riscontro con i luoghi ha confermato con evidenza quanto citato nei documenti. Infatti le macine rinvenute negli ambienti di Via San Clemente, già segnalati da Eleonora Bracco negli anni trenta come ambienti di servizio della chiesa di San Clemente, altro non sono che un sistema produttivo denominato la cupola dei mulini di San Clemente, una sorta di organizzazione raggruppante tutti i mulini seicenteschi della città.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Vincenzo Baldoni, "Palazzo Lanfranchi. Appunti sui rinvenimenti nel corso del restauro", Ed. IEM, Matera, 1990.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa della Madonna del Carmine e l'attiguo Convento dei Padri Carmelitani, furono costruiti nel 1608 per volontà del nobile Marcello di Noia. Soppressi ed incamerati dalla Curia nel 1652, diverranno parte integrante del progetto lanfranchiano di costruzione del Seminario (1668-1672). La facciata della chiesa è scandita da cinque arcate, la impreziosisce un portone ligneo, intagliato da artisti locali, raffigurante le allegorie della giustizia, della fermezza, della temperanza e della prudenza. L'interno della chiesa, ad una navata, fu arricchito da diversi altari marmorei, di cui rimangono solo l'altare maggiore in marmi policromi e una scultura di Madonna con Bambino in pietra dipinta, eseguita agli inizi del cinquecento da Stefano da Putignano.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

L'impianto originario della chiesa, intitolata ai Santi Pietro e Paolo, risale al XIII sec. Nel corso del XVII sec. sarà oggetto di una radicale trasformazione, che renderà irriconoscibile l'originaria struttura romanica. L'interno è a tre navate di cui quella di sinistra scandita da cappelle tra cui si distingue quella con la tela di Alessandro Tracanzano (XVII sec.). La facciata settecentesca è affiancata da un tozzo campanile quadrangolare terminante a cuspide.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'oratorio di Santa Maria ubicato in via Santa Maria alla Civita si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

In fondo al cortile, accessibile dalla navata sinistra della Cattedrale, è ubicata la chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli, fondata probabilmente da una confraternita. Arricchisce la chiesetta il portale nella cui lunetta è raffigurata in bassorilievo la processione della Madonna della Bruna (XIII sec.). L'interno si conserva il bel dossale e statua del Cristo in pietra calcarea firmata da Altobello Persio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il bassorilievo di buona fattura raffigura la Madonna della Misericordia, che protegge i devoti sotto il suo mantello; a Matera è nota come la Madonna del Gonfalone e si venera in San Pietro Caveoso.  
Dimensioni:80x60

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3007  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La nicchia interamente scolpita, emergente dalla parete con una armoniosa composizione plastica, è retta da una mensola su cui poggiano strutture verticali ornate della nicchia e l'arco a tutto sesto di chiusura.  
Dimensioni: 160x90

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3003  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'edicola votiva scolpita con alto basamento da cui partono  
colonne tortili terminanti con capitelli che sorreggono un  
aggettante  
trabeazione poteva originariamente, per l'esistenza di un  
piccolo  
tabernacolo nella parte in basso, essere parte di un altare.  
L'edicola accoglie all'interno della nicchia un dipinto ad olio su  
rame raffigurante Santa Rita da Cascia.  
Dimensioni: 190x100

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'immagine raffigurante la Madonna con Bambino, opera dell'artista D'Antona, è databile al 1883. Il dipinto, di grande qualità artistica, eseguito con la tecnica ad olio su rame è incorniciato da una struttura architettonica del XVI secolo. L'architettura si compone di due paraste in tufo scolpite e da due mensole in tufo scolpite in basso ed una cornice ad ovuli in alto. Dimensioni: 180x100

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000031



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il bassorilievo lapideo appartiene alla produzione culturale autoctona che raggiunse alti livelli qualitativi a seguito degli esempi aulici della bottega dei Persio.  
Dimensioni: 50x80

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3258  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

La scena raffigura San Giuseppe falegname Gesù e la  
Madonna  
ritratti nella bottega. Sotto uno strato di ridipintura può essere  
recuperata la bella ed antica edizione del bassorilievo, che in  
origine decorava un altro lato del palazzo.  
Dimensioni: 110x130

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il dipinto raffigurante la Madonna con Bambino è collocata nei pressi della chiesa rupestre di Santa Cesarea. Eseguito con la tecnica ad olio su rame recentemente il dipinto è stata oggetto di atti vandalici, che ne hanno alterato in parte la lettura.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3198  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

I normanni durante il XII secolo, migliorano la primitiva fortificazione dei longobardi, il Castelvecchio. Fa parte probabilmente di questo un successivo ampliamento la torre cilindrica, detta comunemente del "Capone", posta a quota inferiore dell'antica cinta muraria della città all'estremità sud del Castelvecchio.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Franco Di Pede a cura di, "Matera. Dentro le mura", Ed. Altrimedia, Matera, 1996.  
- Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

I normanni durante il XII secolo, migliorano la primitiva fortificazione dei longobardi, il Castelvecchio. Fa parte probabilmente di questo un successivo ampliamento la torre, detta comunemente "torre quadra", posta a quota inferiore dell'antica cinta muraria della città all'estremità sud del Castelvecchio.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- Franco Di Pede a cura di, "Matera. Dentro le mura", Ed. Altrimedia, Matera, 1996.  
- Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La primitiva fortificazione longobarda accentua le condizioni di sicurezza della città con la costruzione di un castello-rocca, che pur con aggiunte di epoca successiva mantiene il suo arcaico valore di cortina a difesa della città. La torre Metellana fa parte della cinta muraria all'estremità nord-ovest della Civita.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Franco Di Pede a cura di, "Matera. Dentro le mura", Ed. Altrimedia, Matera, 1996.  
- Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il giardino rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. In questo caso le colonne, probabilmente di spoglio in numero forse eccessivo rispetto all'esigua estensione del giardino, accoglievano le strutture lignee del pergolato. Le colonne sono tonde e sormontate da piccoli capitelli decorati. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il giardino De ruggeri rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il giardino in Via Gradoni Duomo rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000040





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- G. Gattini, "Note storiche della città di Matera", Napoli, 1882.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi.", Ed. BMG, Matera, 1986.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Secondo una citazione del Gattini la parrocchia di Santi Pietro e Paolo fu ceduta a San Francesco nel 1218 anno di una sua presunta visita alla città di Matera. In seguito sulla medesima chiesa venne edificata la chiesa di San Francesco d'Assisi. La cripta fu nel XIV secolo trasformata in sepolcreto. Dalla terza cappella a sinistra della chiesa di San Francesco, attraverso una botola, si scende nella cripta di S. Pietro e Paolo, superata la scala a pioli e i successivi gradini in muratura, si giunge in un primo ambiente dal quale si accede ad altri due posti sulla destra e ad un terzo posto sulla sua sinistra. La cripta si presenta a pianta composita irregolare. Lo spazio della cripta risulta oggi completamente trasformato e di difficile interpretazione. Essa si trova al di sotto della chiesa di San Francesco d'Assisi. Nei lavori di consolidamento per la chiesa superiore grossi setti murari e archi in blocchi di tufo hanno stravolto l'impianto originario della cripta. Lo spazio leggibile oggi presenta quattro ambienti di forma irregolare intercomunicanti. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Madonna in trono con Bambino (XIV sec.)
- Gabriele e Raffaele Arcangeli (XVII e XVIII sec.)
- Scena sacra (XVII e XVIII sec.)
- San Vincenzo diacono (XII sec.)
- Coppia di Santi (XIII sec.)

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La cantina in oggetto nasce dalla profanazione dell'antica cripta di San Biagio. All'esterno sono visibili tre bassorilievi raffiguranti: San Paolo, San Pietro e Cristo. La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exteri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- M. S. Calò-Mariani, "La cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento", Matera, 1978.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa di San Giovanni Battista, in origine intitolata a Santa Maria la Nova, fu edificata nel 1233, per volere del vescovo Andrea per accogliere le monache agostiniane di Santa Maria d'Accon; le penitenti furono condotte dal vescovo Andrea a Matera da San Giovanni d'Acri (oggi Acco) nel 1215. E' sede della parrocchia dal 1695, quando Mons. Antonio del Ryos y Colminares ordinò il trasferimento in questa chiesa, della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, sita nel Sasso Barisano che versava in cattive condizioni. La chiesa presenta una singolare facciata posta sul fianco destro di una costruzione con tre navate e con un corpo trasversale che interseca nella zona mediana il corpo longitudinale. Restauri settecenteschi hanno alterato il sistema di copertura che doveva recare una volta a botte con costoni trasversali sulle navate mediane e una cupola su alto tamburo all'incrocio. I motivi scultorei della chiesa di San Giovanni Battista richiamano architetture largamente diffuse in Puglia nello stesso periodo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa fu costruita dal mastro architetto Giuseppe Fatone della città di Andria, tra il 1726 e il 1747, già attivo a Matera per i lavori di restauro ed ampliamento delle carceri del governatore. Una lapide in pietra calcarea ricorda che la chiesa fu consacrata il 12 maggio del 1756 da Monsignore Antonio Antinori. Lo schema della chiesa, a pianta centrale, ricorre a grandi colonne di sapore palladiano, per impostare il vano su cui poggia una semicupola lignea, che mortifica il progetto con una cupola in pietra non realizzata, e senz'altro più alta.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia.", Ed. IEM, Matera, 1992.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa e il monastero di Santa Lucia e Agata ubicati in Corso Umberto I costituiscono l'ultimo insediamento nella città delle monache benedettine. In origine le monache erano legate alla regola di Sant'Agostino e la loro prima sede fu nel Rione Malve; in seguito la comunità prese la regola di San Benedetto e si trasferì presso la Civita nel XIII secolo. La chiesa, ad una navata, secondo Amerigo Restucci si informa ai modelli napoletani di Ferdinando Sanfelice della chiesa della Consolazione a Villanova di Posillipo o alla chiesa della Nunziatella a Napoli.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città.", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa e il monastero di Santa Chiara furono costruiti per volontà del Mons. Antonio Del Ryos y Culminarez arcivescovo di Matera ed Acerenza, tra il 1678 e il 1702. I locali dell'ex monastero, dapprima utilizzati come ospedale ed in seguito, dal 1714 come convento delle clarisse, nel 1911 fu adibito a sede del Museo Nazionale Domenico Ridola. All'interno si trova una piccola cappella rettangolare con volta a botte, ornata con le scene della Passione di Gesù. Nonostante che l'impianto iconografico delle singole rappresentazioni ripeta moduli compositivi cinquecenteschi, le decorazioni, a cherubini e a motivi vegetali, sono propri dello stile tardo-barocco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Il centro storico di Matera", Ed. BMG, Matera, 1973.

Il mulino Padula è uno dei pochi esempi superstiti delle prime attività economiche di questo secolo, che nascevano su impulso di imprenditori locali connesse alle non larghe risorse presenti sul luogo. I mulini e pastifici sostituivano i vecchi "centimoli" situati nei Sassi e vennero collocati lungo la via Nazionale Appulo-Lucana.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000047



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Incorniciata in una cornice lapidea la stampa, di epoca recente, raffigura Sant'Antonio da Padova.  
Dimensioni: 50x40

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.  
- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La  
storia.", Ed. IEM, Matera, 1992.

In seguito al sisma del 1857 che sconvolse la Basilicata i materani edificarono un tabernacolo all'inizio del viottolo che portava alle Spine Bianche. Nel 1912 il tabernacolo dei Tre Santi fu abbattuto per i lavori di allargamento della strada (attuale Via Roma). A ricordo del tabernacolo dei Tre Santi, come ex voto della popolazione materana allo scampato pericolo del disastroso terremoto del 1857, nel 1957 venne commissionata al ceramista Nello Mira d'Ercole una formella in ceramica raffigurante i Tre Santi. La formella, nel centenario del grave terremoto, La formella nel centenario del grave terremoto fu incastonata sul prospetto laterale del palazzo dell'Annunziata.  
Dimensioni: 50x100

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il dipinto, eseguito con la tecnica ad olio su rame, è racchiuso in una cornice lignea con vetro, aggettante dalla parete ed è di buon livello qualitativo.  
Dimensioni: 100x60

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. Di Pedè (a cura di), "Matera. Dentro le mura.", Ed. Altrimedia, Matera, 1996.  
- E. Verricelli, "Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli (1595-1596), a cura di M. Moliterni, C. Motta, M. Padula, Matera, 1987.

Nel gennaio del 1992, durante i lavori di sistemazione di Piazza Vittorio Veneto, è venuta alla luce parte di una torre circolare e parte di una struttura muraria fortificata rettilinea. La fortificazione si inquadra nel progetto cinquecentesco del Conte Tramontano, con il quale intendeva accanto al Castello costruire una cinta muraria che racchiudesse sia i Sassi che parte delle colline. Sul corpo centrale della torre poggia la fondazione della facciata del Monastero dell'Annunziata. La torre rinvenuta presenta fortissime analogie con il Castello Tramontano non solo per l'aspetto esteriore, ma soprattutto per la tecnica costruttiva utilizzata.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- F.G. Lo Porto, "l'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano", Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1989.

Le prime ricognizioni sulla collina di Serra d'Alto furono effettuate da D. Ridola intorno al 1910 e proseguite dal Rellini e dalla Bracco.  
L'attività di ricerca archeologica finora svolta a Serra d'Alto ha consentito di evidenziare più insediamenti abitativi riferibili ad epoche diverse e, nel complesso, tre distinte fase culturali ben definite dai materiali litici e ceramici rinvenuti. Alla fase più antica apparterebbero gli abitati cinti da fossati. Ad una fase meno antica appartengono invece gruppi di capanne circolari che hanno restituito soltanto ceramiche dello stile di Serra d'Alto. Ad un terzo periodo ancora più tardo appartiene infine la ceramica rinvenuta nella nota capanna del fondo Gravela.  
Attualmente il villaggio neolitico di Serra d'Alto è sottoposto a vincolo archeologico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000052



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Lo spazio della chiesa è rappresentato da due ambienti: aula e presbiterio, separati da un arco con un probabile pluteo. Lungo la parete terminale del presbiterio, è stato ricavato un ampio vano che ha stravolto lo spazio originario. Alterazioni dell'impianto sono visibili lungo le pareti laterali dell'aula dove sono stati ricavati un cunicolo, a sinistra, e un vano a destra. Il soffitto dell'aula è caratterizzato da un doppio ordine di archetti ciechi, ad ogni arco dell'ordine superiore ne corrispondono due dell'ordine inferiore. Sulla linea di colmo del soffitto è presente un cordone che si ritrova lungo le pareti laterali all'attacco della parete verticale col soffitto. Sul soffitto del presbiterio è scolpita una croce greca inscritta in un cerchio. Di questa decorazione è oggi leggibile solo una parte.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La cappella è interamente coperta da pitture murali del XVI secolo di buona fattura. Il pronao della cripta degli Evangelisti era un tempo affrescato; oggi le pitture sono in parte cadute, si scorge sulla sinistra l'immagine pallida e rovinata di San Pietro. La chiesa presenta un unico ambiente a pianta rettangolare, voltato a botte a sesto ribassato. L'ingresso alla chiesa è preceduto da un ampio arcone a sesto ribassato. I sedili, ricavati nel banco calcarenitico, originariamente correvano lungo tutto il perimetro della chiesa; oggi ne rimangono solo i tratti iniziali in prossimità dell'ingresso. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Annunciazione
- San Lorenzo (XVI sec.)
- Santa Apollonia (XVI sec.)
- Sant'Eustacchio (XVI sec.)
- Madonna in trono con Bambino (XVI sec.)
- San Pietro Martire (XVI sec.)
- Crocifissione (XVI sec.)
- Sant'Antonio da Padova (XVI sec.)
- Madonna in trono con Bambino (XVI sec.)
- Santa Caterina (XVI sec.)
- Sant'Antonio Abate (XVI sec.)
- Sant'Andrea (XVI sec.)
- San Luca Evangelista (XVI sec.)
- San Giovanni Evangelista (XVI sec.)
- San Marco Evangelista (XVI sec.)
- San Matteo Evangelista (XVI sec.)

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di trappeto rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio agrario. Della struttura non si conservano più le macine, ma sono ben visibili le tracce degli incastri delle "macchine" nel soffitto. La consuetudine di avere la cappella, rupestre o in muratura, presso il frantoio rupestre, spesso documentata dal materiale archivistico, pare in questo caso confermata dalla presenza nelle vicinanze delle chiese rupestri di San Nicola a Chiancalata, Crocifisso a Chiancalata e Sant'Andrea a Scattolino o Crocifisso a Scattolino.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Per la scarsità di documentazione relativa alla masseria Malvezzi l'unica fonte è costituita dall'esame della costruzione. Infatti si rileva che siamo in presenza di un fabbricato sorto in varie epoche. La parte più antica è in linea con la fiancata della cappella che porta sull'architrave scolpita la data 1769. La cappella è dedicata alla Santa Croce ed era riservata alla famiglia padronale. La parte residenziale fu ristrutturata con molta probabilità nel 1853 come si evince dalla data della lunetta dell'ingresso interno. La corte, molto ampia, è a ferro di cavallo con al centro il pozzo con "pile" in serie per l'abbeveratoio. Il lato contiguo alla zona residenziale, adibito a stalle, è di costruzione recente (1875); il lato ad angolo con la villa è munita di feritoie orientate verso il portoncino d'ingresso.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La villa fu costruita dai conti Gattini di Matera nella seconda metà del XIX secolo, rappresenta, dopo l'eliminazione del grande brigantaggio post-unitario, uno dei tanti esempi di "casino" per la villeggiatura delle famiglie abbienti sviluppatosi intorno alla città di Matera dopo il 1870. La villa si sviluppa su pianta rettangolare ad un piano rinforzata ai quattro lati da torri circolari munite di feritoie che permettevano il controllo su tutto il parco e la stradina di accesso. Le quattro torri partono dal livello del piano rialzato e terminano oltre la linea dei tetti con un coronamento decorato a greca. L'entrata al piano residenziale è esterna con una scalinata che collega l'edificio ad altri corpi di fabbrica affiancati da una cappella con campanile a vela.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI060 Denominazione Santa Maria della Valle

Tipo Chiese rupestri

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA LA VAGLIA

Numero civico

Toponimo

SERRITELLO DELLA VAGLIA

Periodo storico

Stato di conservazione

INTEGRO

Accessibilità

Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- E. Verricelli, "Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli (1595-1596)", a cura di M. Moliterni, C. Motta, M. Padula, Matera, 1987.  
- G. Gattini, "Note storiche sulla città di Matera", Napoli, 1882.  
- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.  
- F. Festa, "Notizie storiche della città di Matera", Matera, 1875.  
- N. D. Nelli, "Cronaca di Matera", 1751.  
- M. Padula, "Presenza benedettina a Matera", Quaderni della comunità monastica benedettina di Santa Maria di Picciano, n° 5, Matera, 1981.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- A. Venditti, "Architettura bizantina nell'Italia meridionale", Napoli, 1967.

La prima fondazione secondo gli storici locali può farsi risalire al VIII secolo; completamente ristrutturata fu ampliata nel duecento ad opera del mastro Leorio di Taranto come si evinceva da una iscrizione sul portale d'ingresso. La chiesa fu soppressa durante la visita di Mons. Antinori nel 1756. La chiesa, a pianta irregolare, quasi trapezoidale, è articolata in tre navate scandite da 6 grossi pilastri. La navata centrale e quella di destra terminano con un vano absidale. Tra l'ultima campata della navata sinistra e l'ultima della navata centrale è presente una cappella sorretta da due pilastri a sezione trilobata, interamente scolpiti, e a due semicolonne addossate alla parete. Tra la facciata della chiesa e la navata destra sono ricavati quattro ambienti dei quali i due centrali sono di ingresso, mentre quello di destra presenta un accesso ad una cavità rettangolare (torre campanaria). La cappella adiacente all'abside centrale è successiva rispetto all'impianto del XIII sec.; essa si inserisce nell'architettura complessiva rispettandone la logica e ricercando un equilibrio formale tra pieni e vuoti, elemento questo anomalo rispetto all'architettura rupestre. Altro elemento di distinzione è costituito dalla fattezze, più colta e ricercata, della sua articolazione, infatti la costituiscono e le danno leggerezza snelli pilastri a sezione trilobati, sui quali scaricano sia la volta a crociera della cappella sia l'arco a sesto ribassato della campata adiacente. La cella campanaria è sopraelevata rispetto al piano di calpestio della chiesa: vi si accedeva mediante una rampa (oggi divelta) aggettante rispetto alla parete absidata. Il vano di forma rettangolare reca sul soffitto un foro, comunicante con l'esterno, dal quale presumibilmente passava la fune. La pianta quasi trapezoidale della chiesa, a tre navate scandite da sei pilastri, è dettata dalla rotazione dell'asse longitudinale rispetto alla facciata costruita. Per effetto di questa rotazione, si sono venuti a creare quattro ambienti tra la navata di destra e la facciata, dei quali i due centrali sono di accesso. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- San Francesco (XVIIsec.)
- Decorazione a finto cassettoni (XVIIsec.)
- Padre Eterno e decorazioni floreali (XVIIsec.)
- Decorazione con epigrafe (XVIIsec.)
- Decorazione a motivo floreale (XVIIsec.)



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

- Decorazione sepolcrale con stemma (XVIIsec.)
- Cielo stellato e racemi (XVIIsec.)
- Angeli a mezzo busto (XVIIsec.)
- Decorazione con epigrafe (XVIIsec.)
- Deesis e altri santi (XVIsec.)
- Sant'Anna e la Vergine Maria ? (XIII-XIV sec.)
- Madonna in trono con Bambino (XIVsec.)
- Scena di Crocifissione (XVIIsec.)
- Madonna in trono con Bambino (XVIsec.)
- Volto femminile (XIVsec.)
- Madonna con Bambino in trono ed angeli (XIV-XVsec.)
- Paolo IV tra anime puganti (XVIIsec.)
- San Francesco (XVsec.)
- San Nicola (XIIIsec.)
- Sant'Onofrio ? (XIIIsec.)
- San Vito (XII-XIIIsec.)
- Occhi (XII-XVsec.)
- Fregio decorato a losanghe (XIII-XIVsec.)
- Due volti maschili (XIV-XVsec.)

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000060



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Tre gradini discendenti immettono nella chiesa dello Spirito Santo che presenta un unico ambiente di piccole dimensioni a pianta quadrangolare. Lungo le pareti laterali sono presenti sedili sostenuti da conci in calcarenite. Sulla parete absidata si apre un'ampia cavità rettangolare, affiancata da due piccole nicchie ben rifinite. Altre due nicchie sono collocate ai lati della cavità absidale. Il soffitto è a schiena d'asino. L'ambiente è ravvivato da motivi decorativi che nella cavità rettangolare dell'abside riproducono in rosso quindici gigli stilizzati. Sulla destra dell'ingresso è scolpita una croce latina.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa della Madonna delle Vergini fu restaurata dall'Arcivescovo Lanfranchi (1665-1676).

Nella chiesa si celebrava la festività della Beata Vergine due volte

l'anno ed è ancora oggi aperta al culto.

L'interno della chiesa è rappresentato da un unico grande ambiente

(aula) con una cappella sulla parete destra. Sulla parete sinistra si

apre un breve corridoio che immette in un secondo vano quadrangolare di dimensioni più piccole. Il tutto è definito da pareti irregolari e soffitto piano.

L'altare centrale, posto a Nord della chiesa, è stato costruito appoggiato alla parete di fondo e si presenta ricco di ornamenti.

Un'immagine della Madonna con Bambino è racchiusa da una struttura trilitica sormontata da un timpano a croce.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

L'asceterio di Murgia Timone è denominato "di San Lupo" nella Platea del Capitolo Maggiore di Matera. Alcuni gradini, appena visibili, conduco al piccolo ingresso dell'asceterio. L'interno è stato completamente rimaneggiato nel tentativo di abbassarne il piano. Si notano soltanto due nicchiette.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa del Cappuccino Vecchio è costituita da un vestibolo dal quale partono due navate definite dalla presenza di un setto murario centrale nel quale sono ricavate tre aperture ad arco. Al termine delle navate, sono ricavati due ambienti, ognuno dei quali corredati di abside, rappresentanti il presbiterio. La chiesa nel suo complesso è caratterizzata da livelli di piani con andamento ascendente dal vestibolo verso il presbiterio. Dal vestibolo a pianta rettangolare, un gradino immette nelle due navate, interrotte nella parte mediana da tre gradini. Altri due gradini conducono nei due ambienti a pianta trapezoidale, costituenti il presbiterio. Sulle pareti di fondo dei due ambienti sono ricavate due absidi a pianta trapezoidale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Copeti, "Notizie della città e dei cittadini di Matera", a cura di M. Padula e D. Passarelli, Matera.
- G. Gattini, "Note storiche sulla città di Matera", Napoli, 1882.
- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera", Napoli, 1818.
- A. Venditti, "Architettura bizantina nell'Italia meridionale", Napoli, 1967.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Alla cripta, che prende il nome dalla località dove è ubicata, si accede mediante un portale ad arco con tre cornici concentriche di buona fattura; la parte superiore è intatta e ben conservata, mentre la parte inferiore risulta distrutta. La chiesa si sviluppa in senso longitudinale in tre ambienti: vestibolo, aula e presbiterio. Sulla sinistra del vestibolo è stato ricavato un nichione. Il vestibolo risulta separato dall'aula da due arcate. In asse con l'arcata di sinistra al di là dell'aula è ricavato il presbiterio. sul cui soffitto è presente una cupola molto depressa.

#### Valore assegnato

#### Nome strada

#### Numero civico

#### Toponimo

#### Periodo storico

#### Stato di conservazione

#### Accessibilità



#### Tecnologia

#### Caratteristiche principali

#### Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

La struttura architettonica racchiude il dipinto, eseguito con la tecnica ad olio su rame raffigurante San Vito; in parte sul fondo della nicchia sono visibili tracce della originaria pittura muraria. La nicchia è chiusa da un cancello di ferro.  
Dimensioni: 150x80

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La struttura rurale di Selva Venusio è uno dei migliori esempi di articolata masseria di servizio, presente sulla murgia materana, destinata all'allevamento del bestiame. Sorge sulla scarpa di una piccola "lamia" sulla cui spalla rocciosa sono poggiate le costruzioni edificate in tempi diversi. Stalle ed ovili sono rupestri, fuori terra gli alloggi dei dipendenti e le strutture annesse per la prima lavorazione del prodotto caseario. Un muro di cinta, con portale ad arco, chiude in difesa l'intero complesso.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La struttura rupestre originaria della masseria può farsi risalire al XV secolo. Successivamente tra il XVII e il XIX secolo sono stati edificati una serie di edifici, accorpati tra loro, chiusi in un unico recinto murario. Un solo edificio fuoriesce dal perimetro in grado di controllare l'aia esterna, il pozzo e l'accesso carrabile e pedonale della masseria. Struttura rurale, semi rupestre all'origine, si trasforma successivamente in masseria mista di natura produttiva-residenziale, per assumere, nel XIX secolo, la funzione principale di struttura residenziale assumendo la denominazione di "Casino del Duca".

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La struttura fu costruita nella seconda metà del XIX secolo e rappresenta, dopo l'eliminazione del grande brigantaggio post-unitario, uno dei tanti esempi di "casino" per la villeggiatura delle famiglie abbienti sviluppatosi intorno alla città di Matera dopo il 1870.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Il centro storico di Matera", Ed. BMG, Matera, 1973.

Il mulino Alvino è il primo mulino moderno della città, che utilizzando le macchine a vapore, si sostituisce a quelli arcaici a forza animale. E' uno dei pochi esempi superstiti delle prime attività economiche, che nascevano su impulso di imprenditori locali connesse alle non larghe risorse presenti sul luogo. I mulini e pastifici sostituivano i vecchi "centimoli" situati nei Sassi, di cui la maggior parte vennero collocati lungo la via Nazionale Appulo-Lucana, ad esclusione del mulino Alvino collocato lungo la Discesa di San Vito.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Con questa denominazione intendiamo il complesso di cave compreso tra il versante tra il versante orografico destro della Gravinella (Contrada Colangiuli) e il ponte sul Pantano. La continuità delle cave si interrompe verso l'estremità orientale con la strada di San Vito che le intercetta passando immediatamente a est della cappella omonima. Alcune di tali cave erano attive già sul finire del Cinquecento e già nel Seicento cambiavano destinazione d'uso come successe a quella corrispondente alla così detta grotta del Sole. Fra XVIII e XIX secolo molte di esse furono trasformate in "giardini" e orticelli, altre rimasero attive sino alla fine dell'Ottocento inizi Novecento. Una di queste infatti fu utilizzata per l'estrazione del materiale lapideo che servì alla realizzazione di Palazzo Sarra nell'antica contrada delle Furche o Cavalcatoio.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Amerigo Restucci, "Immagini di tufo. La facciata della Cattedrale di Matera", Ed. Congedo, Galatina, 1991.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- M. S. Calò-Mariani, "La cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento", Matera, 1978.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

Il duomo, costruito tra il 1230 ed il 1270, si ispira a modelli romanici della vicina Puglia. La facciata principale della Cattedrale, rivolta verso ovest, verso la città anziché il torrente Gravina, impone la sua mole carica di simbolismo come "fulcro visivo della nuova scena urbana". Sovrasta il centro della facciata il grande rosone raggiato, sorretto da due colonnine sovrapposte, con l'Arcangelo collocato in sommità, e ai lati ed in basso, figure di artigiani. E' affiancato poi da altre quattro colonnine, mentre dagli spioventi della cuspide ne scendono altre dodici. L'altra facciata, prospiciente su Piazza Duomo ha due porte: la più interessante è quella detta dei "Leoni", per due leoncini scolpiti in pietra, accovacciati ai lati. Fra l'una e l'altra porta interessante è una finestrella, finissimamente intagliata, riecheggiante la porta dei "Leoni". L'impianto basilicale della chiesa si articola in tre navate, divise da ampie arcate a tutto sesto, sostenute da dieci colonne tufacee, sormontate da capitelli in pietra, differenti l'uno dall'altro. La torre campanaria è sormontata da una piramide quadrangolare. Si compone di quattro piani: i primi due con bifora, il terzo con breve balconata e l'ultimo con monofora che termina a cuspide piramidale. L'influsso barocco nei secoli XVIII e XIX ha dato a questo monumento una sfarzosa indoratura.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Il monastero dei Padri Riformati annesso alla chiesa di San Rocco fu costruito nel 1348 e completamente rimeneggiato nel corso dei secoli fino all'ultimo degli anni trenta, che ha definitivamente alterato la struttura. Il monastero fu trasformato in passato a sede di ospedale per l'assistenza di vecchi infermi e pellegrini.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

Il Monastero di Sant'Agostino fu costruito nel 1591, è situato con il lato posteriore a picco sul torrente Gravina e sull'antico cenobio di San Guglielmo. Tra il 1747 e 1750 il convento insieme alla chiesa furono in parte restaurati e in parte riedificati. Una lapide posta sulla porta della sagrestia ricorda la consacrazione della chiesa al culto nel 1755 da parte di Mons. Antonio Antinori. In seguito, negli anni 1761 e 1798, il convento fu prescelto per accogliere il capitolo generale dell'Ordine Agostiniano. Fu soppresso definitivamente nel 1866. L'edificio oggi è sede di una sezione della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

I tre dipinti ovali, eseguiti con la tecnica ad olio su rame, sono racchiusi in una cornice rettangolare e posti su una parete da cui affiorano dipinti murali sottoscialbo. Dalle tracce sul muro appaiono tre ovali, in quello di destra si riconosce l'iconografia di Sant'Eustachio.  
Dimensioni: 100x150

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3169  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.

La Fontana, comunemente detta Ferdinanda, può definirsi l'ultima edizione di una fontana preesistente. Il Copeti ne fa risalire la più antica al 1351; successivamente nel 1577 fu sostituita con una nuova fatta costruire da Mons. Sigismondo Saraceno arcivescovo di Matera. La Fontana, che raccoglieva le acque della collina del Lapillo comunemente detta del Castello Tramontano, costituiva l'unica fonte di approvvigionamento idrico per la città di Matera. Nel 1926 con la costruzione della condotta idrica dell'Acquedotto Pugliese se da un lato veniva risolto il problema idrico della città, dall'altro la Fontana perdeva le sue tradizionali funzioni. Nel 1949 per risolvere i problemi relativi al traffico di Via Lavista e Via Persio la Fontana fu smontata e fu ricostruita solo nel 1958 alle Tre Vie davanti ai giardinetti pubblici.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria San Francesco o masseria Nuova, frutto di secolari sedimentazioni, fu acquistata dai frati francescani nel 1682, che l'amministrarono sino alla soppressione del loro ordine nel 1806. La costruzione è recintata da un alto muro che delimita e protegge gli spazi destinati alla custodia degli animali, al pascolo degli agnelli e all'orto. La masseria si articola in più corpi di diversa datazione. La torre, nata come torre di guardia, è il nucleo più antico e vistoso, probabilmente risalente al XIV secolo. Il coronamento della torre si limita ad una semplice cornice su tre lati, essendone privo quello settentrionale distrutto nel momento in cui furono costruite le colombaie. Il primo corpo aggiunto, di fattura cinquecentesca, è sul lato ovest, ampliato e modificato nel tardo settecento con ingresso dal cortile. Sul lato sud si sviluppa il corpo aggiunto nel XVIII secolo. Dopo un vano di servizio si trova la cappella con volta a crociera, nella quale si legge la data di costruzione 1798.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La piccola struttura architettonica monolitica, in antico fuori dal centro abitato, è oggi all'interno di un popoloso quartiere. Scongiurato l'abbattimento nel 1990 è curata dai devoti del quartiere.  
Dimensioni: struttura architettonica 300x80; dipinto 90x60.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000078



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Rizzi, "Note sulle chiese cripte e il monacato greco in Basilicata", in Napoli Nobilissima, vol. VIII, fasc. II-III, 1969.
- A. Rizzi, "Gli affreschi delle chiese rupestri", Amministrazione Provinciale, MAterA, 1973.
- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La cripta del Peccato originale è così chiamata per il grande pannello di fondo riprodotto l'episodio biblico. Dato il forte degrado in cui versa la cripta è difficile risalire all'impianto originario. Attualmente lo spazio della cripta si articola in due ambienti comunicanti. Dall'esterno si accede, da una grossa apertura nella roccia, in un piccolo vano dai contorni irregolari sulla cui sinistra è ricavata l'apertura che immette, tramite una scala, nell'altro ambiente di più grosse dimensioni. L'interno dell'ambiente maggiore, presenta quattro nicchioni dei quali tre sono poste di fronte all'ingresso attuale. La cripta presenta una pianta rettangolare disposta con i lati maggiori perpendicolari alla parete rocciosa esterna. Attualmente l'ingresso alla chiesa avviene lateralmente tramite una scalinata. Sul lato opposto all'attuale ingresso sono ricavati tre nicchioni dei quali uno è a pianta rettangolare e gli altri due a pianta semicircolare. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Triarchia apostolica (IX-X sec.)
- Madonna regina tra due sante (IX-X sec.)
- Triarchia angelica (IX-X sec.)
- Scena liturgica (IX-X sec.)
- Ciclo della Genesi (IX-X sec.)

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Il nome Santa Lucia è dell'intera contrada, la cripta era dedicata a San Gennaro, come si rileva dalla Platea di Santa Lucia, 1598. Un'apertura ricavata probabilmente dai pastori, immette nella chiesa oggi adibita ad ovile. L'impianto originario della chiesa risulta totalmente sconvolto dalla mano dell'uomo e della natura. Degli elementi architettonici rimangono visibili alcuni archi che pendono tronchi dal soffitto e due probabili absidi ricavate sulla parete di fondo. La parete facente parte del costone roccioso in cui è stata ricavata la chiesa è oggi crollata; al suo posto è stato eretto un muretto in blocchi di tufo atto a costituire un recinto per gli ovini. Le absidi si presentano voltate a catino. Risultano essere rialzate rispetto al piano di calpestio in quanto questo è stato abbassato di circa m. 1,80. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:  
- Cristo Pantocratore (XII sec.)  
- San Simeone (XII sec.)  
- San Gennaro (XII sec.)

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Oltre alle date incise sul fabbricato, non vi sono altri elementi che facciano luce sulla storia della masseria. La masseria si sviluppa su una pianta rettangolare con corte centrale inscritta in una serie di ambienti lineari a "lamione" che ne chiudono il perimetro con accessi e finestrelle affacciati solo all'interno della corte. La facciata principale presenta un grande ingresso con arco a tutto sesto, sormontato, dallo stemma ducale della famiglia Malvezzi. Originario il grande portone di legno. Due "lamioni" originari, all'interno della corte, sono divisi da un arco a tutto sesto sul quale poggia l'unico ambiente sopra elevato adibito ad abitazione del massaro. Sul fronte di due ambienti, sono state riscontrate due date: 1767 e 1861.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

L'anno di costruzione della masseria non è certo, ma da una data posta sul muro difensivo collegante il torrazzo con l'edificio centrale sappiamo della sua esistenza fin dal 1670. Da alcuni documenti si evince che la costruzione padronale fu strutturata, così come si presenta oggi, dopo l'acquisizione della stessa da parte della famiglia Giudicepietro nel 1849; risulta inoltre che alcune strutture difensive vennero potenziate dopo il 1860 nel periodo del brigantaggio post-unitario. Il complesso rurale è formato da una serie di edifici accorpati e rappresenta il migliore esempio di masseria fortificata a corte chiusa di tipo residenziale esistente nel materano: il piano terra presenta un solo varco di accesso all'interno della corte; la cappella inserita nella costruzione centrale, ha solo un ingresso esterno ed è arricchita da un campanile di ottima fattura da considerarsi come una delle migliori espressioni del tufo lavorato di influenza pugliese. Il camminamento di ronda perimetrale è rinforzato da una torre circolare e da una torre quadra. L'appartamento padronale ubicato al primo piano dell'edificio centrale con accesso diretto dall'androne, è composto di 11 vani. Sulla corte si affacciano gli ambienti di servizio con il vano alloggio del massaro e dei lavoratori.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Il villaggio trincerato di Murgecchia fu il secondo ad essere individuato nel materano da parte del Ridola nel 1908. Soltanto nel 1967 E. G. Lo Porto effettuò altre ricerche. Ridola fece disegnare la trincea maggiore del villaggio completa caratterizzata nello schizzo da un particolare andamento. Il riscontro sul campo denota invece che il fossato maggiore nel settore nord occidentale è soltanto abbozzato e che è del tutto inesistente verso sud, emergendo in quella zona il calcare compatto non adeguato all'escavazione. Buona parte della superficie del trincerato è occultata e inquinata da cumuli di immonizie e sebbene il sito sia stato espropriato dal 1986 non è recintato.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000083



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.

Il villaggio è ubicato in contrada Trasanello nell'area industriale del cementificio. La trincea sembra completa, nonostante il suo andamento alquanto sinuoso nel settore nord mentre la forma del fossato è quella di un'ellissi irregolare la cui massima espansione, in direzione sud-ovest e nord-est, raggiunge l'estensione di m. 120, il diametro minore di circa 90. Nell'area sud-orientale il fossato è fiancheggiato da un antico muro, che si estende lungo un basso spalto tufaceo nel cui spessore si distinguono almeno tre invasi rupestri. Dei tre ipogei, i due a monte sono colmi di detriti mentre sulla testata della grotticella dell'ipogeo a valle è incisa la data del 1860. Sul lato destro della vallecola si notano almeno 6 tombe a tumulo alcune delle quali già violate. Il villaggio si sviluppa su un pendio che sembra essere stato sfruttato esclusivamente a pascolo, di conseguenza in superficie i materiali archeologici non sono abbondanti. Nel 1997 il sito è stato oggetto di più saggi di scavo che hanno confermato le notizie preliminari già pubblicate nel saggio topografico di Camerini e Lionetti indicato in bibliografia. I materiali etc.....

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Rinvenuta casualmente durante i lavori di risistemazione di una gradinata di Rione Casalnuovo. Si tratta di oltre 150 tombe medievali a fossa antropoide fra le quali numerose a sepoltura bisoma alcune a sepoltura trisoma. Dopo il rinvenimento furono

oggetto di regolare scavo archeologico, la cui documentazione grafica e fotografica è conservata presso gli archivi del Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

In occasione dei lavori di ripavimentazione del terrazzo di Palazzo Lanfranchi fu rinvenuta una necropoli medievale annessa o alla chiesa di Santa Maria de Armenis oppure alla chiesa di San Nicola al Seminario. Lo scavo archeologico ha rivelato oltre alla presenza delle fosse sepolcrali medievali alcune tombe dell'Età del Ferro, che hanno restituito ceramica acroma e resti scheletrici. Oltre alle tombe sono riscontrati scarsi resti di strutture fra cui buche per pali di capanna. I materiali archeologici e le notizie di scavo sono reperibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

In occasione dei lavori di ripavimentazione del terrazzo di Palazzo Lanfranchi fu rinvenuta una necropoli medievale annessa o alla chiesa di Santa Maria de Armenis oppure alla chiesa di San Nicola al Seminario. Si tratta di un area cimiteriale molto estesa copre tutta la superficie del terrazzo e quella attualmente occupata dall'ex Seminario. Del manufatto si sono conservati due testimoni visibili all'interno della sala Carlo Levi ubicata nello stesso Palazzo Lanfranchi. I materiali archeologici e le notizie di scavo sono reperibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

Durante i lavori di rifacimento della pavimentazione di Piazzetta Pascoli-Via Ridola sono state rinvenute due tombe ubicate tra l'ingresso della chiesa della Madonna del Carmine e le scale di accesso di Palazzo Lanfranchi. Si tratta probabilmente della necropoli medievale riferibile alla chiesa rupestre di Santo Stefano al Cinto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Nel corso dei lavori di urbanizzazione dell'area compresa tra Vico Mannese e Via Ponte San Pietro Caveoso, furono rinvenute alcune tombe delle quali non si conosce bene l'ubicazione poichè la notizia del rinvenimento giunse presso i tecnici del Museo Ridola dopo la loro distruzione. E' verosimile che si tratti di un'area cimiteriale collegata alla chiesa di Pugatorio Vecchio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

Presso il terrazzo antistante gli accessi della chiesa rupestre di Madonna de Idris e San Giovanni in Monterrone durante i lavori di risistemazione del selciato furono rinvenute alcune decine di tombe a fossa antropoidi riconducibili all'area cimiteriale delle due chiese. Alcuni sepolcri furono individuati anche sul terrazzo a nord della rupe che si affaccia sulla chiesa di San Pietro Caveoso.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

Sul pianoro sovrastante la chiesa rupestre di San'Angelo de Civita all'interno di una casa furono rinvenute due tombe medievali dell'area cimiteriale annessa alla suddetta chiesa. Altre sepolture coeve e ossari furono riscontrate all'interno della chiesa. Non se ne conoscono notizie specifiche perché alterate da interventi di tombaroli. Nell'area circostante negli anni '40 furono effettuati rinvenimenti riconducibili all'Età dei Metalli.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

Nello stesso ambito della necropoli medievale del pianoro sovrastante la chiesa rupestre di Santa Lucia ed Agata fu rinvenuta una tomba dell'Età dei Metalli contenente resti scheletrici e corredo funebre costituito da elementi ceramici. Notizie e materiali sono reperibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.  
Cibam libro

Durante i primi anni '90 un movimento franoso interessò l'area della chiesa rupestre di Crocifisso Vecchio in Via Madonna delle Virtù.

Nella sezione del crollo sono tuttora visibili due tombe antropoidi e altre strutture riferibili ad invasi rupestri. Non vi sono state specifiche indagini di carattere archeologico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000093



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.  
Cibam libro

Lungo i terrazzi di raccordo fra la chiesa rupestre di Madonna delle Virtù e quella dedicata a San Nicola dei Greci, durante i lavori di consolidamento statico effettuati negli anni '70, fu rinvenuta una necropoli medievale costituita da alcune decine di fosse antropoidi. Inoltre davanti la chiesa di San Nicole dei Greci si individuò una profonda fossa di scarico contenente abbondante ceramica con decorazione geometrica acrivibile all'Età del Ferro. I materiali rinvenuti e le notizie sono disponibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.  
Cibam libro

Lungo i terrazzi di raccordo fra la chiesa rupestre di Madonna delle Virtù e quella dedicata a San Nicola dei Greci, durante i lavori di consolidamento statico effettuati negli anni '70, fu rinvenuta una necropoli medievale costituita da alcune decine di fosse antropoidi. Inoltre davanti la chiesa di San Nicole dei Greci si individuò una profonda fossa di scarico contenente abbondante ceramica con decorazione geometrica acrivibile all'Età del Ferro. Nel 1997 durante i lavori di consolidamento dell'area posta immediatamente a sud del complesso di San Nicola dei Greci, in una fossa dall'andamento sub-circolare, furono recuperati pochi frammenti ceramici riferibili all'Età dei Metalli altri dell'Età del Ferro e un vaso in buono stato di conservazione con decorazione geometrica enotria. I materiali rinvenuti e le notizie sono disponibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000095





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.

In occasione dei lavori di urbanizzazione riguardanti l'area compresa fra Gradelle San Nicola del Sole e Via San Nicola del Sole fu rinvenuta abbondante ceramica dell'Età del Ferro e dell'Età dei Metalli. Stante la giacitura secondaria dei reperti non è possibile determinarne l'esatta provenienza fino a che non si effettueranno indagini archeologiche specifiche. I materiali rinvenuti e le notizie sono disponibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Nelle pertinenze del palazzo di proprietà Ferri, ubicato in via San Rocco, rientra il giardino che si affaccia sulla contrada Fornaci Vecchie del Sasso Barisano. Presso il muro-parapetto del giardino sull'aggetto roccioso esterno si scorgono le sezioni di due tombe antropoidi medievali. Si tratta probabilmente di resti dell'esteso cimitero della chiesa di San Giovanni Battista.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Poco oltre l'arco di via Rosario presso il vicinato che guarda su via Fornaci Vecchie, nel corso dei lavori di urbanizzazione del Sasso Barisano furono intercettate due tombe del VI secolo a.C. e alcune tombe medievali. Le due tombe arcaiche furono in parte già sconvolte da precedenti lavori, pertanto hanno restituito solo parte del corredo funebre. Le tombe medievali erano intatte e presentavano sepolture monosome. I materiali rinvenuti e le notizie sono disponibili presso il Museo Archeologico Domenico Ridola di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI099 Denominazione San Donato

Tipo Chiese rupestri

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

163 F

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

XII-XIII sec d.c.

Stato di conservazione

INTEGRO

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La chiesa o cappella di San Donato, insieme a quelle di S. Primo e Santa Maria Annunziata è posta nell' "Inclaustrum" (cortile) di Sant'Antonio in Casalnuovo, risale circa al XII-XIII secolo. Lo spazio della chiesa si presenta a tre navate scandite da due pilastri dai quali dipartono archi a tutto sesto che generano sei campate delle quali due sono voltate a vela molto depressa (quasi piana) e le rimanenti voltate a schiena d'asino. Un cunicolo ricavato nell'abside della navata centrale immette in un ambiente al livello inferiore adibito a cantina. Sulla volta della navata centrale sulla sua parte terminante è scolpita una croce greca gigliata inscritta in una circonferenza. Sui lati terminali delle navate laterali le absidi originarie sono state trasformate in tini. Un ambiente a forma rettangolare, di incerta funzione, voltata a botte, è stato costruito in corrispondenza della navata destra. La pianta si presenta a tre navate definite da due pilastri. la forma della pianta è rettangolare. In linea con la porta d'ingresso è posta un' apertura che porta in ambienti sotterranei. Sulle pareti di fondo delle due navate laterali sono stati ricavati, tra le arcate a tutto sesto, due tini per la produzione del vino. Sia l'apertura che introduce alle cantine, sia i due tini fanno parte di un adattamento successivo della chiesa in cantina.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000099



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La chiesa di Santa Maria Annunziata fa parte del complesso denominato Convicinio di Sant'Antonio. Dalla Visita pastorale di Mons. G. Michele Saraceno si evince che il complesso nel 1543 era ancora luogo di culto; in seguito fu profanato e le quattro chiese in esso racchiuse, Sant'Antonio Abate, San Donato, Santa Maria Annunziata e San Primo, furono intorno alla prima metà del XVIII secolo trasformate in cantine. La chiesa si sviluppa trasversalmente rispetto all'ingresso. L'originario diaconicum è stato trasformato in tino, mentre la prothesis conserva ancora i suoi caratteri. Un'apertura ricavata a sinistra dell'abside, immette in un ambiente di incerta funzione. Sulla parete opposta all'ingresso è stato ricavato un cunicolo che immette in un ambiente a livello inferiore adibito a cantina ottenuto in epoca successiva all'impianto originario. A destra dell'ingresso è presente un corpo costruito adibito a tino. Sulla parete di fondo, opposta all'abside è stato ricavato un vano di passaggio alla chiesa adiacente. Dall'esterno si accede direttamente in un grande ambiente di forma rettangolare (aula) nella cui sinistra è ricavato un vano di forma quadrangolare (presbiterio). Frontalmente all'ingresso vi è la presenza di un secondo vano anch'esso di forma quadrangolare dal quale parte una scala ricavata nel banco calcarenitico che porta ad un vano posto a quota inferiore: tali vani sono stati creati in epoca successiva all'impianto originario.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Disegni.  
- Comune di Matera, Rilievo Museo demoantropologico, Fotografie.

La chiesa di SanPrimo fa parte del complesso denominato Convicinio di Sant'Antonio. Dalla Visita pastorale di Mons. G. Michele Saraceno si evince che il complesso nel 1543 era ancora luogo di culto; in seguito fu profanato e le quattro chiese in esso racchiuse, Sant'Antonio Abate, San Donato, Santa Maria Annunziata e San Primo, furono intorno alla prima metà del XVIII secolo trasformate in cantine. La chiesa si presenta a pianta quadrata. Da un pilastro ricavato in posizione decentrata dipartono quattro archi definendo un impianto a due navate. L'ingresso è posto in asse con la navata centrale che comunica sulla sinistra con un ambiente di forma irregolare di incerta funzione. Lungo la parete terminale della suddetta navata è stato ricavato un cunicolo che immette in un ambiente sotterraneo adibito a cantina che ha distrutto l'originaria abside. Dall'esterno si accede direttamente in un grande unico ambiente di forma vagamente quadrata sulla cui sinistra si sviluppa un vano di forma trapezoidale. Frontalmente all'ingresso è ricavata una lunga scala che porta in un vano a quota inferiore. A destra dell'ingresso vi è una porta che immette in ambienti costruiti in epoca successiva.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Non si hanno notizie della fondazione della chiesa di San Leonardo, comunque già nel 1543-'44 esisteva in quanto, come risulta dalla visita pastorale del mons. Saraceno, la chiesa era priva della porta e fu imposto al Procuratore dell'Abazia di Santa Maria de Armenis, a cui la chiesa di San Leonardo apparteneva, di rifare la porta e riparare la chiesa. La festa di San Leonardo fu celebrata fino al 1866, come si rivela dai quinterni della Cappella Minore della Bruna. La chiesa è stata per diversi decenni adibita a forno pubblico. La chiesa è preceduta da un piazzale, ha due ingressi con portali di cui uno murato. E' composta da due navate divise al centro da un corposo pilastro ricavato nel masso dal quale partono due archi a tutto sesto. La navata sinistra, subito dopo l'ingresso, ha una nicchia valvata con tracce di affresco, nella parete di fondo vi sono tre nicchie in cui si trova l'altare. La navata di destra ha subito manomissioni quando all'inizio del secolo fu costruito il forno. Sulla parete di fondo, sotto lo scialbo, si nota la presenza di affreschi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Non è possibile datare con precisione la fondazione della chiesa.  
Comunque dalla visita pastorale di mons. Saraceno nel 1543-'44 si evince che la chiesa di San Nicola de Cupa risultava in buone condizioni. Sia l'interno che l'esterno della chiesa hanno subito diverse trasformazioni, soprattutto quando nel 1932 fu coperto il grabigione e creata la strada rotabile.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Durante i lavori di restauro del Palazzo Lanfranchi è venuta alla luce la cripta di San Nicola al Seminario, situata sul lato ovest dello sperone roccioso dalla parte dell'ingresso al Seminario da Via Casalnuovo. La chiesa è composta da un ambiente con una piccola cappella interrotta dalle fondazioni del secondo ampliamento del Palazzo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La data di fondazione della chiesa è incerta, ma già all'epoca della visita pastorale di mons. Saraceno nel 1543-'44 la chiesa era fatiscente e aveva bisogno di diverse riparazioni. Il prospetto della chiesa si distingue dagli ambienti vicini per la cura dei particolari. Infatti l'ingresso è sormontato da un arco a tutto sesto a sbalzo impostato su due mensole.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La chiesa è interamente scavata nel banco calcarenitico del Monterrone. Il Volpe sostiene che la chiesa fu scavata per ospitare provvisoriamente il Capitolo della chiesa di San Pietro e Paolo in attesa che venisse ultimata la costruzione del tempio in muratura. La cripta fu trasformata in seguito in sepolcreto, come ci riporta il De Fraia, e per questo denominata dalla popolazione come la "Camara".

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- A. Copeti, "Notizie della città e dei cittadini di Matera", a cura di M. Padula e D. Passarelli, Matera, 1982.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.

La chiesa di San Giovanni in Monterrone costituisce parte del complesso della Madonna de Idris. Il complesso si presenta in parte costruito e in parte scavato in uno sperone roccioso. Esso si articola in tre ambienti, dei quali due più grandi (le due chiese) e comunicanti con l'esterno ed uno di collegamento. Lo spazio della chiesa di San Giovanni in Monterrone presenta un ambiente di forma irregolare sviluppato in senso longitudinale. La pianta, di forma irregolare, si articola in vari ambienti di diverse dimensioni. Quello più grande (aula) presenta sul lato destro una serie di rientranze e sporgenze, mentre sulla sinistra si aprono tre vani, dei quali il centrale è il più grande e rappresenta il collegamento tra questa chiesa e quella della Madonna dell'Idris. Esso si sviluppa trasversalmente all'andamento longitudinale della chiesa, presentando una strozzatura nella parte centrale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- A. Copeti, "Notizie della città e dei cittadini di Matera", a cura di M. Padula e D. Passarelli, Matera, 1982.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.

La chiesa in oggetto costituisce insieme alla chiesa di San Giovanni in Monterrone parte del complesso della Madonna de Idris. Il complesso si presenta in parte costruito e in parte scavato in uno sperone roccioso. Esso si articola in tre ambienti, dei quali due più grandi (le due chiese) e comunicanti con l'esterno ed uno di collegamento. Lo spazio della chiesa si articola in due ambienti, di diversa forma e dimensione, entrambi voltati a botte e separati da un arco a tutto sesto. Sulla parete di fondo della chiesa, lateralmente all'altare, una porticina mette in comunicazione la chiesa di Madonna de Idris con la chiesa di San Giovanni in Monterrone. Il campanile, completamente costruito con blocchi di tufo, è presente lungo la linea di falda della copertura dell'aula. Tre pilastri squadrati ripartiscono una bifora sormontata da una cornice trapezoidale. L'altare, costruito, è inserito in un nicchione. E' completamente decorato con motivi floreali e geometrici dipinti o intagliati a bassorilievo. Di fianco all'altare vi è l'accesso che mette in comunicazione l'impianto dell' Idris con San Giovanni in Monterrone. Tutta questa parte di parete è affrescata.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa faceva parte, al tempo degli Angioini, delle 23 chiese elevate a parrocchia per rendere possibile alle donne di frequentare le funzioni senza essere infastidite dai soldati francesi. Dell'antico luogo di culto rimangono poche tracce tra cui un rilievo lobato posto superiormente all'ingresso.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa faceva parte, al tempo degli Angioini, delle 23 chiese elevate a parrocchia per rendere possibile alle donne di frequentare le funzioni senza essere infastidite dai soldati francesi. Della chiesa di San Clemente non restano che poche tracce riferibili sostanzialmente all'abside. La chiesa risulta già profanata nel seicento quando, il complesso grottale in cui è inserita, venne usato come struttura produttiva denominata la cupola dei mulini di San Clemente.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Non ci sono notizie certe sulla fondazione della chiesa della Madonna delle Grazie. Anticamente come si evince dalla visita pastorale di mons. Saraceno nel 1543-'44 questa chiesa aveva il titolo di Sant'Eustachio. L'ingresso, introduce in un cortile sul cui fondo si apre la cappella, è sormontato da un bassorilievo in terracotta raffigurante la Madonna con Bambino. L'interno ha subito varie manomissioni per cui rimane poco della struttura originaria. Un imponente altare barocco interrompe l'antico sviluppo della cripta. Gli affreschi si conservano ancora in buona qualità. Dietro l'altare il soffitto è decorato con riquadri a cassettoni e con motivi ornamentali.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Questa cripta al tempo degli Angioini fece parte di un gruppo di chiese elevate a parrocchia per rendere possibile alle donne di frequentare le funzioni senza essere infastidita dai soldati francesi. E' stata luogo di culto probabilmente fino all'ottocento, in seguito fu profanata e trasformata in abitazione.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Questa cappella faceva parte del Capitolo della Cattedrale. E' situata nell'atrio di palazzo Alvino in fondo ad un locale oggi adibito a locali di deposito. La cripta è di piccole dimensioni ma rilevante dal punto di vista architettonico e pittorico. Il soffitto è a leggera schiena d'asino. E' divisa in due parti da un arco trionfale composto da due colonne con capitelli sui quali si innesta un arco a sbalzo. Sia l'abside che le pareti circostanti sono affrescate.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Alcune notizie su questa chiesa si traggono dalla visita pastorale del mons. Saraceno nel 1543-'44, infatti a quell'epoca era in buone condizioni, apparteneva alle monache di S. Lucia e aveva beni propri. La chiesa è stretta e piuttosto lunga, ha subito diverse trasformazioni ma sono ancora leggibili i segni del luogo di culto. Due archi dividono la chiesa in tre spazi sulla cui destra si aprivano tre ambienti di cui rimane visibile l'ultimo perpendicolare alla navata contiguo all'abside. Sul pavimento sono state rinvenute alcune tombe e vecchie fosse utilizzate per ossari.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

In un vicoletto, dietro l'antica Porta Empia ormai distrutta nella zona dell' Ospedale Vecchio, si trova questa cripta che esteriormente ha perso i suoi segni architettonici. All'interno si leggono poco i segni dell'antico luogo di culto infatti la profanazione della chiesa ha creato nuove strutture come la cucina in muratura , la stalla e la mangiatoia.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Della chiesa, fino ad ora sconosciuta, situata nella Civita nei pressi dell'ospedale vecchio, poche ma significative tracce sono leggibili dell'architettura e dell'apparato decorativo. Per questa, come le altre chiese inedite censite nel presente Catasto dei beni culturali ed ambientali di Matera, sono stati usati nomi convenzionali riferiti alla toponomastica, infatti solo lo studio approfondito delle fonti archivistiche potrà in futuro stabilire l'esatto "titolo" di queste strutture di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Della chiesa, fino ad ora sconosciuta, situata nella Civita nei pressi dell'ospedale vecchio, poche ma significative tracce sono leggibili dell'architettura e dell'apparato decorativo. Per questa, come le altre chiese inedite censite nel presente Catasto dei beni culturali ed ambientali di Matera, sono stati usati nomi convenzionali riferiti alla toponomastica, infatti solo lo studio approfondito delle fonti archivistiche potrà in futuro stabilire l'esatto "titolo" di queste strutture di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa di San Potito si trova nei pressi di piazza Duomo. Gli ambienti di questa chiesa rupestre sono stati completamente manomessi e trasformati in abitazione per cui non sono più visibili i segni architettonici e pittorici dell'antico luogo di culto.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La cripta di San Pietro alla Civita è venuta alla luce, all'inizio del secolo, durante i lavori di costruzione del nuovo Seminario di fianco alla Cattedrale ad opera di Domenico Ridola. Si trova a circa dieci metri di profondità ha alcune immagini di San Pietro ed alcune iscrizioni sull'architrave d'ingresso. Per potervi accedere il Ridola fece lasciare un tombino a pochi metri dall'ingresso della Cappella di Costantinopoli. Purtroppo durante i lavori di adattamento della zona il tombino è stato occultato.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Recentemente durante i lavori di urbanizzazione della zona sottostante al muraglione della Cattedrale sono venuti alla luce pochissimi resti dell'antica chiesa di San Pietro de Principibus. Molti documenti cinquecenteschi comprovano la presenza di questa cripta alle falde del muraglione della Cattedrale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Alcuni documenti del Gattini ci portano a conoscenza che la chiesa di Santa Maria la Vetera fu consacrata dall'arcivescovo Pietro Quarto ne 1289.

E' una mononave, con volta molto alta ed arcuata. Un arco divide l'aula dal bema nel quale sono la prothesis e di fronte il diaconicon; dopo il bema un arco di trionfo immette nel presbiterio

con tre specchiature. Il presbiterio, molto ben modellato, ha tre

specchiature e volta a crociera. In seguito dopo la profanazione

sono state create strutture per usi domestici. Si rilevano tracce di affreschi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La cripta benedettina di Sant'Eustachio si trova nei pressi della Cattedrale e precisamente nel giardino del Conservatorio di San Giuseppe in via Riscatto. Nel 1992 con i lavori di sgombero delle macerie che la intasavano, non rendendola preticabile, è stato possibile riportare alla luce l'antica struttura della cripta. E' a tre navate di cui le laterali sono più ampie della centrale, i pilastri quadrati lasciano spazio a nove cupolette di ottima fattura. Si intravedono resti di affreschi e alcuni graffiti con le scritte: San Leo, San Benedictus, San Maurus, Santa Scolastica.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa dei Santi Cosma e Damiano era una delle 23 parrocchie create al tempo degli Angioini non si hanno notizie certe sulla sua fondazione. Superato un ampio cortile si entra nella cripta. Dopo il vestibolo, si passa nell'aula attraverso un alto e spazioso arco segnato all'interno da una risega e alleggerito sulla sinistra da una finestra. Dopo l'arco vi è l'aula dalla quale si dipartono le due navate divise da un sepimento roccioso che ha in fondo una finestra e subito dopo un varco comune ai due presbiteri. Ciascuna navata termina con un abside sormontata da tre nicchiette. Sulla parete di destra, in alto, due nicchie più grandi. Nel 1543 durante la visita pastorale di mons. Saraceno fu fatta proposta di chiuderla in quanto era in cattive condizioni.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La cripta del Crocifisso Vecchio fu quasi completamente abbattuta durante i lavori di costruzione della strada di congiungimento dei Sassi nel 1935. Sulle residue pareti laterali si distinguono alcuni affreschi che per la lunga esposizione alle intemperie sono attualmente corrosi e sbiaditi. La restante parte della chiesa è stata incorporata in un'abitazione e conserva altri affreschi.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La cripta di San Benedetto alla Civita si trova in via Madonna delle Virtù, è stata avversata da danneggiamenti di diversa natura: sono intervenute calamità naturali infatti un imponente crollo interessò la maggior parte della chiesa, inoltre i lavori viari nel 1934 per la costruzione della strada di congiungimento dei Sassi ne distrussero un'altra parte. Dell'antica cripta è rimasto un ambiente di pochi metri quadrati che però conserva elementi di un certo interesse per la presenza di resti di affreschi databili fra il XII e XIII secolo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.
- E. Verricelli "Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli (1595-1596), a cura di M. Moliterni, C. Motta, M. Padula, Matera, 1987.
- M. Padula "Guida di Matera, una città antica", Matera, 1977.
- M. Padula " Presenza benedettina a Matera", Quaderni della comunità monastica benedettina di Santa Maria di Picciano, n. 5, Matera, 1981.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio foto.

L'origine della chiesa di Madonna delle Virtù si fa risalire circa al XII-XIII secolo. Il Volpe ricorda che la chiesa della Madonna delle Virtù ospitò tra il 1230 ed il 1233 le monache Agostiniane venute da Accon sino al giorno del loro trasferimento nella chiesa di Santa Maria la Nuova. L'ingresso della Madonna delle Virtù è sormontato da un architrave con incisa la data "1674", anno in cui la chiesa venne restaurata. L'impianto della chiesa è a tre navate scandite da quattro pilastri che originariamente dovevano essere sei. Infatti nel pavimento sono visibili le tracce della base degli altri due pilastri. La chiesa si sviluppa trasversalmente rispetto all'ingresso attuale ubicato all'inizio della navata sinistra. In epoca successiva all'impianto originario è stato ricavato un ambiente lungo la parete laterale della navata destra. Lo spazio della chiesa è delimitato superiormente da un soffitto caratterizzato da forme diverse. La navata centrale presenta il soffitto a schiena d'asino mentre quelle laterali presentano il soffitto piano. Tre cupole ricavate a conclusione delle tre navate definiscono in altezza la zona presbiteriale. La chiesa, a pianta basilicale, presenta tre navate terminanti in absidi semicircolari. Dall'esterno si accede, mediante alcuni gradini, direttamente nella navata di sinistra. In fondo a quest'ultima, opposta all'abside, si apre un passaggio gradonato che mette la chiesa in comunicazione con gli ambienti superiori. Lungo la parete laterale della navata di destra è ricavato un vano della forma quadrangolare scavato successivamente. La navata centrale è coperta con una volta a schiena d'asino ornata a rilievo con due ordini di archetti ciechi; ad ogni arco superiore ne corrispondono due inferiori. L'attacco della volta con la struttura verticale è marcata da una cornice tortile.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula "Guida di Matera, una città antica", Matera, 1977.
- M. Padula "Presenza benedettina a Matera", Quaderni della comunità monastica benedettina di Santa Maria di Picciano, n. 5, Matera, 1981.
- A. Rizzi "Gli affreschi delle chiese rupestri", Amministrazione Provinciale, Matera, 1973.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio foto.

La chiesa di San Nicola dei Greci risale intorno al X-XI secolo ed è parte di un vasto complesso cenobitico rupestre, nel quale furono ospitate nel 1213 alcune penitenti di S. Maria di Accon portate dalla Palestina dal Vescovo Andrea. Sia nella navata di destra, sia nel pianoro sovrastante a sinistra, sono presenti numerose tombe di varia grandezza, scavate nel pavimento. La chiesa si sviluppa in due navate terminanti entrambe con abside, definite da un setto nel quale si aprono due arcate. Sulla parte laterale della navata di sinistra è ricavato un ambiente voltato a botte sulla cui parete di fondo è stata ricavata un'apertura comunicante con i locali adiacenti. Originariamente un unico grande ambiente precedeva le suddette navate; oggi è leggibile solo la parete di sinistra, dove è ricavato un nicchione, e parte della copertura.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa di San Nicola del Sole si trova nelle immediate adiacenze della Torre Mettellana, era cappella della parrocchia di San Pietro Barisano. All'epoca della visita pastorale nel 1543-44 di mons. Saraceno aveva bisogno di riparazione specie all'altare. La Bracco la individua in una casa dalla volta crollata mentre la porta era chiusa con conci di tufo. Era "provvista al di sopra della porta di una finestrella a forma di croce greca, intagliata a giorno nella roccia".

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI129 Denominazione Santo Spirito

Tipo Chiese rupestri

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

PIAZZA VITTORIO VENETO

Numero civico

Toponimo

SASSO BARISANO

Periodo storico

Stato di conservazione

TRACCE

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA-GROTTA SCAVA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia." Ed. IEM, Matera, 1992.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa di Santo Spirito era uno dei sette insediamenti benedettini esistenti nella città e nell'agro materano. Infatti ce lo conferma una citazione dell'Annalista salernitano, che fa risalire al 914 il passaggio della chiesa sotto la dipendenza del Monastero di San Benedetto di Salerno. In seguito nel 1342 ai benedettini subentrarono i cavalieri Gerosolimitani. Tra il '500 e il '600 la chiesa fu ampliata nella parte antistante con una costruzione in tufo. La chiesa nel complesso si presenta ampiamente manomessa in molte sue parti a causa del prolungato uso ad abitazione.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000129



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Non si hanno notizie certe sulla fondazione di questa chiesa, comunque è già citata in documenti quattro-cinquecenteschi. L'impianto della chiesa attualmente si presenta notevolmente trasformato a causa delle varie destinazioni d'uso a cui è stata sottoposta. L'ingresso conserva ancora tracce significative del luogo di culto; un arco a tutto sesto è arricchito da bassorilievi raffiguranti San Martino in chiave di volta, nella sua iconografia classica, e ai lati e nella parte sottostante vi sono tre angeli.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Non si hanno notizie certe sulla fondazione di questa chiesa, comunque è già citata nella visita pastorale di mons. Saraceno del 1543-'44. A quell'epoca la chiesa risultava in buone condizioni, ma già nel 1594 era sconsacrata come risulta dagli atti custoditi presso l'Archivio del Capitolo Metropolitano di Matera. Attualmente sono visibili poche tracce dell'antico luogo di culto, tra cui l'altare racchiuso in un'ampia nicchia absidale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa di San Vito dei Lombardi o della Madonna dell' Aiuto era una delle 23 parrocchie di Matera istituite sotto Carlo I d'Angiò. La cripta è divisibile in due parti il vestibolo e l'aula, un arco a tutto sesto divide idealmente i due spazi. Un arco trionfale a tutto sesto precede l'altare maggiore che ha un alzata decorata a bassorilievo.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa di San Giovanni vecchio, sede di parrocchia fino al 1695 anno in cui, a causa dei problemi relativi all'umidità fu trasferita in Santa Maria Nuova prendendo il titolo di San Giovanni Battista. Con l'uso ad abitazione la chiesa ha subito notevoli trasformazioni che ne hanno in parte modificato l'assetto originario. Nella navata sinistra si apre un grande ambiente di forma quadrangolare dal quale mediante una scalinata si accedeva al campanile. La navata centrale scandita da pilastri di forma quadrangolare sui quali sono visibili resti di cornici dentate. Sulla parete destra della navata destra si apre un arco parabolico e una nicchia con resti di intonaco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'impianto di questa struttura ha tutte le sembianze di un antico luogo di culto. Di recente segnalazione la cripta si presenta ampiamente manomessa nelle sue parti architettoniche a causa della destinazione ad abitazione avuta nel tempo fino allo sfollamento dei rioni Sassi.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa, di cui rimangono solo poche tracce a ricordo dell'antico luogo di culto, è citata nella visita pastorale di mons. Saraceno del 1543-'44. L'ingresso originario è stato murato in seguito alla realizzazione della strada di penetrazione nel Sasso Barisano. La chiesa è divisa in due parti, una costruita e l'altra scavata nel banco roccioso. Nella parte scavata due nicchie simmetriche e il resto del catino absidale costituiscono gli unici elementi architettonici ancora leggibili.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Della chiesa, fino ad ora sconosciuta, situata nel Sasso Barisano nei pressi di Piazza Garibaldi, poche ma significative tracce sono leggibili dell'architettura e dell'apparato decorativo. Per questa, come le altre chiese inedite censite nel presente Catasto dei beni culturali ed ambientali di Matera, sono stati usati nomi convenzionali riferiti alla toponomastica, infatti solo lo studio approfondito delle fonti archivistiche potrà in futuro stabilire l'esatto "titolo" di queste strutture di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

In via San Pietro Barisano a poche decine di metri dalla chiesa di San Pietro Barisano, sul lato occidentale, si scorge una piccola casa a corte che da accesso a due ipogei. Uno di questi ultimi sembra essere un antico luogo di culto da tempo immemorabile profanato e destinato ad altri usi. Sul fondo dell'antica chiesa un accesso immette in un'ampia e articolata cava sotterranea. Della chiesa, fino ad ora sconosciuta, situata nel Sasso Barisano nei pressi di via San Placido, poche ma significative tracce sono leggibili dell'architettura e dell'apparato decorativo. Per questa, come le altre chiese inedite censite nel presente Catasto dei beni culturali ed ambientali di Matera, sono stati usati nomi convenzionali riferiti alla toponomastica, infatti solo lo studio approfondito delle fonti archivistiche potrà in futuro stabilire l'esatto "titolo" di queste strutture di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

La chiesa di San Pietro Barisano è il frutto di trasformazioni e aggiunte operate nel corso dei secoli, di cui la facciata costruita nel 1755, ne è l'esempio più tardo. Anche l'interno ha subito notevoli rifacimenti. Tra quelli databili è sicuramente quello del 1464 ad opera della famiglia Ciminelli detentrica dello jus patronato. Successivamente nel 1700 la chiesa subì un nuovo e più radicale intervento, con il quale vennero costruiti pilastri, volte e nuovi altari. L'impianto della chiesa a tre navate attualmente si presenta scandito da sei pilastri quadrangolari sormontati da archi a tutto sesto. La chiesa in origine affrescata reca ancora tracce delle antiche pitture. Recentemente è venuta alla luce una cappella, usata come ossario, nella quale sono presenti affreschi cinquecenteschi raffiguranti San Canione, l'Annunziata, San Paolo e altri santi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Della cripta di San Placido oggi non rimangono che poche tracce dell'architettura che un tempo la contraddistingueva come luogo di culto. La chiesa godette di notevoli benefici istituiti dal nobile Placido Santoro e fu benedetta dall'Arcivescovo, divenuto poi Cardinale, G. Battista Spinola nel 1644. Quattro pilastri scandiscono lo spazio d'ingresso. E' caratterizzata da un'aula molto semplice che termina in uno stretto presbitero. Particolare è la sagomatura del soffitto leggermente arcuata a piccoli gradini laterali. La chiesa di San Placido nella mappa del Catasto fabbricati di Matera del 1875 è censita ancora come luogo di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La chiesa di Santa Cesarea una volta profanata ha subito diverse trasformazioni. Secondo la dott. Eleonora Bracco uno dei vani costituenti la chiesa era l'antica sacrestia ed era affrescata.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Della chiesa, fino ad ora sconosciuta, situata nel Sasso Barisano nei pressi della chiesa di Sant'Agostino, poche ma significative tracce sono leggibili dell'architettura e dell'apparato decorativo. Per questa, come le altre chiese inedite censite nel presente Catasto dei beni culturali ed ambientali di Matera, sono stati usati nomi convenzionali riferiti alla toponomastica, infatti solo lo studio approfondito delle fonti archivistiche potrà in futuro stabilire l'esatto "titolo" di queste strutture di culto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995

Sotto l'attuale chiesa di Sant'Agostino, accessibile da un ingresso a sinistra dell'altare maggiore, si trova la cripta di San Guglielmo. Nel 1747 la chiesa ha subito delle notevoli trasformazioni dovute alla riedificazione della sovrastante chiesa di Sant'Agostino. La chiesa fu intitolata a San Guglielmo in seguito al passaggio e alla sosta del santo in questa cripta ove incontrò Giovanni da Matera. Diversi affreschi arricchiscono le pareti della chiesa rupestre tra cui una Crocifissione, una Madonna con Bambino e la consegna della regola a Sant'Agostino. E' di notevole spicco il dipinto della SS. Trinità.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI143 Denominazione Rione Casalnuovo n° 217

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

217

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000143





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI144 Denominazione Rione Casalnuovo n° 218

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

218

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000144



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI145 Denominazione Rione Casalnuovo n° 220

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

220

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000145



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI148 Denominazione Rione Casalnuovo n° 213

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

213

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000148



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI155 Denominazione Rione Casalnuovo n° 235

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

235

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000155



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI160 Denominazione Rione Casalnuovo n° 172

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

172

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000160



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI163 Denominazione Rione Casalnuovo n° 163 F

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

163 F

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000163



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI165 Denominazione Rione Casalnuovo n° 162 D

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

162 D

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000165



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI169 Denominazione Rione Casalnuovo n° 255

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

255

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000169



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI170 Denominazione Rione Casalnuovo n° 257

Tipo Cantine

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

RIONE CASALNUOVO

Numero civico

257

Toponimo

SASSO CAVEOSO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000170



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La cantina nasce dalla profanazione della chiesa di SS. Cosma e Damiano.  
La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano.  
Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina.  
In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini".  
La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro.  
Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro. Il Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali di Matera segnala numerosi esempi di cantine, di cui la maggior parte localizzate nel Rione Casalnuovo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

In via San Pietro Barisano a poche decine di metri dalla chiesa di San Pietro Barisano, sul lato occidentale, si scorge una piccola casa a corte che da accesso a due ipogei. Uno di questi ultimi sembra essere un antico luogo di culto da tempo immemorabile profanato e destinato ad altri usi. Sul fondo dell'antica chiesa un accesso immette in un'ampia e articolata cava sotterranea. Si tratta di un luogo per l'estrazione di conci di tufo che sfrutta lo strato calcarenitico del luogo e che ha consentito la realizzazione di numerose costruzioni risparmiando tutti i costi relativi al trasporto dei materiali lapidei. Per il momento questa sembra essere l'unica grande cava di questo genere ubicata nei Sassi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Il frantoio è attualmente ancora in uso dopo il rinnovamento degli impianti destinati alla molitura delle olive. Notizie sulla fondazione di questo frantoio è possibile attingerle dal catasto ottocentesco della città; infatti, gli stessi ambienti usati attualmente come frantoio erano censiti nel 1875 come conceria. Quindi la mutazione della destinazione d'uso è avvenuta verosimilmente alla fine dell'800.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il trappeto si ritrova censito nel catasto ottocentesco dei fabbricati di Matera.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di frantoio rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di frantoio rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque certamente può dirsi che la struttura era in uso nel 1887, anno in cui viene censita nel Sommarione del Catasto urbano di Matera come "frantoio da ulivi a forza animale". La proprietà del frantoio a quell'epoca era della famiglia Gattini.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Relativamente recente la sua attività può collocarsi in questo secolo, come punto di riferimento vitale nei Rioni Sassi.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque nel 1887 la struttura è riportata nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque nel 1887 la struttura è riportata nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque nel 1887 la struttura è riportata nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Relativamente recente la sua attività può collocarsi in questo secolo, come punto di riferimento vitale nei Rioni Sassi.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Relativamente recente la sua attività può collocarsi in questo secolo, come punto di riferimento vitale nei Rioni Sassi.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque nel 1887 la struttura è riportata nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Relativamente recente la sua attività può collocarsi in questo secolo, come punto di riferimento vitale nei Rioni Sassi.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque nel 1887 la struttura è riportata nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque nel 1887

la struttura è riportata nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Il cambio di destinazione d'uso ha in parte modificato l'antica struttura.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di forno rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di mulino rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque la struttura era attiva nella città ancora nel 1887, anno in cui viene censita come "sotterraneo ad uso molino a forza animale" nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di mulino rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Non abbiamo elementi sufficienti per ipotizzare una datazione attendibile, comunque la struttura rappresenta un esempio di mulino rupestre a riprova della funzionalità storica della grotta e della sua integrazione nel paesaggio urbano. Comunque la struttura era attiva nella città ancora nel 1887, anno in cui viene censita come "sotterraneo ad uso molino a forza animale" nelle Tavole censuarie del Catasto dei fabbricati di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

L'oratorio si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città. Si è perso il titolo di questo piccolo oratorio, di cui non è possibile fornire una datazione esatta. Comunque a giudicare dall'architettura esterna della struttura religiosa si potrebbe collocare nella prima metà dell'ottocento.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'oratorio, intitolato a San Rocco e Santa Teresa si colloca nella tradizione dei luoghi di culto della città dei Sassi. La semplice architettura esternamente conserva ancora i tratti del luogo di culto, mentre all'interno per l'uso attuale ad abitazione si sono persi i segni originari.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

L'originario impianto della chiesa attualmente ha perso quasi tutte le caratteristiche dell'antico luogo di culto, ad eccezione di una volta a crociera che parte da quattro capitelli su pilastri addossati al muro.  
Un tempo dedicata a San Giovanni da Matera fu abbandonata definitivamente nella prima metà del settecento, quando fu edificata la nuova chiesa del Purgatorio in via Ridola.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'oratorio di Santa Rita ubicato in via Pennino nel Sasso Caveoso si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'oratorio di San Nicola ubicato in Recinto San Nicola nella Civita si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'oratorio di San Giacomo alla Civita ubicato in via San Giacomo si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa e il convento di Santa Lucia e Agata alla Civita fu abbandonato nel 1797, quando si trasferiscono al piano per la costruzione del nuovo convento in Corso Umberto I. Le monache si erano trasferite alla Civita dalle Malve nel 1283. Il complesso è nobilitato dal portale rinascimentale e dalla lunetta in bassorilievo raffigurante la vergine Agata.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

L'oratorio dedicato alla B.V. Addolorata ubicato in via San Potito alla Civita di proprietà della famiglia Venusio si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'oratorio dedicato a San Marco e ubicato nella Civita in via Muro si colloca nella tradizione dei luoghi di culto privati appartenenti alle famiglie notabili della città.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- G. Gattini, "Note storiche sulla città di Matera", Napoli, 1882.

La chiesa di San Giuseppe è contigua al Conservatorio di Santa Maria della Pietà poi di San Giuseppe databile intorno al 1594, sorto sui resti dell'antichissimo monastero di Sant'Eustacchio. Restaurata nel 1647 fu a causa del terremoto del 1730 completamente riedificata. La chiesa era annessa al Conservatorio di pie donne fondato dal frate cappuccino Matteo da Cilento.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La chiesetta della Santissima Trinità risulta tra le parrocchie della città già nel 1265. Durante la visita pastorale di Mons. Saraceno nel 1543-'44 era in buone condizioni e aveva per cappellano don Donato Sacco. La facciata della chiesa è arricchita da una gustosa finestrina ad arco acuto di tipo gotico sovrastante la porta d'ingresso anchessa a sesto acuto.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa della Madonna delle Virtù nuova, ubicata nel Rione Vetere nel Sasso Barisano, fu costruita in seguito all'inagibilità della vecchia ed omonima chiesa. La struttura ad una navata è divisa da un arco a tutto sesto risulta completamente spoglia di ornamenti e di arredi. Fu consacrata nel 1895 dal vescovo Diomede Falconio.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesetta di Sant'Antonio Abate, ad una navata, è ubicata nel Sasso Barisano pur di dimensioni modeste risulta armoniosa nelle sue parti. L'avancorpo costruito nel secolo XVIII precede il fondo scavato nella roccia.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La chiesetta in muratura di conci di tufo squadrate è dedicata a San Gennaro. L'interno, molto semplice, ad una navata ha perso ogni ornamento del luogo di culto originario una volta profanata e ridotta ad abitazione. Unico elemento decorativo significativo è una cornice a totile corre lungo la chiave della volta.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa della Materdomini viene edificata, intorno alla metà del XVIII secolo, sopra la chiesa ipogea dello Spirito Santo. La sua costruzione fu favorita dal comm. Silvio Zurla di Crema che vi è qui sepolto e dedicata ai Cavalieri di Malta come rivela lo stemma che si trova sulla facciata. Ha un singolare campanile a vela e un rivestimento di bugnato a punta di diamante, la facciata in corrispondenza dell'ingresso è ornata da un rilievo in terracotta policroma raffigurante la Madonna con Bambino. Importante elemento è il gruppo scultoreo in pietra policroma del XIV secolo, raffigurante l'Annunciazione, recentemente restaurato.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La chiesa di San Rocco annessa al monastero dei Padri Riformati fu costruita nel 1348 e completamente rimeneggiata nel corso dei secoli fino all'ultimo degli anni trenta, che ha definitivamente alterato la facciata. L'interno, a una navata, ha numerose cappelle di cui una in particolare arricchita da una Crocifissione in legno di notevole pregio artistico. Si tratta di una delle opere realizzate dal frate scultore Angelo da Pietrafitta di Cosenza nel 1694.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

Il Monastero e la chiesa di Sant'Agostino fu costruito nel 1591, è situato con il lato posteriore a picco sul torrente Gravina e sull'antico cenobio di San Guglielmo. Tra il 1747 e 1750 il convento insieme alla chiesa furono in parte restaurati e in parte riedificati. La chiesa si sviluppa su una navata centrale, con altari laterali scolpiti in pietra e in marmo. Subito dopo l'ingresso a destra si trova la fonte battesimale in pietra del XVI secolo. Sul transetto si innalza una cupola emisferica.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa e il convento di Santa Lucia e Agata alla Civita fu abbandonato nel 1797, quando si trasferiscono al piano per la costruzione del nuovo convento in Corso Umberto I. Le monache si erano trasferite alla Civita dalle Malve nel 1283. Il complesso è nobilitato dal portale rinascimentale e dalla lunetta in bassorilievo raffigurante la vergine Agata.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il Conservatorio di San Giuseppe originariamente di Santa Maria della Pietà, è contiguo con la chiesa di San Giuseppe ed è databile intorno al 1594. Sorge sui resti dell'antichissimo monastero di Sant'Eustacchio.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

E' una piccola struttura architettonica in pietra calcarea conclusa da un'imponente portale con frontoncino mistilineo di cultura tardo barocca. Sulla parete di fondo è dipinta l'immagine della Madonna, racchiusa all'interno di una cornice in tufo leggermente aggettante.  
Dimensioni: 130x100

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3288-3289  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Il vetro a specchio, l'infisso in anodizzato e la pittura della parete con quarzo plastico, sono interventi di questi ultimi anni e danno un effetto negativo all'edicola che contiene un dipinto popolare ma comunque gradevole.  
Dimensioni: 100x40

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Dell'edicola non resta che la nicchia priva dell'immagine devozionale che rappresentava un dipinto ad olio su rame di una Santa Martire.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3298

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3290-66

L'edicola è conservata dietro un infisso ligneo contiguo alla parete.  
Sul fondo della nicchia era dipinta sul muro un'immagine con la  
stessa iconografia dell'attuale olio su rame di recentissima  
fattura.  
Dimensioni: 180x120

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'immagine è dipinta sul fondo della parete di una nicchia e raffigura la Madonna che sorregge il corpo esnime del Cristo tra la Maddalena e San Giovanni e alle spalle una croce. Appare ricoperta da una vernice ossidata.  
Dimensioni: 100x60

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'immagine popolare raffigura la Madonna della Bruna con la consueta iconografia, è racchiusa in una bella cornice in pietra calcarea scolpita aggettante dalla parete, con infisso in legno con vetro. Dimensioni: 60x50

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3291  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'edicola mantenuta dagli abitanti della zona, reca in basso la dedica a Stella con la data 1946, e la indicazione della iconografia come Maria Santissima della Croce.  
Dimensione: 200x120

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'immagine, posta sul fondo della nicchia è preservata da uno sportello ligneo in continuità con la parete.  
Dimensioni: 40x30

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3185  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

In una piccola nicchia posta sotto il marcapiano aggettante del Palazzetto Acito al rione Caveoso è il dipinto murale, poco leggibile a causa del grave degrado in cui versa.  
Dimensioni: 50x50

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3112  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'edicola collocata sul muro che definisce la Piazza San Pietro Caveoso verso l'Idris, raffigura la Madonna con Bambino. Il dipinto eseguito con la tecnica ad olio su rame è stato recuperato di recente.  
Dimensioni: 80x60

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3008  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La nicchia chiusa da un telaio ligneo con vestri conteneva una statua in terracotta raffigurante Sant'Antonio da Padova. Dimensioni: 80x50

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3147-9  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le edicole votive, in molti casi come manifestazioni popolari, sostituiscono e trasmettono il culto del Santo venerato presso la chiesa rupestre, tramandando così la devozione per il santo. E' il caso del culto dell'immagine di San Simeone osservato sino agli anni cinquanta dalle donne in gravidanza dei Sassi, nei pressi dell'antica chiesa rupestre di San Simeone, una delle parrocchie della città durante il periodo angioino, trasformata in abitazione.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La nicchia scavata attualmente risulta in cattive condizioni e priva dell'immagine devozionale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3272  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La nicchia attualmente risulta in cattive condizioni e priva dell'immagine devozionale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3239

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola già nel 1974 era nelle stesse condizioni in cui si trova attualmente, già a quell'epoca mancava del dipinto devozionale. Dimensioni: 130x130

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3238

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Non restano che poche tracce di questa edicola votiva che risulta privata anche dell'immagine devozionale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3226

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Posta sulla parete che sovrasta il ponte della Giumella, immediatamente a ridosso del Centro Storico tra via Ridola e Piazza San Francesco, il dipinto eseguito con la tecnica ad olio su rame versa in gravissimo stato di conservazione.  
Dimensioni: 80x50

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3168  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
b6  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'immagine inserita in una cornice lignea in continuità con la parete è stata sostituita da una stampa con la medesima iconografia all'inizio degli anni 90, nello stesso tempo è stata ripristinata la cornice col vetro.  
Dimensioni: 70x50

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

I tre dipinti eseguiti con la tecnica ad olio su rame sono racchiusi da una cornice che al centro, sulla Madonna della Bruna, forma un motivo ornamentale mistilineo.  
Dimensioni: 100x270

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3052  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Il dipinto sembra di buona qualità, eseguito con la tecnica ad olio su rame, raffigura l'Addolorata dolente con lo sguardo rivolto verso il basso e tra le mani stringe il peplo del figlio morto. Dimensioni: 60x40

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'immagine raffigurante la Madonna con Bambino è dipinta sulla parete destra dell'arco di San Potito.  
Dimensioni: 120x80

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3046  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3055  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Il dipinto eseguito con la tecnica ad olio su rame, firmato  
dall'artista  
materano Annibale D'Antona è inserito in una bella cornice in  
tufo  
modanata.  
Dimensioni: 100x80

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000286



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola devozionale situata in via San Potito risulta attualmente priva dell'immagine.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3057

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il dipinto, eseguito con la tecnica ad olio su rame dall'artista materano Epifania, è di buona qualità ed è racchiuso in una sottile cornice lignea contornata da un'altra cornice in pietra calcarea leggermente aggettante dalla parete.  
Dimensioni: 200x100

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3323  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'edicola ricavata in una nicchia in continuità con la parete, è protetta da un telaio ligneo con vetro e da una cornice composta da mattoncini terminanti a cuspide con una piccola croce al centro.  
Dimensioni: 80x50

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3061  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000289



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

In un immagine fotografica del 1974 la nicchia conservava un dipinto su rame raffigurante Sant'Eustachio.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola era priva dell'immagine già nel 1997. Singolare per la sua morfologia con timpano inciso nel tufo e due fori laterali per contenere i lumini.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Il dipinto murale di pregevole qualità conserva la sua cornice lignea intagliata.  
Dimensioni: 120x80

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Dal 1992 la bella cornice modanata aggettante e mistilinea risulta privata del dipinto su rame raffigurante la Madonna della Bruna .  
Dimensioni: 150x100

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3191  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Dal novembre del 1992 si può ammirare solo la cornice della nicchia scolpita in tufo. Da una documentazione fotografica del 1974, l'edicola conteneva un dipinto su rame raffigurante la Deposizione e nella parte superiore un Eterno che sembra dipinto su muro. Dimensioni: 150x80

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3028  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3045  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'edicola composta da una cornice di legno cuspidata dipinta di azzurro, contenente un dipinto su rame ripreso da Pentasuglia nel 1962, è posta in alto di fronte al portale d'ingresso di Recinto Annunziata Vecchia.  
Dimensioni: 90x60

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La bella immagine dipinta con la tecnica ad olio su rame dall'artista materano D'Antona è ubicata sulla parete di Palazzo Ridola in via Duomo, oggi sede del Conservatorio.  
Dimensioni: 70x50

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3066  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La bella scultura in pietra calcarea dipinta di Sant'Antonio a metà degli anni ottanta, a seguito di atti vandalici, fu menomata della testa del Bambino, rifatta dall'artigiano materano Gurrado nel 1989.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Di pregevole qualità il dipinto, eseguito con la tecnica ad olio su rame, raffigurante una Madonna con Bambino è racchiuso in una bella cornice in tufo, modanata nella parte superiore. Dimensioni: 60x60

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

All'interno della nicchia in tufo chiusa da una cornice in legno e protetta da una piccola tettoia in latta vi era il busto di un Ecce Homo in tufo, scomparso alla metà degli anni ottanta.  
Dimensioni: 50x40

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3068  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'immagine ben conservata e mantenuta riveste un  
importanza  
devozionale. Il telaio di legno che racchiude la stampa  
raffigurante la  
Madonna di Pompei, è stato rifatto nel 1995.  
Dimensioni: 60x40

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'edicola è posta sulla parete sinistra dell'arco di accesso al Sasso Barisano detto del "Ponticello". L'immagine è stata eseguita con la tecnica ad olio su rame dopo il 1876, anno di proclamazione del culto della Madonna di Pompei.  
Dimensioni: 40x50

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Attualmente si riscontra una nicchia in tufo con una cornice lignea degradata, priva dell' immagine votiva a stampa che rappresentava una Crocifissione.  
Dimensioni: 40x60

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
3301  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Simile come impostazione formale all'edicola di Santa Rita da Cascia al Rione Vetere, la piccola struttura architettonica composta da colonnette terminanti con rosette scolpite e timpano, conteneva un dipinto non più esistente già alla data del 1984.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

La piccola edicola presenta due semicolonne laterali che reggono un timpano e poggiano su una piccola mensola. Conteneva fino al 1984 un gruppo scultoreo in terracotta raffigurante Santa Teresa e Sant'Anna.  
Dimensioni: 60x40

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il dipinto inserito in una bella cornice in tufo nel sottarco di via Rosario, è attualmente in deposito presso la chiesa di San Giovanni

Battista, in seguito al tentativo di furto del 1993. Occasione in cui

sono venuti alla luce frammenti di un sottostante dipinto murale di

pari iconografia.

Dimensioni: 122x92

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3004

- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000305



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Già nel 1974 l'edicola votiva appariva priva dell'immagine. Attualmente è conservata la parte superiore della cornice lapidea della nicchia.  
Dimensioni: 150x100

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000306



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La nicchia incavata nella parete in blocchi di tufo risulta priva dell'immagine votiva. La stampa recava l'immagine del Cuore di Gesù attualmente è custodita dalla famiglia proprietaria dell'immobile.  
Dimensioni: 50x40

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000307



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola votiva situata in vico San Martino si presenta molto degradata e priva dell'immagine.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3120

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola votiva situata in vico San Martino si presenta priva dell'immagine.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
60  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Dell'edicola rimane soltanto la nicchia con la cornice modanata in tufo.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3033

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola è situata all'interno di un cortile privato. All'interno della struttura architettonica è stata collocata di recente una statua raffigurante il Cristo.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3034

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La Madonna è raffigurata nella consueta iconografia della Bruna ed è protetta da uno sportello ligneo con vetro. Il dipinto è stato eseguito con la tecnica ad olio su rame. Dimensioni: 90x60

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000312



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola attualmente si presenta in avanzato stato di degrado ed è priva dell'immagine devozionale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3304

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola in discreto stato di conservazione nel 1984 conteneva un dipinto ad olio su rame raffigurante la Madonna della Bruna.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

I tre dipinti ad olio su rame racchiusi in una cornice lignea a pacchetto, appartengono alla tradizione pittorica ed iconografica locale. Dimensioni: 110x130.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n°  
2916-3027  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il dipinto, eseguito con la tecnica ad olio su rame, raffigura la Madonna "Regina Mundi" ritratta con una sfera tra le mani a simboleggiare il mondo. Reca la firma dell'artista materano Raffaele Pentasuglia e la data del 1901.  
Dimensioni: 40x40

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000316



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

L'edicola conserva attualmente soltanto una cornice aggettante in tufo.  
Dimensioni: 60x40

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'edicola doveva contenere originariamente l'immagine ad olio  
su  
rame di una Addolorata già inesistente nel 1984.  
Dimensioni: 70x50

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La piccola nicchia che accoglie una scultura in ferro battuto e protetta da una cornice lignea con vestro, è stata restaurata insieme al palazzo nel 1997.  
Dimensioni: 60x40

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Comune di Matera, Ufficio Sassi.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La nicchia interamente scavata nel banco calcarenitico è oggi priva dell'immagine devozionale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Comune di Matera, Ufficio Sassi, Archivio fotografico, n° 3194

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia." Ed. IEM, Matera, 1992.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

Matera nel corso dei secoli ha avuto varie cinte murarie di cui la più antica cingeva la Civita, con due porte, la Metellana ad occidente e la Postergola ad oriente. Con l'espansione della città e il sorgere dapprima del Sasso Caveoso, quindi del Sasso Barisano, altre mura furono costruite per la difesa. Per conseguenza alle prime porte si aggiunsero le porte de Juso e de Suso in Via Duomo, la Porticella che portava alla Vetera, la porta Empia o dei Santi, le porte Pepice o del Sambuco e di Santa Croce sul fossato di San Francesco, infine quelle di Santo Stefano e di San Biagio e la porta della Bruna posta lateralmente a San Domenico. Come tutte le altre porte, anche quest'ultima che era la principale, era protetta da fortificazioni.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.  
- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia." Ed. IEM, Matera, 1992.

Matera nel corso dei secoli ha avuto varie cinte murarie di cui la più antica cingeva la Civita, con due porte, la Metellana ad occidente e la Postergola ad oriente. Con l'espansione della città e il sorgere dapprima del Sasso Caveoso, quindi del Sasso Barisano, altre mura furono costruite per la difesa. Per conseguenza alle prime porte si aggiunsero le porte de Juso e de Suso in Via Duomo, la Porticella che portava alla Vetera, la porta Empia o dei Santi, le porte Pepice o del Sambuco e di Santa Croce sul fossato di San Francesco, infine quelle di Santo Stefano e di San Biagio e la porta della Bruna posta lateralmente a San Domenico. Come tutte le altre porte, anche quest'ultima che era la principale, era protetta da fortilizzi. Il bastione nel rione Pianelle faceva parte di quella cinta muraria a difesa della città ben leggibile ancora nel Settecento, come dimostra l'affresco della metà del XVIII secolo nel Palazzo Arcivescovile e le stampe di Pacichelli e Salmon.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000322



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

La primitiva fortificazione longobarda accentua le condizioni di sicurezza della città con la costruzione di un castello-rocca, che pur con aggiunte di epoca successiva mantiene il suo arcaico valore di cortina a difesa della città. Il bastione viene costruito alla base del colle e rappresenta una prima fase importate di urbanizzazione. I normanni, durante il XII secolo, migliorano la primitiva fortificazione dei longobardi, il Castelvecchio, il quale proprio in questo periodo assume le caratteristiche ancora oggi leggibili: un grande bastione con possenti muri di controscarpa.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

La primitiva fortificazione longobarda accentua le condizioni di sicurezza della città con la costruzione di un castello-rocca, che pur con aggiunte di epoca successiva mantiene il suo arcaico valore di cortina a difesa della città. Il bastione viene costruito alla base del colle e rappresenta una prima fase importate di urbanizzazione. I normanni, durante il XII secolo, migliorano la primitiva fortificazione dei longobardi, il Castelvecchio, il quale proprio in questo periodo assume le caratteristiche ancora oggi leggibili: un grande bastione con possenti muri di controscarpa.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

Matera nel corso dei secoli ha avuto varie cinte murarie di cui la più antica cingeva la Civita, con due porte, la Metellana ad occidente e la Postergola ad oriente. Con l'espansione della città e il sorgere dapprima del Sasso Caveoso, quindi del Sasso Barisano, altre mura furono costruite per la difesa. Per conseguenza alle prime porte si aggiunsero le porte de Juso e de Suso in Via Duomo, la Porticella che portava alla Vetera, la porta Empia o dei Santi, le porte Pepice o del Sambuco e di Santa Croce sul fossato di San Francesco, infine quelle di Santo Stefano e di San Biagio e la porta della Bruna posta lateralmente a San Domenico. Come tutte le altre porte, anche quest'ultima che era la principale, era protetta da fortificazioni.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

Matera nel corso dei secoli ha avuto varie cinte murarie di cui la più antica cingeva la Civita, con due porte, la Metellana ad occidente e la Postergola ad oriente. Con l'espansione della città e il sorgere dapprima del Sasso Caveoso, quindi del Sasso Barisano, altre mura furono costruite per la difesa. Per conseguenza alle prime porte si aggiunsero le porte de Juso e de Suso in Via Duomo, la Porticella che portava alla Vetera, la porta Empia o dei Santi, le porte Pepice o del Sambuco e di Santa Croce sul fossato di San Francesco, infine quelle di Santo Stefano e di San Biagio e la porta della Bruna posta lateralmente a San Domenico. Come tutte le altre porte, anche quest'ultima che era la principale, era protetta da fortificazioni.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia." Ed. IEM, Matera, 1992.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

Matera nel corso dei secoli ha avuto varie cinte murarie di cui la più antica cingeva la Civita, con due porte, la Metellana ad occidente e la Postergola ad oriente. Con l'espansione della città e il sorgere dapprima del Sasso Caveoso, quindi del Sasso Barisano, altre mura furono costruite per la difesa. Per conseguenza alle prime porte si aggiunsero le porte de Juso e de Suso in Via Duomo, la Porticella che portava alla Vetera, la porta Empia o dei Santi, le porte Pepice o del Sambuco e di Santa Croce sul fossato di San Francesco, infine quelle di Santo Stefano e di San Biagio e la porta della Bruna posta lateralmente a San Domenico. Come tutte le altre porte, anche quest'ultima che era la principale, era protetta da fortificazioni.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia." Ed. IEM, Matera, 1992.  
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

Matera nel corso dei secoli ha avuto varie cinte murarie di cui la più antica cingeva la Civita, con due porte, la Metellana ad occidente e la Postergola ad oriente. Con l'espansione della città e il sorgere dapprima del Sasso Caveoso, quindi del Sasso Barisano, altre mura furono costruite per la difesa. Per conseguenza alle prime porte si aggiunsero le porte de Juso e de Suso in Via Duomo, la Porticella che portava alla Vetera, la porta Empia o dei Santi, le porte Pepice o del Sambuco e di Santa Croce sul fossato di San Francesco, infine quelle di Santo Stefano e di San Biagio e la porta della Bruna posta lateralmente a San Domenico. Come tutte le altre porte, anche quest'ultima che era la principale, era protetta da fortificazioni.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000329



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000332



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Questo giardino rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il giardino di Palazzo Moro rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il giardino di Palazzo Ferri rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il giardino della chiesa di San Rocco rappresenta un esempio tra i più ricchi tra quelli ancora leggibili nei Sassi. La caratteristica ricorrente di questa tipologia di giardino, riscontrabile sia nei Sassi che nelle masserie e casini, è costituita dalla individuazione di percorsi o zone delimitate da colonne. Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000342



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000343





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000344



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000345



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000347



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Le fonti documentarie per lo studio del popolamento rupestre. Un modello particolare: Matera", in "Gli insediamenti rupestri della Sardegna. La tipologia delle fonti per lo studio del popolamento rupestre nell'area mediterranea", Ed. Congedo, Galatina (Le), 1987.

Il paesaggio dei Sassi storicamente caratterizzato, da un paesaggio urbano rupestre con le grotte, su ripiani di terreno in pendio sistemato a scaglioni, precedute da una "platea" oppure da un orticello in cui spesso erano presenti i pozzi per la raccolta delle acque. Platea e giardino-orticello davanti non significavano spazi aperti da urbanizzare, ma costituivano un modello architettonico compatto, unitario e funzionale che consentiva un certo conforto alla vita del nucleo familiare.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000349



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa, anticamente denominata Crocifisso alla Gravinella, inizialmente era solo una grotta fu ingrandita nel 1722 con nuovi fabbricati. Il suo utilizzo è rimasto immutato nel tempo e, ancora oggi, il luogo è oggetto di devozione ogni venerdì del mese di marzo. Originariamente la chiesa possedeva due entrate in corrispondenza delle due navate definite da un setto murario. Le due navate hanno, nella parte anteriore, una copertura comune costituita da una volta a botte costruita con blocchi di tufo. L'entrata di sinistra è stata, in seguito, murata ed è rimasto un unico ingresso. Sulla parete di fondo della navata sinistra è addossato un altare. Il lato terminale della navata destra si presenta interamente affrescato. L'altare, costruito in blocchetti di tufo, è addossato alla parete. Sulla mensa è sovrapposta una struttura trilitica delimitante la scena della Crocifissione dipinta su piastrelle, che ha coperto parte degli affreschi. A pochi metri dalla chiesa, su un costone roccioso, il campanile a vela. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Santo Martire, sec. XVIII
- Ciclo dei Santi, sec. XVI, prima metà
- Santa Martire - scultura, sec. XVIII
- San Leonardo - scultura (?), sec. XVIII

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cripta del Pantano è ubicata in Contrada Murgecchia, subito dopo il ponte della Palomba. Il luogo di culto è suddiviso in due parti; dall'aula si accede, attraverso due grandi archi a tutto sesto divisi da un grosso pilastro, ad un altro ampio ambiente. Si notano sulla parete sinistra ancora i segni absidali.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Secondo notizie riferite dal Gattini la chiesa fu fatta costruire da Mons. Saraceno. Questo Santuario venne trasformato e restaurato nel XVI sec. e, fu incorporato al Capitolo della Cattedrale fra il 1583 e il 1585 da Mons. Saraceno. Nel 1590 si stipulò l'atto pubblico che ne sanciva il possesso da parte del Capitolo Metropolitano. L'attuale chiesa ad una navata rettangolare fu costruita sui resti dell'antica cripta, di cui rimane la parete di fondo che conserva ancora l'immagine della Madonna Odigitria. La chiesa si sviluppa in un unico grande ambiente a pianta rettangolare. Lungo i lati maggiori sono ricavati cinque nicchioni dei quali uno murato. Due porte, poste lateralmente all'altare, sulla parete di fondo, immettono in uno spazio retrostante da cui si accede alla parte nuova della chiesa ed alla sua sacrestia.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità



### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- G. Gattini, "Note storiche sulla città di Matera", Napoli, 1882.
- F. Festa, "Notizie storiche della città di Matera", Matera, 1875.
- N. D. Nelli, "Cronaca di Matera", 1751.
- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa della Madonna degli Angioli presenta un unico ambiente articolato in tre spazi che si sviluppa trasversalmente all'ingresso definito dalla presenza di due arcate. Sulla sinistra sono rimaste tracce dell'antico corridoio che collegava la cripta all'attiguo cenobio. Sulla destra è ricavato un piccolo vano al quale si accede salendo alcuni gradini. Sulla parete di fondo sono state ricavate tre nicchie absidali delle quali, quella centrale, contiene l'altare posto in asse con l'ingresso. Nel 1807 la chiesa è denominata Capella di Sant'Angelo di proprietà di D'Adamo Pasquale. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Sant'Antonio, sec. XVI-XVII
- San Michele (?), sec. XIII-XIV
- Madonna con Bambino, sec. XIV-XV
- San Nicola, sec. XIII
- Santo monaco, sec. XVI-XVII
- San Nicola (?), sec. XII
- San Gilio, sec. XIV
- Santa Sofia, sec. XIII

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa della Madonna di Monteverde risale al XVII secolo e faceva parte dei possedimenti del Capitolo; era beneficio di una piccola rendita con nessun onere di messa. Nel 1667, la chiesa fu affidata da Capitolo al Decano Angelo Paolicelli, mentre nel 1821 ne diventa proprietario il Comune di Matera. La chiesa trae il nome dal particolare affresco in cui la Madonna pare che sorga da un "monte verde". La chiesa è scavata nella roccia ad eccezione della parte anteriore, che è costruita. Il suo schema compositivo si presenta unitario, un campanile a vela si erge sulla parte destra e presenta un'unica apertura ad arco sormontato da un timpano. Il corpo costruito racchiude uno spazio definito da una pianta a forma quadrata con l'abside orientato a Nord-Ovest, e da una copertura voltata a botte. La porta centrale è architravata e accoglie un bassorilievo in tufo che raffigura un cherubino. Dell'altare è visibile solo la base.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Non abbiamo notizie sulla data di escavazione della chiesa, ma solo sull'origine della denominazione: la "Scordata" è il termine dialettale equivalente a "Madonna dell'Abbandonata". La chiesa fa parete di un complesso di grotte contigue, che comunicano fra loro non solo sullo stesso livello ma anche su quello sottostante. Ai lati del portale d'ingresso sono presenti due lesene; il frontone centrale è ad arco ogivale e racchiude un timpano che a sua volta accoglie una nicchia. La porta è architravata. Entrando, ci si trova in un ambiente di pianta rettangolare che è l'unico di cui si compone la chiesa. Le pareti laterali sono caratterizzate da due nicchioni, voltati a botte a tutto sesto, che contengono ciascuno un altare costruito in blocchi di calcarenite. Uno di questi altari presenta come unica decorazione il dipinto di una croce greca inserita in un cerchio. Al di sopra del piano dell'altare è stilizzato il cenobio. I blocchi di calcarenite che compongono l'altro altare sono decorati ad altorilievo con due rombi e due quadrifogli; il paliotto è ricavato nello scavo. Anche l'abside presenta al suo interno un altare. Nell'aula in alto a sinistra si scorge un affresco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa di San Giovanni da Matera è ubicata nella Contrada Murgecchia. Completamente scavata nel masso calcarenitico, la chiesa si presenta a forma rettangolare con soffitto piano interrotto da un pilastro mozzo. Il presbiterio, leggermente sopraelevato, presenta sul fondo una bellissima nicchia absidale dall'arco parabolico incorniciato.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La pianta della chiesa di San Pietro ai Tre Ponti o San Nicola alla Via Appia originariamente doveva essere quadrata, a croce greca, ma per un crollo della parte anteriore non è più leggibile. La chiesa fu denominata dalla Scaletta nel 1966 San Pietro in Principibus. Lo spazio della chiesa risulta scandito da due pilastri che definiscono tre navate terminanti con tre absidi a pianta semicircolare. Alle spalle della navata centrale è stato ricavato un ambiente a forma rettangolare diviso in due da un setto murario, ricavato successivamente alla chiesa.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

L'interno della cripta di Sant'Elia è ad una navata a pianta rettangolare con soffitto a leggera schiena d'asino con al centro un lucernario. Le pareti sono interrotte da specchiature non molto profonde segnate da un arco parabolico. Il luogo di culto è stato rimaneggiato in seguito al suo riuso pastorale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cripta di Trasano o San Giorgio a Trasano, interamente scavata nel banco calcarenitico, è ripartita in tre settori intercalati da due archi a tutto sesto. La pianta termina con un'ampia e profonda abside che in periodo di profanazione è stata alterata con un ulteriore scavo nella parte bassa. Varie croci, di dimensioni e forma, sono incise sulle pareti.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La chiesa di San Falcione o San Canione fa parte di un complesso rupestre ubicato in Contrada Murgia Timone. La struttura è caratterizzata da un ingresso con arco parabolico che immette in un vano a pianta quadrangolare. Il piano di calpestio della chiesa è stato abbassato di circa 40 centimetri alterandone le proporzioni. L'aula non presenta caratteristiche architettoniche di rilievo ad eccezione di una profonda nicchia, collocata nella parte destra, contenente una cattedra con accenno di schienale. L'iconostasi, formata da due archi simmetrici a tutto sesto con un pilastro centrale, introduce ai due presbiteri. Due absidi, una a pianta rettangolare l'altra a pianta semicircolare concludono la chiesa. La chiesetta, coperta da un soffitto piano, presenta tracce di affreschi e di graffiti sulle pareti.

la chiesa

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La parete d'ingresso alla chiesa di San Vito alla Murgia è completamente crollata per cui si accede direttamente nell'aula, a pianta trapezoidale. L'aula è movimentata lungo la parete di destra da tre nicchie uguali e da due lungo quella di sinistra, le pareti terminano in due ampie cavità. Un pilastro dall'alto basamento separa i due archi a tutto sesto che immettono nel presbiterio. L'ambiente di sinistra a pianta irregolare presenta sul fondo due nicchie absidali, il plinto dell'altare isolato e una banchina sulla parete di sinistra. L'ambiente di destra, preceduto da un arco parabolico su basi sporgenti, presenta il plinto dell'altare isolato, due nicchie simmetriche sulle pareti laterali e sulla parete di fondo tre nicchie absidali di cui quella centrale leggermente strombata. Le tre nicchie risultano affrescate, uno degli affreschi porta la data del 1651. Anche nell'aula sulla parete frontale della cavità di destra si notano tracce di altri affreschi

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

L'asceterio di Sant'Agnese denominato anche di Santa Maria dell'Arco. Un ingresso ad arco paraboico immette in una piccola cella a pianta quadrata. Sulla parete di fondo vi è un affresco di piccole dimensioni e di colori vivaci raffigurante un vescovo con mitria e mantello. Alla sua sinistra un serpente ed all'angolo opposto un orante.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Lo spazio della chiesa di Sant'Agnese è organizzato in due ambienti  
i dalla forma irregolare sviluppati in senso longitudinale: aula e presbiterio.  
Un sedile a gradoni è presente ai lati dell'aula, mentre nel presbiterio  
il sedile corre lungo tutti i lati. Sul lato di fondo è presente l'altare alle  
cui spalle si sviluppa l'abside che si presenta voltata a catino.  
Al centro dell'altare è affrescata una croce latina. Il soffitto del presbiterio è caratterizzato dalla presenza di una piccola cupola  
lenticolare al cui interno è scolpita una croce greca.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa della Madonna delle tre Porte si articolava in tre navate disposte trasversalmente rispetto all'ingresso. Quattro grossi pilastri dovevano un tempo scandire lo spazio ipogeo dando origine ad una serie di arcate. Di questi pilastri, i due anteriori sono rovinati nel crollo e di conseguenza oggi sono leggibili solo due navate. Lungo il lato minore Nord-Ovest della chiesa sono ricavati tre nicchioni in asse con le navate. Contrapposte ad esse sono ricavate tre cavità absidali. Una cappella, con una nicchia centrale nel cui fondo è incisa una croce latina, è ricavata nella parte sinistra all'inizio della navata sinistra.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Purtroppo è difficile ricostruire mediante le notizie a disposizione sia le vicende succedutesi della Madonna della Croce, e sia il probabile anno di escavazione della chiesa. Dai vari affreschi presenti nella chiesa è possibile ipotizzare che la data di escavazione risalga intorno al XIII secolo. La parete esterna mostra numerose nicchiette e croci graffite. L'ingresso rettangolare con mensoline poste al margine superiore è inscritto in un arco profondo. La cripta, a pianta regolare, ha le pareti laterali movimentate da grandi archi ciechi in numero di due per parete. Un meretto, sormontato a sesto molto abbassato, richiama la struttura della originaria iconostasi. Nel presbiterio, alla base dell'abside, rimangono poche tracce dell'originario altare, oggi in gran parte scomparso. Il soffitto decorato nelle sue due campate è leggermente arcuato. La prima campata a crociera reca, nel settore adiacente l'abside, una cupoletta con inscritta una croce equilatera. Due ampie cavità circolari decorano la seconda campata e mostrano due grandi croci greche a rilievo. Sulla parete di destra dell'aula, in una nicchietta quadrata, è scolpita una croce latina.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Non molto distante dalla cripta della Madonna della Croce si trova la cripta di Acito San Campo. Un ingresso, ad arco parabolico con cornice, immette in un ambiente irregolare. L'interno sulla sinistra è fornito di una piccola cisterna alimentata da un canale di raccolta tracciato nella roccia. Sul fondo si trovano due nicchie di cui una presenta tracce di un affresco molto rovinato. Sulla destra un arco incompleto delimita la cavità in cui è posta una cattedra affiancata da una piccola nicchia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Rizzi, "La chiesa rupestre di Santa Barbara a Matera", in "Napoli nobilissima", 1968.
- A. Venditti, "Architettura bizantina nell'Italia meridionale", Napoli, 1967.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa di Santa Barbara non può datarsi con sicurezza, comunque è chiaramente un esempio di architettura bizantina a conferma dell'insediamento monastico bizantino che si protrarrà fino al XIII secolo. Infatti il Rizzi la colloca nel periodo di maggior Bizantinizzazione della città tra il X e l'XI secolo. Inoltre l'origine del culto di Santa Barbara è chiaramente orientale. La decorazione attuale della chiesa risale ai secoli XV-XVI, assai più tardi dello scavo della cripta, la cui matrice per l'inconfondibile architettura così come per la suppellettile liturgica è di carattere bizantino. Lo spazio della chiesa si articola in tre ambienti principali. Da un piccolo nartece, sulla cui sinistra è ricavato un ambiente di incerta funzione, si accede nell'aula a forma trapezoidale. Questa risulta separata dal bema da una iconostasi traforata. Ai tre ambienti principali è annesso un quarto ambiente composto di due vani intercomunicanti che immettono l'uno sul lato destro dell'aula, l'altro sull'esterno mediante un'apertura. Alla prothesis si accede attraverso una successione di piani, la cui notevole sopraelevazione rispetto al resto della chiesa permette di fruire maggiormente della luce che penetra dai forni della parte sinistra del bema. L'abside, voltata a catino, è delimitata da un arco parabolico profilato cui corrisponde sul fondo una nicchia ricavata al di sopra del piano di calpestio. Una nicchia è ricavata sulla destra, probabilmente utilizzata per appoggiarvi dei lumi o alcuni degli oggetti sacri necessari al rito religioso. Al centro dell'abside è presente il plinto dell'altare. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Santa Barbara e scena bucolica, sec. XIV
- Santa Barbara, sec. XV
- Rappresentazioni sacre, sec. XV
- Santa Barbara, sec. XVI
- Santa Barbara, sec. XVI

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Secondo le notizie offerteci dal De Fraja la chiesa della Madonna dell'Abbondanza fu eretta nel 1500 circa, poichè vi era un'altra cripta sotto di questa scavata lungo i bordi della Gravina chiamata l'Abbondanza Vecchia. Secondo il De Fraja la cripta dell'Abbondanza Vecchia si identificherebbe con la cripta ora nota con il nome di Cappuccino Vecchio. La cripta è a pianta rettangolare ad una navata, due arcate segnano il soffitto a leggera botte ed evidenziano i tre settori della chiesa: vestibolo oratorio e presbiterio. Sulla parete sinistra del vestibolo vi è un nicchione con arco a sesto acuto. Le pareti dell'oratorio si vedono arricchite di cavità absidali ed alcune iscrizioni. Il presbiterio si divide dall'oratorio da un'arcata che poggia su due pilastri dai capitelli con abaco rettangolare. Sulla parete di fondo si intravedono tracce di affreschi. L'abside centrale, con l'altare ancora incorporato, si trova a due metri dall'attuale piano di calpestio

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La cripta del Cappuccino Nuovo è ubicata in contrada Cappuccini e precisamente nel cortile dell'ex sede della Biblioteca Provinciale. Il complesso rupestre è composto di tre ambienti. Il primo doveva essere l'originaria cappella che è arricchita da alcuni affreschi e nicchie. Sulla parete di destra sotto un'ampia arcata è scolpita una croce latina. Il secondo ambiente, a pianta rettangolare, ha l'ingresso sormontato da un arco ogivale ed il soffitto a schiena d'asino. Alcuni gradoni portano al terzo ambiente sottostante che non presenta alcun elemento rilevante.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Alcuni documenti storici ci informano che la chiesa della Madonna dell'Arena già esisteva nel 1700. La chiesa si articola in due ambienti, aula e presbiterio, sviluppati in senso longitudinale. A destra dell'altare è ricavato l'ingresso ed un piccolo vano. Lungo la parete destra della chiesa, in prossimità dell'ingresso, una porta murata rappresenta l'originaria comunicazione con un vano ricavato lateralmente al quale attualmente si accede dall'esterno attraverso una porticina situata a destra dell'accesso alla chiesa. Le pareti laterali dell'aula sono percorse da sedili poggianti su conci di tufo sagomati. Al di là dell'aula, una balaustra in conci di tufo definisce il presbiterio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La cripta prende il nome dal brigante Padovani che ne fece il proprio rifugio. La Bracco la indica con il nome di grotta del Padovano.

L'esterno della cripta è abbellito da un piccolo porticato intagliato

nella roccia e poggia su due pilastri ancora integri. Nel primo ambiente al centro della parete frontale vi è una piccola cisterna

che comunica sul fondo con un'altra di più grandi dimensioni. Sulla parete di sinistra si apre un vano di forma rettangolare più

piccolo del precedente. In questo ambiente si notano tre piccole

cavità nel pavimento ed un gradone in funzione di sedile.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000373



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

A circa 200 metri dalla grotta del brigante Padovani si trova un piccolo oratorio rupestre. L'oratorio, così definito dalla Bracco, è a forma circolare, ha due aperture, un tempo arricchite da pilastrini. Dell'originario arco d'ingresso rimane solo la parte superiore. Le pareti interne presentano graffiti numerose croci e il fronte di una basilica. Nel pavimento è stata realizzata una cisterna, modificando completamente l'impianto originario

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Questo antico luogo di culto è ubicato in contrada San Campo ai piedi del vertice dell'intera Murgia Materana, Tempa Rossa che prende il nome dal colore rossiccio della roccia. La grotta si trova nascosta e tagliata fuori dal passaggio di uomini e di greggi in questa zona numerosi. L'ingresso è abbellito da una cornice di tufi ed un muretto a secco alto circa 60 centimetri delimita una antistante piazzuola. Opere, senza dubbio, eseguite in epoca posteriore a quella della grotta.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

In contrada Ofra è ubicata la chiesa di San Pellegrino, il cui ingresso è in parte crollato. La chiesa presenta l'aula a pianta rettangolare al cui termine è ricavato il presbiterio a pianta trapezoidale, voltato anch'esso a botte a sesto ribassato. Ai lati dell'ingresso, lungo le pareti laterali dell'aula, si apre sulla destra un profondo nicchione e sulla sinistra un piccolo ambiente voltato a botte a sesto ribassato. Il vano di servizio si presenta a pianta rettangolare voltato a botte. Parte della suddetta volta e della parete terminale è stata rovinata dal crollo. Lungo la parete destra è ricavata una piccola nicchia, voltata a botte, al di sopra del piano di calpestio. Il nicchione è oggi riempito di massi derivati dal crollo della volta.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

In contrada Ofra è ubicata la cripta di San Michele all'Ofra che a subito alcune trasformazioni, infatti fino a pochi anni fa era usata come ovile e a testimonianza di ciò vi sono ancora i divisori per la selezione degli ovini. Sulla sinistra della struttura si notano i resti dell'antica cripta. Sulla parete di fondo, all'interno di una absidiola si trova l'affresco di San Michele, altre tracce di affreschi si trovano anche nell'abside e su altre pareti. All'esterno della cripta è in perfetta funzione una cisterna a muro, sulla sinistra un altro ambiente scavato nella roccia è segnato nella parte superiore da un'ampia incisione per la deviazione delle acque.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Non si conoscono notizie storiche sull'origine della cripta di Serritella ubicata in contrada pianoro di Serritella. L'interno della chiesa è una mononave quadrata con al centro un lucernario. Sul fondo è arricchita da un'ampia abside, distrutta nella sua parte inferiore nel momento in cui la cripta fu trasformata in ovile. Sulla parte absidale che ci è pervenuta vi sono piccole tracce di affreschi, come anche sulla parete la precede. A sinistra dell'antro, a picco sulla Gravina si trova un'altra escavazione in parte crollata e i resti di una tomba ad arcosolio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa di San Nicola all'Ofra si presenta notevolmente trasformata e dai crolli e dall'uso che ne avevano fatto i pastori, trasformandola in un ovile. La chiesa è inserita in un complesso articolato in tre piani comunicanti tra loro tramite una serie di cunicoli e scalette ricavate dallo scavo nel banco calcarenitico. Dal piano di campagna mediante una scalinata si arriva in un ambiente probabilmente adibito a cenobio. Da questo scendendo lungo un'altra scalinata si giunge nella chiesa caratterizzata da un unico grande ambiente, l'aula, terminante con un abside voltata a botte dalla forma irregolare sviluppantesi in senso longitudinale rispetto al costone roccioso. Lungo le pareti della chiesa si aprono tre nicchioni. A sinistra della chiesa è stato ricavato un piccolo ambiente di incerta funzione. Un ulteriore passaggio ed una gradinata portano ad un livello inferiori.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

L'Oratorio dell'Ofra, ubicato in contrada Ofra, è una cripta a pianta rettangolare ha il tetto piano che si incurva a destra in corrispondenza di una escavazione trasformata in mangiatoia. Subito dopo l'ingresso, in un arco è ricavato un giacitoio. La caratteristica di questo ipogeo è la presenza di numerose croci di ogni tipo che ricoprono tutte le pareti. Il piano di calpestio risulta ribassato di oltre 50 centimetri.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa rupestre di San Michele di Serra Sant'Angelo meglio conosciuta come la "grotta dei pipistrelli" è ubicata sul fianco destro della Gravina di Matera. La Grotta dei Pipistrelli fu utilizzata come ricovero umano già nel Paleolitico medio, poi nel superiore, nel neolitico (probabilmente per pratiche culturali) in epoca eneolitica, nell'età del bronzo e, a più riprese, in epoca storica, diventando chiesa rupestre nel medioevo.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "La Grotta dei Pipistrelli e la Grotta Funeraria in Matera", Matera, 1912.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000381



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa di Santa Maria alla Gravina ha subito manomissioni in seguito al riutilizzo da parte dei pastori di questo ambiente. L'interno della chiesa a pianta quadrangolare si compone dell'aula, che ha sulla destra un profondo nicchione, mentre sulla sinistra è stato costruito un forno con camino a testimonianza del riuso profano della chiesa. A dividere l'aula dal presbiterio vi è un arco trionfale a tutto sesto a formare una iconostasi. Il presbiterio si presenta attualmente inaccessibile per il crollo della volta. iconostasi

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La denominazione di questo luogo di culto prende il nome dall'antico toponimo del Vallone di Larienzo, in cui è ubicato, citato nella Platea del Capitolo della Collegiata chiesa di San Pietro Caveoso (1601). Il santuario è in parte scavato nel banco calcarenitico e in parte costruito con conci di grosse dimensioni. La struttura conserva sulla parete di fondo una piccola edicola arricchita da due colonnine. Inoltre accanto ai graffiti e croci di diverso tipo e di varie epoche si possono notare i segni del riutilizzo di questo luogo di culto.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.  
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa è preceduta da un avancorpo con tetto a capanna costruito in conci di tufo costruito nei periodi successivi all'escavazione, così come le due logge del monastero e il campanile. Lo spazio della chiesa di Cristo la Selva è rappresentato da un unico grande ambiente sviluppato in senso longitudinale. A sinistra dell'ingresso è presente un piccolo vano, voltato a botte, assolvendo funzioni di sacrestia. Lungo la stessa parete, in posizione centrale, è ricavato l'accesso al cenobio. A destra dell'ingresso alla chiesa è ricavata una grande cappella, voltata a botte, con accesso indipendente dall'esterno. Sulla parete sinistra della chiesa vi è l'altare costituito da tre gradoni sull'ultimo dei quali poggia la base di una croce; sovrasta l'altare un affresco datato 1661 raffigurante la Crocifissione. A destra dell'altare si trova il confessionale costituito da tre nicchie voltate a botte, dove quella centrale presenta due gradini e un sedile. Nelle due nicchie laterali è ricavato dallo scavo l'inginocchiatoio. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Crocifissione sec. XIV
- San Giuseppe con Bambino sec. XVIII
- Crocifissione sec. XIX
- San Giuseppe (?) sec XVIII
- Madonna Annunciata sec. XVI-XVII
- Madonna con Bambino sec. XIII-XIV

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La cripta del Saraceno o San Nicola al Saraceno è una delle ultime scoperte nella murgia Materana. Si trova nei pressi del Villaggio Saraceno ed è stata scavata su una ripida sponda della gravina. Lo spazio della chiesa si articola in due ambienti, aula e presbiterio definiti dalla presenza dell'iconostasi costituita da una arcata centrale e due finestre laterali, anch'esse ad arco. L'abside, ricavato in asse con l'ingresso, accoglie l'altare. In posizione decentrata rispetto all'asse mediano dell'ingresso, all'esterno, è presente una tomba. L'interno della chiesa è composto dall'aula a forma quadrangolare sui cui lati corre un sedile e dal presbiterio a forma rettangolare su cui si apre l'abside.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La cripta del Vitisciulo, insieme alla chiesa rupestre di San Luca, è stata scavata in una piccola valletta denominata "Villaggio Saraceno". Il nome di questo villaggio ci è stato tramandato verbalmente e si spiega secondo diverse interpretazioni. Secondo una prima interpretazione potrebbe essere stato scavato e abitato da pirati saraceni; la seconda che potrebbe essere stato scavato ed abitato dagli abitanti dei paesi vicini durante le scorrerie dei pirati Saraceni; una terza ci viene dal Volpe secondo cui l'intera zona apparteneva alla nobile famiglia Saraceno. La chiesa presenta una successione di spazi in senso longitudinale costituita dall'aula, separata virtualmente in due da un arco e dal presbiterio a pianta semicircolare sulla cui parete terminale è stato ricavato, in epoca successiva, un vano a pianta rettangolare. Sulla destra dell'aula è ricavato un ambiente secondario, dalla forma irregolare, attraverso il quale si accede alla chiesa essendo murato attualmente l'ingresso originario.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa di San Luca alla Selva è una delle poche chiese rupestri che si informa, per la sua struttura architettonica e liturgica, alla concezione bizantina e può essere collocata, pur non esistendo documenti certi, fra il IX e il X secolo. Secondo alcuni documenti storici la cappella di San Luca possedeva delle entrate, il cappellano era Antonio Cazaiole. Nel 1544 aveva bisogno delle porte e della riparazione di un altare. Lo spazio della chiesa di San Luca è così organizzato: subito dopo l'ingresso abbiamo un piccolo vestibolo a pianta rettangolare sulla cui destra due gradini portano alla cappella dove sono rimaste tracce di un altare. Nella parete sinistra è ricavata una piccola nicchia racchiusa in una dimensioni maggiori. Le altre due pareti della cappella, presentano due nicchie. Sulla parete di fondo del vestibolo si aprono due arcate. Quella di sinistra immette in un piccolo vano ove è collocato la fonte battesimale, quella di destra immette in un ambiente, aula, che si sviluppa longitudinalmente. L'ambiente che ospita la fonte battesimale presenta una conca semicircularercon il fondo posto ad un livello più basso di quello de pavimento. Sulla parete su cui è poggiata la fonte battesimale si apre una finestrella che mette in comunicazione questo piccolo ambiente con l'aula. Al di là dell' iconostasi, che presenta un'apertura ad arco e due finestre laterali e divide l'aula dal presbiterio, si trova l'altare. Sulle pareti laterali del presbiterio sono presenti due coppie di grandi nicchie asimetriche. Nell'abside è ricavata una nicchia la cui base si arresta a circa 40 centimetri dal suolo. Nel soffitto, in corrispondenza dell'altare, è ricavata una cupoletta a cerchi concentrici.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Della chiesa di Santa Maria degli Almari ubicata in contrada Parco dei Monaci, nonostante le manomissioni che la struttura ha subito, si leggono ancora i segni dell'antico luogo di culto. L'originario ingresso della cripta non è più raggiungibile a causa di un crollo per cui nel masso calcarenitico è stato creato un altro ingresso. La chiesa risulta suddivisa in due parti, l'aula a cui seguono due presbiteri. Al centro di ciascuno dei presbiteri staccato dalla parete di fondovi è un plinto d'altare. Nel presbitero di sinistra vi sono tracce di affreschi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Il nome antico di questa cripta era Santa Maria de Olivara, come si rileva dalla relazione della visita pastorale di mons. Saraceno nel 1544. La chiesa si articola in due navate che si presentano differenti ed intercomunicanti mediante tre arcate aperte nella parete divisionale. Nella navata di sinistra è ricavato un nicchione in prossimità dell'ingresso. Il nicchione è a pianta rettangolare e voltata a botte. Nel lato terminale è ricavata l'abside. Di questa è oggi leggibile solo il catino absidale con relativo affresco in quanto la parte inferiore è sotterrata da detriti alluvionali. La pianta è di forma rettangolare a due navate divise da tre arcate. Alla chiesa si accede mediante due ingressi, uno che immette nella navata centrale e l'altro nella navata di sinistra.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La cripta di Sant' Eustachio è così denominata per un grande affresco rappresentante il Santo nella sua iconografia ufficiale, presente nell'intera parete di destra dopo il catino absidale, il quale

può attribuirsi ad arte popolare del XVII secolo.

Il crollo del costone roccioso in cui è stata ricavata la chiesa di Sant'Eustachio non permette una lettura omogenea dell'impianto.

Quello che attualmente rimane dell'antica chiesa è un vano a pianta rettangolare in cui si apre un nicchione che ospita il plinto dell'altare.

Paralelamente al costone roccioso si sviluppa un corridoio sulla cui

parete sono stati ricavati tre nicchioni con plinti di altrettanti altari.

Questo corridoio è in comunicazione con il precedente tramite due arcate.

Si riporta di seguito l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Dittico, sec. XVI-XVII
- Madonna con Bambino, sec. XVI-XVII
- Figure maschili, sec. XVI-XVII
- Visione di Sant'Eustachio, sec. XVI-XVII

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000390



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Nei pressi della chiesa di Sant'Eustachio è ubicata la chiesa di Santo Stefano di Pandona. In uno degli ambienti della chiesa sulla parete sinistra si trova una edicola raffigurante una Madonna con Bambino databile 1616, alla sua sinistra è raffigurata la Trinità mentre sulla destra un monaco che prega in ginocchio. L'ambiente originario destinato a luogo di culto è a pianta rettangolare, le pareti hanno ampie nicchie cieche con arco a tutto sesto impreziosite da cornici. Sulla parete di sinistra sono ancora leggibili i resti di una fonte battesimale.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa, che è interamente scavata nel banco tufaceo, è rappresentata in pianta da un unico grande ambiente di forma rettangolare. Un sedile corre lungo quasi tutto il perimetro della chiesa. Della struttura originaria rimangono solo poche testimonianze tra cui i resti di un pilastro che pende dal soffitto, due calotte absidali e l'altare di sinistra attaccato all'arco absidale. Negli ambienti scavati, attigui alla chiesa, si sono rinvenute alcune tombe. Anticamente la denominazione della chiesa era Santa Maria della Palomba trasformata successivamente in Madonna dell'Aloia, per alterazione fonetica di Aloe, pianta di cui è ricco il vallone denominato appunto della Loe.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa della Madonna del Giglio si fa risalire circa al XII-XIII secolo. L'affresco raffigurante una Madonna in trono con Bambino in grembo nella lunetta absidale ed una serie di gigli rossi stilizzati lungo la cornice interna dell'arco di ingresso hanno suggerito la denominazione della cripta. Il monastero rupestre annesso alla Madonna del Giglio, adibito fino ad epoca recentissima a rifugio dei pastori ed a ricovero delle loro mandrie, venne trasformato durante il XVI secolo in una postazione di vedetta. L'interno della cripta è a pianta rettangolare con un sedile ricavato dallo scavo, che corre lungo le pareti laterali. In fondo, entro una piccola nicchia e su una pedana, vi è l'altare. Altri due ambienti affiancano la cripta: una cappella posta a sinistra della cripta che si presenta a forma rettangolare. Sul fondo sono stati ricavati due gradini che probabilmente dovevano accogliere l'altare. La cappella posta a destra della cripta presenta una pianta a forma irregolare. La cripta e le due cappelle attigue sono interamente ricavate dallo scavo nel banco calcarenitico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

L'ingresso della cripta, ubicata in contrada la Bruna- Bosco di Lucignano, è crollato da tempo a causa della friabilità della roccia tufacea. Poco è rimasto a testimonianza dell'antico luogo di culto, la sua architettura è molto semplice sulla parete di destra sono presenti numerose croci graffite. Il luogo è stato usato a lungo come ricovero per animali.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

In contrada Li Sali-Verdesca è ubicata la cripta di Santa Maria della Vedesca. L'ingresso della cripta è crollato ed è chiuso nella parte inferiore da conci di tufo essendo il piano di calpestio dell'antico luogo di culto sottostante al piano di campagna. La cripta è di piccole dimensioni ed è composta di un'aula e di due navate. La navata di destra è di forma rettangolare ed è arricchita da un nicchione absidato con arco a tutto sesto illuminato in un angolo da una finestrella-feritoia. La navata di sinistra è di forma irregolare ed ha sulla parete di fondo un'abside sormontata da un lucernario. Sulla parete di sinistra vi sono i resti di un affresco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La chiesa della Madonna della Scordata nuova, ubicata in Via Santo Stefano, costituisce un esempio della produzione architettonica dell'ultima fase del Settecento a Matera. La struttura architettonica con campaniletto a vela è estremamente semplice, sormonta l'ingresso una lapide con incisa un'iscrizione, datata 1779, la quale ricorda la negazione di asilo all'interno della chiesa. Nella chiesa vi passavano l'ultima notte i condannati a morte prima di essere giustiziati. L'interno è arricchito da un'altare finemente lavorato probabilmente di spoglio. Sull'altare è collocata una tela datata 1798 opera dell'artista Nunzio Nicola Bonamassa raffigurante l'Addolorata. I pennacchi delle volte sono decorati da pitture murali raffiguranti i quattro Evangelisti nella consueta iconografia.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa dedicata a Santo Stefano è ubicata nella strada omonima ai margini del Sasso Barisano. Non si hanno notizie specifiche riguardo alle vicende che hanno portato alla sua profanazione. Attualmente è adibita ad abitazione ed ha quindi perso tutte le caratteristiche del luogo di culto.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La chiesa di San Biagio, un tempo all'interno della cinta muraria nei pressi della porta San Biagio ormai distrutta, è ubicata nella zona dei "foggiali" per la presenza di grandi fosse per la raccolta e il deposito dei cereali. La chiesa fu costruita nel 1642 su la chiesa rupestre sempre dedicata a San Biagio. L'esterno, preceduto da un piccolo sagrato recintato, mostra due statue in nicchia ai lati del portale, sul quale si apre una finestra quadrata incorniciata e divisa da una colonna; la facciata termina con due campaniletti. La chiesa viene aperta al culto il tre febbraio ricorrenza della festa di San Biagio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Nei pressi della chiesa di San Giovanni Battista è ubicata la chiesa di Cristo Flagellato. Lo schema della chiesa è ad una navata un tempo era completamente affrescata; con il restauro eseguito dalla Soprintendenza negli anni '90 gli affreschi supersti sono stati liberati dagli strati di scialbo accumulati negli anni. In seguito al restauro è stato possibile ascrivere gli affreschi con certezza al Settecento. La chiesa è conosciuta anche con il nome di chiesa degli artisti a causa dell'appartenenza alla Congregazione degli artisti della città. La congregazione fu fondata nella seconda metà del XVII secolo e raggruppava gli artigiani della città.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa di San Domenico, di chiara fattura romanica, presenta sulla facciata un rosone, sormontato dall'Arcangelo Michele e sostenuto lateralmente in basso da altre figure, ripropone il motivo della "Ruota della fortuna" una chiara allusione all'instabilità delle umane fortune. L'interno a tre navate con cappelle laterali, fu completamente rivestito nella seconda metà del settecento con stucchi di scagliosa. La chiesa al suo interno è arricchita da numerose opere d'arte, tra cui si segnalano due sculture rinascimentali di Stefano da Putignano raffiguranti la Madonna con Bambino e San Pietro Martire.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id VI401 Denominazione Tombe a tumulo

Tipo Tombe

#### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA MURGECCHIA

Numero civico

Toponimo

PEDALE DELLA PALOMBA

Periodo storico

IV-XI sec a.c.

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Numerose sono le tombe a tumulo presenti sulla Murgia materana concentrate principalmente su Murgia Timone e Murgecchia. Dei sepolcri a tumulo se ne occuparono in passato alcuni studiosi come il Quagliati e il Patroni, dopo la scoperta da parte del Ridola di alcuni tumuli tondeggianti sulla spianata di Murgia Timone. Questi tumuli non differiscono da quelli presenti in tante zone della Puglia. Sono costituiti da collinette di pietrame emergenti dal piano di campagna. Sono delimitati alla periferia da una crepide di pietrame e il dislivello tra quest'ultimo e i lastroni delimitanti la fossa sepolcrale è colmato da materiale lapideo di varia pezzatura. Sono di varia grandezza con diametro variabile da 4 a oltre 12 metri. La fossa sepolcrale può essere costituita o da struttura scavata nella calcarenite o da una cista litica realizzata con lastroni posti di coltelo. Il cadavere, a cui veniva associato un corredo funebre costituito da elementi ceramici e metallici, veniva sistemato in posizione rianchiata con il capo orientato a levante e i piedi a ponente. Secondo Franco Biancofiore, principale studioso di questo periodo, le tombe a tumulo andrebbero collocate in un arco cronologico compreso fra IV e XI secolo a.C.. Spesso le tombe a tumulo si rinvengono numerose a costituire estese necropoli come quelle di Murgecchia e Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000401



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Nell'area nord-orientale del pianoro di Murgecchia in prossimità del Vallone dei Tre Ponti nei dintorni di Casino Vizziello, in conseguenza di recenti lavori sono stati rinvenuti materiali ascrivibili all'Età dei Metalli. Si tratta di oggetti provenienti da tombe a grotticella che ancora non sono state oggetto di ricerche archeologiche specifiche. Materiale coevo proviene dal pianoro soprastante le chiese rupestri di Madonna delle Vergini e Madonna della Scordata. I materiali sono conservati nei magazzini del Museo Archeologico Ridola di Matera.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000402



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "La Grotta dei Pipistrelli e la Grotta Funeraria in Matera", Matera, 1912.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La "grotta dei pipistrelli" è ubicata sul fianco destro della Gravina di Matera. La Grotta dei Pipistrelli fu utilizzata come ricovero umano già nel Paleolitico medio, poi nel superiore, nel neolitico (probabilmente per pratiche culturali) in epoca eneolitica, nell'età del bronzo e, a più riprese, in epoca storica, diventando chiesa rupestre nel medioevo. La Grotta Funeraria è ubicata a poco più di dieci metri sotto la Grotta dei Pipistrelli. Entrambe, compresa la Grotta del Monaco posta qualche decina di metri più in basso, a poca distanza dall'area del torrente, sembrerebbero essere state generate dallo stesso fenomeno di erosione. Quando fu scoperta, la Grotta Funeraria era nascosta da un muretto a secco. Il nome le fu attribuito dal Ridola per il rinvenimento di otto scheletri al suo interno. Di questo sito sarebbe opportuno approfondire lo studio dei materiali in quanto, molto probabilmente, l'utilizzazione a scopo sepolcrale sarebbe perdurata sino all'età del bronzo, come testimonierebbe la ceramica ivi rinvenuta. Oggi le due grotte non offrono possibilità di indagini archeologiche poichè i depositi risultano completamente sconvolti.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id VI404 Denominazione Tombe a tumulo

Tipo Tombe

#### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA MURGIA TIMONE

Numero civico

Toponimo

MURGIA TIMONE

Periodo storico

IV-XI sec a.c.

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Numerose sono le tombe a tumulo presenti sulla Murgia materana concentrate principalmente su Murgia Timone e Murgecchia. Dei sepolcri a tumulo se ne occuparono in passato alcuni studiosi come il Quagliati e il Patroni, dopo la scoperta da parte del Ridola di alcuni tumuli tondeggianti sulla spianata di Murgia Timone. Questi tumuli non differiscono da quelli presenti in tante zone della Puglia. Sono costituiti da collinette di pietrame emergenti dal piano di campagna. Sono delimitati alla periferia da una crepide di pietrame e il dislivello tra quest'ultimo e i lastroni delimitanti la fossa sepolcrale è colmato da materiale lapideo di varia pezzatura. Sono di varia grandezza con diametro variabile da 4 a oltre 12 metri. La fossa sepolcrale può essere costituita o da struttura scavata nella calcarenite o da una cista litica realizzata con lastroni posti di coltelo. Il cadavere, a cui veniva associato un corredo funebre costituito da elementi ceramici e metallici, veniva sistemato in posizione rianchiata con il capo orientato a levante e i piedi a ponente. Secondo Franco Biancofiore, principale studioso di questo periodo, le tombe a tumulo andrebbero collocate in un arco cronologico compreso fra IV e XI secolo a.C.. Spesso le tombe a tumulo si rinvengono numerose a costituire estese necropoli come quelle di Murgecchia e Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000404



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Numerose sono le tombe a tumulo presenti sulla Murgia materana concentrate principalmente su Murgia Timone e Murgecchia. Dei sepolcri a tumulo se ne occuparono in passato alcuni studiosi come il Quagliati e il Patroni, dopo la scoperta da parte del Ridola di alcuni tumuli tondeggianti sulla spianata di Murgia Timone. Questi tumuli non differiscono da quelli presenti in tante zone della Puglia. Sono costituiti da collinette di pietrame emergenti dal piano di campagna. Sono delimitati alla periferia da una crepide di pietrame e il dislivello tra quest'ultimo e i lastroni delimitanti la fossa sepolcrale è colmato da materiale lapideo di varia pezzatura. Sono di varia grandezza con diametro variabile da 4 a oltre 12 metri. La fossa sepolcrale può essere costituita o da struttura scavata nella calcarenite o da una cista litica realizzata con lastroni posti di coltelo. Il cadavere, a cui veniva associato un corredo funebre costituito da elementi ceramici e metallici, veniva sistemato in posizione rianchiata con il capo orientato a levante e i piedi a ponente. Secondo Franco Biancofiore, principale studioso di questo periodo, le tombe a tumulo andrebbero collocate in un arco cronologico compreso fra IV e XI secolo a.C.. Spesso le tombe a tumulo si rinvengono numerose a costituire estese necropoli come quelle di Murgecchia e Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000405



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Numerose sono le tombe a tumulo presenti sulla Murgia materana concentrate principalmente su Murgia Timone e Murgecchia. Dei sepolcri a tumulo se ne occuparono in passato alcuni studiosi come il Quagliati e il Patroni, dopo la scoperta da parte del Ridola di alcuni tumuli tondeggianti sulla spianata di Murgia Timone. Questi tumuli non differiscono da quelli presenti in tante zone della Puglia. Sono costituiti da collinette di pietrame emergenti dal piano di campagna. Sono delimitati alla periferia da una crepide di pietrame e il dislivello tra quest'ultimo e i lastroni delimitanti la fossa sepolcrale è colmato da materiale lapideo di varia pezzatura. Sono di varia grandezza con diametro variabile da 4 a oltre 12 metri. La fossa sepolcrale può essere costituita o da struttura scavata nella calcarenite o da una cista litica realizzata con lastroni posti di coltelo. Il cadavere, a cui veniva associato un corredo funebre costituito da elementi ceramici e metallici, veniva sistemato in posizione rianchiata con il capo orientato a levante e i piedi a ponente. Secondo Franco Biancofiore, principale studioso di questo periodo, le tombe a tumulo andrebbero collocate in un arco cronologico compreso fra IV e XI secolo a.C.. Spesso le tombe a tumulo si rinvengono numerose a costituire estese necropoli come quelle di Murgecchia e Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000406



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Numerose sono le tombe a tumulo presenti sulla Murgia materana concentrate principalmente su Murgia Timone e Murgecchia. Dei sepolcri a tumulo se ne occuparono in passato alcuni studiosi come il Quagliati e il Patroni, dopo la scoperta da parte del Ridola di alcuni tumuli tondeggianti sulla spianata di Murgia Timone. Questi tumuli non differiscono da quelli presenti in tante zone della Puglia. Sono costituiti da collinette di pietrame emergenti dal piano di campagna. Sono delimitati alla periferia da una crepide di pietrame e il dislivello tra quest'ultimo e i lastroni delimitanti la fossa sepolcrale è colmato da materiale lapideo di varia pezzatura. Sono di varia grandezza con diametro variabile da 4 a oltre 12 metri. La fossa sepolcrale può essere costituita o da struttura scavata nella calcarenite o da una cista litica realizzata con lastroni posti di coltelo. Il cadavere, a cui veniva associato un corredo funebre costituito da elementi ceramici e metallici, veniva sistemato in posizione rianchiata con il capo orientato a levante e i piedi a ponente. Secondo Franco Biancofiore, principale studioso di questo periodo, le tombe a tumulo andrebbero collocate in un arco cronologico compreso fra IV e XI secolo a.C.. Spesso le tombe a tumulo si rinvengono numerose a costituire estese necropoli come quelle di Murgecchia e Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000407





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Il villaggio neolitico di Murgia Timone è il primo villaggio trincerato scoperto nel materano da Ridola. Le indagini archeologiche fino ad ora effettuate su questo trincerato hanno rilevato rare tracce di sepoltura, di cui non si conosce l'esatta collocazione cronologica. Dalla lettura degli scritti del Ridola e dalle osservazioni sul campo si è potuta constatare l'esistenza, a circa 150 metri di distanza a sud-est dell'ingresso orientale a "lunetta" del villaggio, di una struttura costituita da alcuni massi a semicerchio che si interrompe in corrispondenza del muro di recinzione di Parco Radogna.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000408



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Numerose sono le tombe a tumulo presenti sulla Murgia materana concentrate principalmente su Murgia Timone e Murgecchia. Dei sepolcri a tumulo se ne occuparono in passato alcuni studiosi come il Quagliati e il Patroni, dopo la scoperta da parte del Ridola di alcuni tumuli tondeggianti sulla spianata di Murgia Timone. Questi tumuli non differiscono da quelli presenti in tante zone della Puglia. Sono costituiti da collinette di pietrame emergenti dal piano di campagna. Sono delimitati alla periferia da una crepide di pietrame e il dislivello tra quest'ultimo e i lastroni delimitanti la fossa sepolcrale è colmato da materiale lapideo di varia pezzatura. Sono di varia grandezza con diametro variabile da 4 a oltre 12 metri. La fossa sepolcrale può essere costituita o da struttura scavata nella calcarenite o da una cista litica realizzata con lastroni posti di coltelo. Il cadavere, a cui veniva associato un corredo funebre costituito da elementi ceramici e metallici, veniva sistemato in posizione rianchciata con il capo orientato a levante e i piedi a ponente. Secondo Franco Biancofiore, principale studioso di questo periodo, le tombe a tumulo andrebbero collocate in un arco cronologico compreso fra IV e XI secolo a.C.. Spesso le tombe a tumulo si rinvengono numerose a costituire estese necropoli come quelle di Murgecchia e Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000409



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- I dati di scavo sono in corso di pubblicazione

Tra i siti neolitici del materano Trasano occupa un posto di primaria importanza. L'abitato rinvenuto a Trasano non è circondato, come gli altri noti nei dintorni di Matera, da un fossato ma da grosse mura. Si tratta di due imponenti strutture, mai osservate finora in un sito neolitico, almeno in Europa Occidentale, che dividono l'area di questo insediamento in due settori, ciascuno dei quali con storie diverse sebbene tra loro complementari.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

A occidente del Cementificio, ubicato sulla SS. n° 7 nel tratto Matera-Laterza, negli anni '80 fu individuato e parzialmente scavato un sito abitato a più riprese tra Neolitico ed Età dei Metalli. I dati di scavo non sono stati ancora pubblicati. L'area è sottoposta a vincolo.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.

Il sito, collocato su una superficie in lieve pendio, è costituito da un fossato di andamento arcuato, con convessità rivolta verso sud, il cui sviluppo è stimabile intorno a 130 metri circa. Se l'estensione del fossato dovesse corrispondere a quella valutabile da un'osservazione di superficie, considerato anche che non sembrerebbe esserci alcuna opera di recinzione ad integrazione della trincea, il motivo della incompletezza del manufatto potrebbe essere attribuito alla roccia calcarea presente a poca distanza dai due estremi del fossato.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Il fossato del villaggio di Verdesca ha andamento pressochè circolare e abbraccia un'area alquanto estesa, misurando il diametro maggiore, che si sviluppa da sud-est a nord-ovest, 125 metri, e il minore 120. Nel settore nord-orientale, dove lo strato calcarenitico sembra completamente eroso, il fossato scompare per circa 65 metri.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.  
- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.

Dopo gli scavi effettuati dal Ridola nel 1916 su questo sito non è stata più effettuata alcuna indagine, di conseguenza le informazioni sulle vicende archeologiche del villaggio sono assai scarse rispetto agli altri trincerati del materano. Dalle notizie forniteci dal Ridola sappiamo soltanto che avesse dimensioni maggiori della trincea del villaggio di Tirlecchia 2, le pareti del fossato inclinate e convergenti verso il fondo, la ceramica rinvenuta per lo più del tipo graffito.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.  
- D. Ridola, "Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo", in Bollettino di Paleontologia Italiana, XLIV-XLVI, 1924-1926.

La trincea di Tirlecchia 2 fu la terza, in ordine cronologico, ad essere rinvenuta dal Ridola nel 1916 lungo il versante murgiano materano. Anche su questo sito le indagini archeologiche effettuate dal Ridola non andarono al di là di brevi saggi che gli consentirono, tuttavia, di delineare l'andamento completo del fossato, verificarne dimensioni e forme, accertare la presenza di un ingresso a "lunetta" e di numerose escavazioni di varie forme e dimensioni all'interno del circolo. Nell'autunno del 1968 scavi più estesi furono condotti dal Lo Porto nel settore orientale dove furono messe in luce la "lunetta" e, a poca distanza, numerose buche circolari per pali di capanna a pianta quadrata, rettangolare ed ellissoidale, pozzi e cavità varie colme di ceramica, alcune tombe a fossa rettangolare.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La trincea del villaggio di Tirlecchia 3, scavata nel tavolato tufaceo, è di forma ellittica ed il diametro maggiore si estende da est verso ovest per circa 100 metri, mentre il minore per 75. Lo spessore di terreno che copre il villaggio sembra maggiore di quello di Tirlecchia 2 ed il fossato di recinzione appare completo e caratterizzato all'estremità orientale da una "lunetta".

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati. Un esempio tipico del territorio materano è il casale della Vaglia ubicato in Contrada La Vaglia appena fuori dall'attuale cinta urbana.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Il complesso rupestre di Cristo la Selva, posto sulla destra della omonima chiesa rupestre, rappresenta una delle più vaste e complesse strutture abitative presenti nel Parco. Articolato su piani diversi era collegato, originariamente da una serie di scalinate e viottoli gradonati offrendo, con la canalizzazione delle acque piovane, le cisterne, i focolari e le suppellettili ricavate con opera di scavo lungo le pareti, una immagine concreta dell'articolazione di questa tipica struttura ricettiva rupestre. I numerosi crolli hanno costretto all'abbandono del sito da oltre un secolo ma nonostante lo sfascio attuale, il villaggio rimane un tipico esempio di struttura rupestre pastorale che forma un unicum abitativo con l'antico cenobio monastico.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Nella piccola gravina, in Contrada Vitisciulo, è ubicato uno dei più interessanti e meglio conservati villaggi rupestri della Murgia: il Villaggio Saraceno. Il nome del villaggio è legato alla nobile famiglia Saraceno di Matera che possedeva in questa area delle vastissime proprietà. Questo complesso risulta formato da una sessantina di grotte scavate su ambedue le spalle rocciose della gravinella. La percorrenza e le comunicazioni fra le varie grotte era assicurata da una serie di viottoli e scalinate tagliate nel vivo della roccia. La presenza di tre chiese rupestri nell'ambito del villaggio conferma l'importanza dell'agglomerato pastorale nell'ambito del territorio materano.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI440 Denominazione Grotte di Santa Maria degli Almari

Tipo Complessi rupestri

### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA PARCO DEI MONACI

Numero civico

Toponimo

GRAVINA DI MATERA

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000440



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo dei Tre Ponti ubicato nella Contrada Murgiecchia nel Vallone dei Tre Ponti.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Lama Cacchiola ubicato nella Contrada Lama Cacchiola nella Gravina di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo dei Sorci ubicato nella Contrada Lama Cacchiola.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Cozzica 1 ubicato in Contrada Cozzica.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Cozzica 2 ubicato in Contrada Cozzica.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Cozzica 3 ubicato nella Contrada Cozzica 3.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Murgia Gattini ubicato nella Contrada Murgia Gattini nella Gravina di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Cozzica 4 ubicato nella Contrada Cozzica nella Gravina di Matera.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Cozzica 5 ubicato nella Contrada Cozzica nella Gravina di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Pantone ubicato nella Contrada Pantone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000457



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di San Francesco ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone della Femmina.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo del Vallone dei Preti ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone dei Preti.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Lo jazzo Nunziatella è uno dei migliori esempi di struttura rurale non edificata, ma ricavato con l'adattamento di cavità naturali e con escavazioni aggiunte tali da rendere questo complesso un centro rispondente alle esigenze della pastorizia. Di notevole fattura l'ambiente destinato ai pastori ed alla lavorazione del latte. Data la scarsità d'acqua, la parete superiore dei due piani conserva, ancora perfettamente leggibile, la rete di convogliamento dell'acqua piovana che veniva raccolta, attraverso una numerosa rete di distribuzione, in piccole cisterne e nel grande pozzo posto all'ingresso della lamia.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di San Francesco di Caropreso ubicato in Contrada La Selva nel Vallone delle Tre Porte.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Masseria Venusio ubicato nella Contrada Selva Venusio nel Vallone delle Tre Porte.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo delle Tre Porte ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone delle Tre Porte.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è costituito dagli Jazzi della Fascinella ubicati in Contrada La Selva nel Vallone delle Tre Porte.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di San Bruno ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone San Bruno.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Madonna del Giglio ubicato in Contrada La Selva nel Vallone San Bruno..

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di San Francesco ubicato in Contrada La Selva nel Vallone di San Francesco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo dei Cacciatori ubicato in Contrada La Selva nel Vallone di San Francesco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di San Leucio in Contrada La Selva nel Vallone di San Francesco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è lo Jazzo di Trasanello ubicato nella Contrada Trasanello nel Vallone di Trasanello.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le cisterne rappresentavano una valida struttura in grado di soddisfare le esigenze idriche del bestiame. Scavate nel fondo roccioso le cisterne erano formate da due vasche comunicanti con un filtro di ghiaia, una vasca collegata direttamente alla rete idrica esterna per la raccolta dell'acqua piovana, che assumeva la funzione di decantatore dell'acqua, la seconda dotata del sistema di troppo pieno consentiva la fuoriuscita dell'acqua in eccesso. Ambedue le vasche si presentavano impermeabilizzate con un rivestimento delle pareti con pozzolana e calce. All'esterno la copertura della cisterna era realizzata a botte con tetto a due spioventi lastricato a chianche. Su lato lungo della cisterna in genere erano collocate una serie di pile in mazzaro.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le cisterne rappresentavano una valida struttura in grado di soddisfare le esigenze idriche del bestiame. Scavate nel fondo roccioso le cisterne erano formate da due vasche comunicanti con un filtro di ghiaia, una vasca collegata direttamente alla rete idrica esterna per la raccolta dell'acqua piovana, che assumeva la funzione di decantatore dell'acqua, la seconda dotata del sistema di troppo pieno consentiva la fuoriuscita dell'acqua in eccesso. Ambedue le vasche si presentavano impermeabilizzate con un rivestimento delle pareti con pozzolana e calce. All'esterno la copertura della cisterna era realizzata a botte con tetto a due spioventi lastricato a chianche. Su lato lungo della cisterna in genere erano collocate una serie di pile in mazzaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le cisterne rappresentavano una valida struttura in grado di soddisfare le esigenze idriche del bestiame. Scavate nel fondo roccioso le cisterne erano formate da due vasche comunicanti con un filtro di ghiaia, una vasca collegata direttamente alla rete idrica esterna per la raccolta dell'acqua piovana, che assumeva la funzione di decantatore dell'acqua, la seconda dotata del sistema di troppo pieno consentiva la fuoriuscita dell'acqua in eccesso. Ambedue le vasche si presentavano impermeabilizzate con un rivestimento delle pareti con pozzolana e calce. All'esterno la copertura della cisterna era realizzata a botte con tetto a due spioventi lastricato a chianche. Su lato lungo della cisterna in genere erano collocate una serie di pile in mazzaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le cisterne rappresentavano una valida struttura in grado di soddisfare le esigenze idriche del bestiame. Scavate nel fondo roccioso le cisterne erano formate da due vasche comunicanti con un filtro di ghiaia, una vasca collegata direttamente alla rete idrica esterna per la raccolta dell'acqua piovana, che assumeva la funzione di decantatore dell'acqua, la seconda dotata del sistema di troppo pieno consentiva la fuoriuscita dell'acqua in eccesso. Ambedue le vasche si presentavano impermeabilizzate con un rivestimento delle pareti con pozzolana e calce. All'esterno la copertura della cisterna era realizzata a botte con tetto a due spioventi lastricato a chianche. Su lato lungo della cisterna in genere erano collocate una serie di pile in mazzaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le cisterne rappresentavano una valida struttura in grado di soddisfare le esigenze idriche del bestiame. Scavate nel fondo roccioso le cisterne erano formate da due vasche comunicanti con un filtro di ghiaia, una vasca collegata direttamente alla rete idrica esterna per la raccolta dell'acqua piovana, che assumeva la funzione di decantatore dell'acqua, la seconda dotata del sistema di troppo pieno consentiva la fuoriuscita dell'acqua in eccesso. Ambedue le vasche si presentavano impermeabilizzate con un rivestimento delle pareti con pozzolana e calce. All'esterno la copertura della cisterna era realizzata a botte con tetto a due spioventi lastricato a chianche. Su lato lungo della cisterna in genere erano collocate una serie di pile in mazzaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le cisterne rappresentavano una valida struttura in grado di soddisfare le esigenze idriche del bestiame. Scavate nel fondo roccioso le cisterne erano formate da due vasche comunicanti con un filtro di ghiaia, una vasca collegata direttamente alla rete idrica esterna per la raccolta dell'acqua piovana, che assumeva la funzione di decantatore dell'acqua, la seconda dotata del sistema di troppo pieno consentiva la fuoriuscita dell'acqua in eccesso. Ambedue le vasche si presentavano impermeabilizzate con un rivestimento delle pareti con pozzolana e calce. All'esterno la copertura della cisterna era realizzata a botte con tetto a due spioventi lastricato a chianche. Su lato lungo della cisterna in genere erano collocate una serie di pile in mazzaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Nella parte sommitale della collina delimitata dalla lama di San Falcione, da un lato, e da quella della Madonna delle Tre Porte, dall'altro, si nota una antica costruzione in conci di tufo voltata a botte. E' la chiesa di San Biagio della quale gli unici segni residui che ne consentono la classificazione come luogo di culto sono costituiti dalla piccola nicchia per l'acqua santa posta a destra dell'ingresso, dal pavimento in cotto, da resti di ornamenti murari a gigli stilizzati nonché dall'orientamento canonico dell'ingresso e dell'abside. A oriente della chiesa si riscontrano i residui di una struttura produttiva fornita di due pozzi, mentre sul lato sud-occidentale si notano tre invasi rupestri parzialmente riempiti da materiali alluvionali. Il lato absidale della chiesetta è fortemente alterato da crolli.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. Un tipico esempio è la masseria Passarelli ubicata in contrada Cozzica.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

L'origine della costruzione della masseria di Parco dei Monaci può farsi risalire al medioevo per la sua caratteristica di casale fortificato. Realizzato in più tempi il complesso nella parte posteriore mostra i segni più antichi, databili intorno al XI-XII secolo, costituiti da una struttura muraria incerta, cementata con ciottoloni di fiume e spezzoni di conci di tufo. La parte anteriore, invece, più tarda mostra una diversa tecnica costruttiva caratterizzata dall'uso di conci di tufo squadriati. L'ingresso del complesso non ha altre aperture eccetto il portone di accesso alla corte interna posto nella zona più antica.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificatamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. Un esempio ci viene fornito dalla masseria Selva Teresa in contrada La Selva nella zona del Vallone dei Preti.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificatamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. Un tipico esempio ci viene fornito dalla masseria Mezzana di Ferri in contrada La Selva nel vallone di San Bruno.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. Un esempio di masseria è la masseria San Francesco di Caropreso in contrada La Selva nel vallone delle Tre Porte.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. Un esempio ci viene fornito dal Casone di Lucignano ubicato nel vallone di San Bruno.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Il casino Brucoli o Braccoli, ubicato sulla Murgecchia, rappresenta una delle migliori espressioni della residenza di campagna sviluppata nel territorio materano tra la fine del XIX ed i primi anni del XX secolo. Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Il casino Staffieri rappresenta una delle migliori espressioni della residenza di campagna sviluppatasi nell'agro materano dopo il 1870. Un tipo di costruzione rurale a carattere spiccatamente residenziale che si differenzia dalla masseria e dalla maggiore parte dei casini sorti nella seconda metà dell'ottocento per l'assenza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale. Una tipologia rurale evoluta che l'assimila alla villa. La costruzione si presenta con un solo piano terra rialzato, terrazza d'ingresso con due rampe convergenti di scale, un grande viale di accesso delimitato da un duplice filare di pini il tutto inserito in un parco composto da mandorli ed olivi. Una struttura rurale che consente di visualizzare, attraverso la tipologia, il modello di società costituitosi a Matera dopo l'unità d'Italia.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo ai Tre Ponti, ubicato nella Contrada Murgecchia nella zona denominata Tre Ponti.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Gattini 1, uno dei tanti di proprietà della famiglia Gattini, è ubicato nella Contrada Murgia Timone nella zona denominata Parco Radogna.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Acito è ubicato nella Contrada Murgia Acito-Murgia Timone.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000496



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo San Canione è ubicato nella Contrada Murgia Timone.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Murgia Gattini, è ubicato nella Contrada Murgia Gattini.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo dei Sorci, è ubicato nella Contrada Lama Cacchiola nella zona denominata Jazzo dei Sorci.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Pantone, è ubicato nella Contrada Pantone-Pianelle.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Venusio, di proprietà della famiglia Venusio, è ubicato nella Contrada Selva Venusio nella zona della Masseria Venusio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Vallone dei Preti è ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone dei Preti.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000502



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo San Francesco è ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone dei Preti.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo San Bruno è ubicato nella Contrada La Selva nel Vallone San Bruno.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo San Francesco 2 è ubicato nella Contrada Selva Lucignano nel Vallone di San Francesco.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Malvezzi è ubicato nella Contrada Serrone di Alvino nella zona Conca d'Aglio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Alvino è ubicato nella Contrada Trasanello nella zona della Masseria Alvino di Napo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Gattini 2, uno dei tanti di proprietà della famiglia Gattini, è ubicato nella Contrada

Trasanello nel Vallone di Trasanello.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000508



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Gattini 3, uno dei tanti di proprietà della famiglia Gattini, è ubicato nella Contrada

Trasanello nel Vallone Trasanello.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000509



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Gattini 4, uno dei tanti di proprietà della famiglia Gattini, è ubicato nella Contrada Trasanello nel Vallone Trasanello.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Nelle contrade Serritello della Vaglia (zona Sparacartucce) e Gravinella (zona Colangiuli) si scorgono numerose aie per la ventilazione di cereali e legumi. Queste strutture sono ben leggibili e quantificabili su fotografie aeree. Sono solitamente superfici circolari del diametro di 8-10 metri scavate sul pianoro calcarenitico. La superficie è ben modellata e il margine è cinto da un bordo in forma di gradino. Generalmente vi è associata una mangiatoia e una stalla rupestre per i muli addetti al calpestio di cereali e legumi. Sono ubicate in aree battute dai venti occidentali che erano quelli più adatti per la separazione delle granaglie dalla cariosside. Le aie erano di proprietà privata e venivano affittate per l'utilizzazione temporanea.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000511





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Nelle contrade Serritello della Vaglia (zona Sparacartucce) e Gravinella (zona Colangiuli) si scorgono numerose aie per la ventilazione di cereali e legumi. Queste strutture sono ben leggibili e quantificabili su fotografie aeree. Sono solitamente superfici circolari del diametro di 8-10 metri scavate sul pianoro calcarenitico. La superficie è ben modellata e il margine è cinto da un bordo in forma di gradino. Generalmente vi è associata una mangiatoia e una stalla rupestre per i muli addetti al calpestio di cereali e legumi. Sono ubicate in aree battute dai venti occidentali che erano quelli più adatti per la separazione delle granaglie dalla cariosside. Le aie erano di proprietà privata e venivano affittate per l'utilizzazione temporanea.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cava di San Gregorio è ubicata immediatamente a sud del complesso di cave compreso tra Cristo la Gravinella e il Ponte del Pantano, lungo la strada di San Vito e a nord dell'ex mulino Alvino. Attualmente l'invaso di cava è utilizzato per attività varie fra cui la stabulazione di ovini. Nelle immediate vicinanze era l'antica chiesa di San Gregorio demolita alcuni decenni fa.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Il complesso di cave della Palomba riunisce due differenti strutture per la produzione di materiale lapideo. Sono ubicate tra il Ponte del Pantano e il viale che conduce alla chiesa della Palomba. Una è utilizzata parzialmente per il parcheggio di grossi automezzi, dell'altra rimangono enormi monoliti residui che si affacciano sulla gravina di fronte alla Casa Circondariale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- F. G. Lo Porto, "La Preistoria del Materano alla luce delle ultime ricerche", Atti XX Riun. Sc. I.I.P.P., pp. 275-294.

Questa cava si trova a poche centinaia di metri ad est della chiesa della Palomba in contrada Murgecchia-Pedale della Palomba, tra la strada SS. 7 Matera-Laterza e il villaggio neolitico trincerato di Murgecchia. La cava è attualmente in coltivazione ed un suo ampliamento postrebbe costituire un pericolo per la conservazione di beni culturali che la circondano fra questi tombe a tumulo e l'antico tratturo Matera-Ginosa.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000515



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Questa cava si trova a poche centinaia di metri ad est della chiesa della Palomba in contrada Murgecchia-Pedale della Palomba, tra la strada SS. 7 Matera-Laterza e il villaggio neolitico trincerato di Murgecchia. La cava negli anni passati, quando furono chiuse le vicine discariche comunali, fu utilizzata abusivamente come discarica di inerti.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cava Flace si trova in località Serrone di Alvino sulla destra della strada Matera-Ginosa subito dopo il bivio Ginosa-Laterza. Attualmente è in attività ed è destinata alla produzione di inerti di varia tessitura.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La cava di Casino Plasmati prende nome dall'omonima struttura residenziale estiva che fu costruita all'interno della stessa quando ne terminò la coltivazione. E' ubicata in contrada Ofra-Agna. L'edificio che è al suo interno la divide in due settori entrambi utilizzati per produzioni zootecniche e agricole. Infatti sia nel settore a nord, che è il maggiore, sia in quello a sud, furono scavate strutture per l'allevamento delle api, pertanto il fondo della cava fu arricchito di sedimenti per piantarvi mandorli, ulivi e fichi. Al casino che si presenta come una elevata torre colombaia sono annessi un grande lamione che sfrutta un settore della cava e due grosse cisterne per il recupero dell'acqua piovana.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- V. Camerini e G. Lionetti, "Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza", a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995.

La cava del Cementificio copre un estesa area a sud dello stabilimento industriale per la produzione di cementi. E' ubicata nell'area di Trasano-Trasanello all'interno della vasta proprietà del Cementificio. Il suo fronte meridionale rischia di distruggere una struttura pastorale costituita da un notevole complesso di muri a secco. Sul lato nord, invece, a poche centinaia di metri, in un area destinata all'ampliamento della stessa cava, si trova un villaggio trincerato neolitico denominato villaggio trincerato Trasanello Cementificio. Negli anni Settanta nella fase iniziale di escavazione fu rinvenuta una cavità di interesse speleologico della quale un testimone costituito da un enorme masso ricoperto di concrezioni calcitiche è conservato nel cortile della fabbrica.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La cava Ribba, di recente realizzazione, produce inerti calcarei ed è ubicata in località Trasanello-Murgia Timone a occidente del complesso di cave del Cementificio sul fianco di una lama nella quale è posto un ben conservato jazzo. All'interno dell'area di cava tra il suo margine attuale e la recinzione metallica insistono due tombe a tumulo che fanno parte della grande necropoli di Murgia Timone.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Dell'antica chiesa rupestre di San Biagio, occultata in seguito alla costruzione nel 1642 della chiesetta in muratura dedicata allo stesso santo, non rimangono che poche tracce esterne: un arco appena visibile e tre bassorilievi che furono incastonati sull'alta facciata di un sottostante ambiente rupestre, probabilmente il luogo originario della cripta, poi riusato come cantina. Nel 1544 la cripta durante la visita pastorale di Mons. Saraceno risultava in buone condizioni e apparteneva alla cappella di "Santa Maria di Bruna".

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cripta di Santa Croce fino alla sistemazione di Piazza San Francesco e alla creazione del vasto ambiente ipogeo, era al di sotto di una cantina della famiglia Volpe. La cripta, il cui soffitto fungeva da pavimento alla detta cantina, presentava qualche affresco e un'ampia arcata che divideva l'aula dal presbiterio. Attualmente non è possibile visitare la cripta per la difficoltà di riaprire il cunicolo.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La notevole quantità di cantine o "cellari" presenti nella città antica, tutte più o meno grandi scavate nel masso tufaceo, è giustificata storicamente dalla diffusa coltivazione della vite nell'agro materano. Folta è la documentazione archivistica che documenta la proprietà della vigna e della cantina. In particolare un documento dell'Università di Matera, datato 1463, ci informa della abbondante produzione di vino e della richiesta dei materani al re Ferdinando I d'Aragona di concedere loro il privilegio "che si degni gratiose concederle che per nullo tempo li exeri convicini et remoti possano condurre portare ne intrare vino dentro la città di Mathera fintanto che ci sia vino de li ditti cittadini". La tipologia della cantina si ripete pressochè con le stesse caratteristiche: da un portone d'ingresso, con la consueta intravatura, si accedeva al settore superiore a livello stradale, che generalmente era destinato alla vinificazione ed era dotato di uno o due palmenti (per la pigiatura dell'uva), la cisterna e una o due banchine per le botti; una scala introduceva al settore inferiore, chiamato "sterno" o "sotterro", in cui venivano poste le botti su delle banchine laterali, alte circa mezzo metro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.

I palombari, il più delle volte di grandi dimensioni e molto profondi, potevano raccogliere sia acqua piovana che sorgiva. L'interno era accuratamente intonacato. L'acqua del palombaro veniva tenuta di riserva e i boccagli erano aperti e messi a disposizione dei cittadini nei momenti in cui scarseggiavano le altre fonti. Il così detto palombaro "lungo", venuto alla luce durante i lavori di sistemazione di Piazza Vittorio Veneto si distingue dagli altri per grandezza e forma, era alimentato da acqua piovana a differenza degli altri due palombari nella stessa zona che erano sorgivi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.

La chiesa intitolata a San Francesco da Paola, costruita nel 1774, è ad una navata con altari laterali. Con la diffusione nel Meridione del culto per questo Santo, nel 1640 si costituì a Matera una congregazione laicale intitolata al suo nome e da prima fu scelta come sede l'antica chiesa rupestre di Santa Maria de Armenis. La confraternita accoglieva principalmente le categorie degli artigiani e dei commercianti. Internamente la parete absidale è ricoperta da pitture con episodi della vita del Santo, realizzate nel 1930 dal napoletano Salvatore Cozzolino. Opera del pittore Francesco D'Antona sono le calotte delle tre esedre sotto la cupola. Opera dell'artigiano Pasquale Calabrese sono i disegni del pulpito dell'altare maggiore e delle due statue del santo una delle quali, in terracotta, posta nella cappella laterale.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi.", Ed. BMG, Matera, 1986.  
- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa di San Francesco d'Assisi fu edificata nel 1248 dai minori conventuali sulla chiesa ipogea dei SS. Pietro e Paolo. La chiesa è stata oggetto di continui e numerosi rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Nell'anno 1670 fu attuato un rinnovamento più radicale operato per volontà dell'arcivescovo Lanfranchi. Da una botola, ubicata nella terza cappella a sinistra, si accede alla chiesa rupestre dei SS. Pietro e Paolo, decorata con affreschi databili tra il XII e il XIII secolo. Il soffitto settecentesco occulta le capriate lignee policrome del trecento. L'interno della chiesa completamente rimaneggiato è ad una navata con cappelle laterali. Nella seconda di destra sono da osservare: di fronte il sontuoso baldacchino in legno scolpito del 1683, dedicato a Sant'Antonio da Padova; a destra il sarcofago cinquecentesco dell'avvocato dei poveri Eustachio Paulicelli. La facciata in tardo barocco è movimentata da motivi decorativi, si erge su quattro paraste sormontate da un fastigio, al cui centro si apre un'edicola con la statua dell'Immacolata, e da due acroteri laterali con le statue di San Francesco e Sant'Antonio.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La chiesa situata in Piazzetta Sant'Eligio, la cui facciata è molto semplice, è ad una navata di forma quadrata. Sull'altare maggiore è collocata una tela del XVIII secolo di Andrea Miglionico raffigurante l'apparizione della Vergine a Sant'Eligio. Sede della congregazione dei pastori, una delle congregazioni religiose più numerose della città, nella chiesa il 1° dicembre di ogni anno si svolgeva la festa di Sant'Eligio protettore degli animali domestici.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Storia di una città", Ed. BMG, Matera, 1990.

La chiesa di Santa Chiara fu costruita per volontà del Mons. Antonio Del Ryos y Culminarez arcivescovo di Matera ed Acerenza, tra il 1678 e il 1702. La facciata della chiesa, scandita da lesene sormontate da capitelli compositi e da colonne scanalate, colpisce per la razionale organizzazione dello spazio di stampo ancora rinascimentale, e per la somiglianza ad un polittico cinquecentesco. Nelle nicchie compaiono sculture di Santi, la Madonna con Bambino e, nel timpano terminale, Dio Padre benedicente. La porta lignea, eseguita sul finire del XVIII secolo da un intagliatore locale, è inserita in un ricco portale in pietra calcarea. L'interno della chiesa, ad una navata terminante con un arco trionfale a sesto acuto, è impreziosito da numerosi altari testimonianza della florida attività artigianale sviluppatasi in Basilicata a partire da secondo cinquecento.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- C. Foti, "Angeli, Santi e Demoni nelle chiese materane tra Medioevo ed Età Barocca", Matera, 1998.

La chiesa e il convento di San Giovanni Battista, in origine intitolata a Santa Maria la Nova, furono edificati tra il 1229 e 1233, per volere del vescovo Andrea per accogliere le monache agostiniane di Santa Maria d'Accon; le penitenti furono condotte dal vescovo Andrea a Matera da San Giovanni d'Acri (oggi Acco) nel 1215. Di pari passo alla costruzione della chiesa procedevano i lavori per la realizzazione del convento di cui oggi poco si può dire avendo l'edificio subito numerose e sostanziali trasformazioni nel tempo atte a convertirlo, in ultimo, a sede del carcere circondariale. Il XV secolo vede il complesso conventuale soggetto ad alterne fasi di occupazione cui seguì un lungo periodo di abbandono terminato nel 1695 in concomitanza con l'insediamento, nella chiesa, della Parrocchia di San Giovanni Battista, evento questo che ne determinò la nuova intitolazione. A questa fase della vita del monumento corrispondono importanti interventi di ampliamento, restauro e rafforzamento delle strutture originarie.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.

Il convento di San Domenico, riadattato nel 1927 a sede della Prefettura dopo la elevazione di Matera a capoluogo di provincia, appare radicalmente trasformato. Il convento dei padri predicatori fu fondato dal Beato Nicola da Giovinazzo della famiglia dei Padri Predicatori della Puglia, discepolo di San Domenico fondatore dell'ordine. Poco è rimasto delle antiche strutture originarie, anche il chiostro fatto costruire nel 1609 da Domenico Marinari appare trasformato. Tra gli elementi integri rimane il portale. Con le leggi napoleoniche furono soppressi diversi monasteri; quello di San Domenico fu chiuso nel settembre del 1809 e dal 1914 fu sede della Sottintendenza, Caserma per i soldati di stanza e Ufficio Postale, mentre una parte dell'edificio fu adibita ad abitazione di cittadini.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.

I lavori per la costruzione del monastero della ss. Annunziata iniziarono prima del 1734 ed andarono avanti fino al 1748. Fu appunto nel 1748 che le claustrali si trasferirono nel nuovo edificio. L'edificio progettato dall'ingegnere Vito Valentino di Bitonto fu nel corso della sua realizzazione variamente modificato tanto da far ascendere notevolmente il costo delle opere. Infatti la costruzione del nuovo convento costò alle monache più del previsto tanto che furono costrette a vendere case e poderi e dovettero prendere a prestito notevoli somme per far fronte alle spese che aumentavano continuamente. Riusato come Tribunale, scuole, Società del Mutuo Soccorso in seguito alla soppressione degli enti ecclesiastici, è attualmente sede della Biblioteca Provinciale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Padula e C. Motta, "Piazza Vittorio Veneto. La storia."  
Ed. IEM, Matera, 1992.

La costruzione del nuovo monastero fu proposta da Mons. Zunica il quale ne indicò l'ubicazione la zona presso la Fontana pubblica. Fu acquistato l'intero comprensorio di case palazziate, proprietà di Don Antonio del Salvatore coi terreni circostanti di Raffaello Buonsanti. Nel 1797 si insediarono nel nuovo convento le monache delle sante Lucia e Agata, facenti parte di uno dei più antichi cenobi materani. Nel 1866 l'intero complesso monastico fu espropriato di tutti i suoi beni e l'edificio fu riusato nella parte a piano terra come botteghe e nella parte rialzata per scuole ed uffici.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Il centro storico di Matera", Ed. BMG, Matera, 1973.

Il mulino Andrisani, abbattuto nell'aprile 1998 per dare spazio a nuove costruzioni, era uno dei pochi esempi superstiti delle prime attività economiche di questo secolo, che nascevano su impulso di imprenditori locali connesse alle non larghe risorse presenti sul luogo. I mulini e pastifici sostituivano i vecchi "centimoli" situati nei Sassi e vennero collocati lungo la via Nazionale Appulo-Lucana.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

La stampa a carattere devozionale e raffigurante il Cuore di Gesù  
reca in alto una invocazione a Gesù rivolta ai passanti ed ai fedeli.  
Dimensioni: 50x50

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

La stampa di mero carattere devozionale, ubicata nel centro storico nel Recinto Vittorio Emanuele, è inserita in una piccola cornice in legno.  
Dimensioni: 40x30

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La piccola nicchia ricavata nella muratura, chiusa da una cornice in legno terminante con una croce, contiene la statuetta in terracotta della Madonna di Picciano il cui culto è molto sentito a Matera. Dimensioni: 20 cm.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

L'immagine inserita in una lieve rientranza della parete è  
posta sotto  
vetro e raffigura il Santo francescano, molto venerato nella  
città di  
Matera, nella consueta iconografia.  
Dimensioni: 60x50 cm.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000540



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

La piccola nicchia contiene l'immagine della Madonna della Bruna nella consueta iconografia. L'immagine, realizzata con la tecnica ad olio su rame, si colloca temporalmente nel XIX secolo. Dimensioni: 50x40 cm.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La porta San Biagio, un tempo parte della cinta muraria più esterna della città, era così denominata per la sua ubicazione nei pressi della chiesa di San Biagio. La porta ormai distrutta (restano solo alcune tracce dell'imposta dell'arco) era ubicata nella zona dei "foggiali", così detta per la presenza di grandi fosse per la raccolta e il deposito dei cereali.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- A. Restucci, "Matera. I Sassi", Ed. Einaudi, Torino, 1991.

Si tratta di una costruzione cinquecentesca voluta da un feudatario, Carlo Tramontano, che ottiene dal Re di Napoli Matera come feudo. Il Castello, con una grande torre circolare, con muri di controscarpa e due torri minori ai lati, pur incompiuto è testimone dell'appartenenza stilistica all'area napoletana e alle fortificazioni partenopee di questo periodo. Nel gennaio del 1992, durante i lavori di sistemazione di Piazza Vittorio Veneto, è venuta alla luce parte di una torre circolare e parte di una struttura muraria fortificata rettilinea. La fortificazione si inquadra nel progetto cinquecentesco del Conte Tramontano, con il quale intendeva accanto al Castello costruire una cinta muraria che racchiudesse sia i Sassi che parte delle colline.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Nella Gravina di Picciano in contrada Grottolini è ubicata la Cripta dei Grottini. Molto probabilmente si tratta del riutilizzo di un'antica tomba a grotticella dell'Età dei Metalli, adattata successivamente a luogo di culto. La pianta è a croce equilatera, i bracci della croce sono racchiusi in ben modellate calotte, mentre sulla loro intersezione si innalza un'alta cupola leggermente ogivale. La cappella ha due ingressi, uno si trova sulla parete laterale rivolta ad oriente, l'altro, a pozzo, si trova nel mezzo della cupola centrale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

La chiesa di San Pietro in Lama è ubicata nella Gravina di Picciano in contrada Piano di Chiattamura. La pianta della chiesa è irregolare, si divide in due navate di cui una è rettangolare e ha nella parte terminale il bema, mentre l'altra è semicircolare e presenta una grande nicchia dove si riscontrano i resti di un affresco. A destra dell'ingresso si trova un piccolo vano rettangolare che serviva da vano di servizio. In fondo al bema si trovano tre nicchie, alla loro sinistra in una semiabside si intravede un bassorilievo di una croce greca. Sulle pareti della chiesa si scorgono resti di affreschi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cripta del Falco è ubicata nella Gravina di Picciano in contrada Piano di Chiattamura. Per l'erosione dell'intero tratto di roccia la parte anteriore della chiesa è oggi del tutto crollata. Un piccolo muretto divide l'aula dal bema, la pianta è semicircolare ed è arricchita da due altari addossati alla parete di fondo dove si trovano due conche absidali

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Rimane ben poco dell'antico luogo di culto, intitolato a San Nicola al Birmigiglio, a causa della eccessiva friabilità della massa tufacea. L'ingresso a sesto ribassato è in parte crollato mentre l'aula ha una forma irregolare. Di notevole interesse è la profonda abside al centro della quale si notano i resti dell'altare. Sulla parete di sinistra si scorgono piccole tracce di affreschi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Poche testimonianze abbiamo dell'antico luogo di culto, intitolato a San Giacinto, situato nella Gravina di Picciano in contrada Piano di Chiattamura. Avendo subito diverse trasformazioni si possono solo notare alcune piccole nicchie.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.  
- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

La cripta del Cristo si trova nascosta da una folta vegetazione e a causa della corrosione e caduta della roccia, l'entrata si presenta sospesa a circa due metri dal piano del terreno. La chiesa si divide in tre settori: l'aula, il presbiterio ed un ambiente laterale di servizio. Il presbiterio è diviso dall'aula da un muretto, la parete di sinistra contiene una nicchia centrale mentre quella di destra è forata al centro da una finestrella che si affaccia nell'ambiente attiguo. Al centro del santuario si trova, quasi integra, la originaria base dell'altare

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

A causa della friabilità della calcarenite molti crolli hanno alterato l'immagine primaria dell'antico luogo di culto. L'ingresso della Cripta del Casale è completamente crollato, le pareti sono intonacate ma sono ancora leggibili sulla parete di fondo resti di affreschi. La cripta si compone di due ambienti, l'ambiente di destra è di forma rettangolare ed ha il soffitto ad arco ribassato e la parete di fondo contornata da una semplice modanatura terminante sul piano dell'altare. Al di sopra dell'altare sono incise tre croci su Gologota, ai lati si notano iscrizioni graffite in latino.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

La cripta di San Pietro al Uirro o San Pietro al Bracciolo è ubicata nella Gravina di Picciano in contrada Bracciolo della Gravina. A destra dell'ingresso si trova una gradinata che immette in alcuni vani tra cui si trova la cripta. Sopra l'ingresso è graffita una croce. Il primo ambiente è di forma rettangolare e doveva essere diviso in due zone, una delle quali riservata a cella. Questo ambiente viene illuminato da tre finestrelle ed è arricchito sulle pareti laterali da alcune nicchie. Una piccola scaletta porta alla cripta suddivisa in due ambienti; il primo piccolo e basso presenta due nicchie e una lunga banchina. Il secondo ambiente è quello che era riservato alla cappella, sulla parete sinistra si trovano due nicchie mentre la parete destra è arricchita da una sola nicchia più grande. Il presbiterio si presenta ampio, l'arco che sovrasta l'altare è a tutto sesto. Non si rilevano tracce di affreschi.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Quasi alla confluenza tra il torrente Guirro e la Gravina di Picciano è situata la cripta di San Lupo al Guirro o Crocifisso al Guirro. La cripta è divisa da due archi in tre spazi con specchiature affrescate. Nel bema è rappresentata la Madonna del Latte, l'immagine è discretamente conservata nella parte superiore. Il presbiterio, sulla parete di destra, rivela un' Annunciazione molto degradata. L'abside di fondo conserva un affresco raffigurante la Crocifissione tra un Santo monaco e S. Giovanni Evangelista. La navata di sinistra, di epoca successiva a quella della cripta, è divisa in due da una parete illuminata da una finestrella e da un ingresso. Il primo vano ha sulla sinistra un'abside affrescata che rappresenta San Lupo vescovo, con pastorale e mitra conica che protegge i lavori agricoli. Il secondo vano più piccolo del precedente, termina da un lato con un'abside e dall'altro comunica con il presbiterio. Sono presenti sulle pareti croci di diverso tipo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa di Santa Lucia alla Gravina o Santo Stasio alla Gravina è presente in alcuni documenti di archivio. Nella Platea del Monastero di Santa Lucia, anno 1598, il monastero aveva alla Gravina della Mendola un possedimento in cui vi era la cripta di Santo Stasio. Durante questo secolo la chiesa è stata adibita a stalla. La cripta, povera di elementi architettonici, doveva un tempo essere completamente affrescata. Rimangono poche tracce degli affreschi, poiché molti sono andati distrutti per gli scassi operati dai pastori e per un'apertura praticata sul soffitto che le lascia le pareti esposte alle intemperie. La cripta è completamente scavata nel banco calcarenitico. Lo spazio della chiesa presenta un ambiente trapezoidale, l'aula, che si conclude sulla sinistra in uno stretto presbiterio a forma rettangolare e sul cui fondo vi è un accenno di abside.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La chiesa di San Martino è ubicata nella parte del torrente denominata "Gravina di Picciano".  
La chiesa è stata ricavata dallo scavo nel banco calcarenitico, non presenta una volumetria esterna costruita. La facciata presenta un frontone costruito in blocchi di tufo. Lo spazio della chiesa presenta un unico ambiente, l'aula, a forma rettangolare con copertura a botte a sesto ribassato. Sul fondo dell'aula si trovano tracce dell'antico altare. Sia sul lato destro che sinistro della chiesa sono state ricavate, al di sopra del piano di calpestio, due nicchie a pianta rettangolare entrambe voltate a botte. Il lato terminale della chiesa presenta tre nicchie a pianta rettangolare voltate a botte con quella centrale più grande e le altre due laterali identiche. Le nicchie e le pareti della chiesa presentano tracce di affreschi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Lo jazzo rupestre del Cristo fa dell'omonimo casale rupestre a ridosso della Masseria del Cristo. Lo jazzo nasce in seguito all'utilizzazione come cava di molti degli ambienti facenti parte del casale, infatti la struttura si articola nelle grotte superstiti del casale. Una serie di mangiatoie per animali collocate lateralmente negli ambienti caratterizzano lo jazzo, che si compone di quattro grotte.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Lo Jazzo di San Pietro fa parte dell'omonimo complesso rupestre ubicato nella Contrada Chiattamura nella Gravina di Picciano. Il complesso grottale si articolava in più livelli sovrapposti, in seguito ai crolli succedutisi negli anni oggi appare parzialmente modificato nel suo assetto generale. Gli ambienti usati come ovile sono riconoscibili dalla presenza di nicchie, giacitoli, cisterne, mangiatoie e fori di trabeazione

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Il complesso rupestre dei Grottini situato sulla sponda destra della Gravina di Picciano si presenta semisommerso dal materiale alluvionale trasportato dalle piene del torrente. Il complesso grottale si sviluppa su un unico piano longitudinalmente differendosi così da tutti gli altri complessi del comprensorio. I vari rimaneggiamenti degli ambienti ne hanno sconvolto l'originaria fisionomia, per cui è difficile individuare tracce della primitiva presenza monastica.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Il complesso di San Pietro in Lama è costituito da una grande quantità di grotte articolate su più piani sovrapposti. La lettura del complesso oggi si presenta alterata dai crolli e dai fenomeni di erosione del tufo. Comunque è possibile riscontrare in alcuni ambienti i resti di depositi, stipi a muro, mangiatoie per animali, giacitori e fosse per derrate.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Il complesso di Cripta del Falco ubicato nella Contrada Piano di Chiattamura sulle sponde del Torrente Gravina, si sviluppa per oltre duecento metri su tre livelli. Gli ambienti del complesso si presentano semidiroccati, con grosse fratture e notevoli fenomeni di erosione del tufo. Lungo il percorso dopo una grande cavità semicircolare si riscontra una serie di celle-deposito con nicchie di diversa dimensione e forma, forni, giacitoli, fosse, pezzi di macine, cavità per torchietti e fori di trabeazione.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

A circa trecento metri sulla sinistra della Masseria del Cristo è situato il complesso dell'antico casale rupestre del Cristo, che si svolge per oltre duecento metri su quattro livelli. Gran parte dell'intero complesso è diruta e resta seppellita sotto una folta vegetazione che ne impedisce l'esplosione. Si intuisce però la grandezza e l'importanza che ha potuto avere come centro di riferimento dell'economia agricola del luogo.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Il complesso rupestre si articola lungo le due sponde del Torrente Gravina di Picciano in corrispondenza della Masseria Ridola e Masseria Riccardi. I crolli hanno quasi del tutto distrutto l'originario impianto dell'insediamento rupestre. Gli ambienti superstiti oggi sono riutilizzati come stalle e depositi.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Sulla sponda destra del Torrente Gravina di Picciano a circa 500 metri dalla Masseria Ridola è situato il complesso rupestre di San Pietro al Bracciolo. Il complesso è un susseguirsi di ambienti scavati nel masso tufaceo, tra cui un ambiente grottale, scavato circolarmente, immette in una grande cavità con resti di antichi diaframmi di divisione. Sulle pareti si distinguono segni di trabeazione, nicchie, giacitoli, fori per attacchi vari, mentre sul piano di calpestio si riscontrano tracce di fosse per derrate.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

L'antico casale rupestre dello Jazzo di San Pietro si svolgeva per oltre quattrocento metri su quattro livelli. Ubicato nella Gravina di Picciano nella Contrada di Chiattamura attualmente si presenta suddiviso in gruppi di ambienti grottali scanditi dalle cesure operate dai crolli. Dall'estremo lato sinistro del complesso si accede a tre grandi cavità, più avanti si perviene ad altri ambienti diruti e una successiva gradinata immette in due vasti vani nei quali abbondano nicchie, giacitoli, cisterne ed escavazioni di ogni tipo.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificatamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. La Masseria del Cristo si erge a ridosso di un complesso grottale che serviva da supporto al vicino casale rupestre. Molti degli ambienti facenti parte del casale sono stati utilizzati come cava per l'estrazione del tufo impiegato nella costruzione della masseria.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificatamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. La Masseria Gravina si trova sulla sponda destra della Gravina di Picciano. Sorge sui resti di un antico casale rupestre al quale si può accedere tramite una scalinata. Il primo livello sotto la masseria è formato da alcuni ambienti scavati utilizzati come jazzi. La zona è stata nel corso degli anni interessata da numerosi crolli, alcuni dei quali molto antichi risalenti probabilmente alla prima metà del XVIII secolo, come si legge su uno dei pilastri in tufo eretto a sostegno delle volte.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico. La masseria Mandolalena, ubicata nella Contrada Trione della Chiesa-Don Antonio sorge sui resti di un antico casale rupestre. A ridosso della masseria è situata una cappella, in muratura di blocchi di tufo, sormontata da una croce e un piccolo campanile. Sul portale d'ingresso della cappella, si legge l'iscrizione con la data del 1802. Poco distante dalla masseria una scalinata conduce all'ingresso dell'antico casale.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo del Monte ubicato nella Contrada Matinelle.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo di Don Gregorio Basato ubicato nella Contrada Matinelle-Chiattamura nella Gravina di Picciano.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- D. Giordano, "Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano", Ed. Levante, Bari, 1992.

Le cave a ridosso della Masseria del Cristo nascono dall'esigenza di estrarre blocchi di tufo per la costruzione della masseria stessa. Sono ubicate sul lato occidentale della masseria e furono subito utilizzate per la stabulazione degli animali domestici e successivamente trasformate in veri e propri jazzi forniti di vari invasi rupestri con relative cisterne. Di recente il nuovo proprietario del fondo ha ottenuto la licenza per la coltivazione di una nuova cava per l'estrazione di concii di tufo.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000584



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Ubicata in località San Martino-Pietrapenta sul versante orografico sinistro della Gravina di Picciano e sulla destra della strada di Pietrapenta, attualmente è stata colmata di terreno agricolo per lo sfruttamento produttivo del fondo. La cava serviva per la produzione di materiale calcareo destinato alla fusione e alla realizzazione di inerti. La cava infatti disponeva di due fornaci per la produzione della calce.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Realizzata sul finaco di un profondo vallone tributario di sinistra del fiume Bradano è oggi accessibile mediante una gradinata incisa nel tufo che conduceva in un vecchio jazzo rupestre quasi totalmente distrutto dalla realizzazione della stessa cava. Servi per la costruzione della masseria Santa Lucia di Gennarone e per la costruzione delle colonne di rinforzo del vicino complesso rupestre di Santa Lucia al Bradano oggi San Gennaro.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La chiesa, da cui prende il nome l'intera contrada, era intitolata a San Giacomo. Ormai completamente distrutta la chiesa era a pianta rettangolare con soffitto leggermente arcuato. Tre nicchie ornavano le pareti laterali e quelle di fondo. Sul soffitto vi erano poche tracce di una croce scolpita. La zona terminale della parete sinistra conteneva una nicchia con una cisterna sottostante.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La piccola chiesa di Sant'Andrea o Crocifisso a Scattolino era probabilmente annessa ad una masseria, in quanto è ricavata all'interno di un recinto risultato dallo scavo, su cui si affacciano altri due ambienti oggi adibiti a stalla. Lungo il perimetro del suddetto recinto, nella parte superiore cioè il piano di campagna sono presenti muretti in blocco di tufo. La chiesa comprende un unico ambiente, l'aula, a pianta quadrangolare voltato a botte. Il pavimento risulta abbassato di una sessantina di centimetri come dimostrano alcune tracce lungo le pareti. Un tempo l'altare doveva essere addossato alla parete absidale come dimostra la traccia del suo ingombro al di sotto degli affreschi della suddetta parete. Di seguito si riparta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- Crocifissione e committenti, sec. XVII;
- Evangelista (?), sec XVI;

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

La cripta è dedicata alla figura di San Nicolaus presente sulla parete destra del presbiterio. Sulla parete di destra dell'oratorio vi è una Crocifissione affrescata da cui sono stati asportati, nell'aprile del 1962 dal Kubesch, il volto del Cristo, quello della Vergine e quello di San Giovanni Evangelista. La pianta della chiesa, composta da aula e presbiterio definiti da una arcata centrale, presenta una forma rettangolare sviluppata in senso longitudinale. Una piccola nicchia è presente sul lato destro della chiesa. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:  
- San Nicola, sec. XIII-XIV

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La cripta del Crocifisso a Chiancalata risulta oggi abbastanza modificata rispetto al suo originario impianto. Infatti gli agenti naturali ed i crolli hanno modificato il vestibolo, mentre i tagli della cava di tofo, ormai abbandonata, hanno prodotto squarci lungo la parete dell'aula. Il presbiterio è composto da due cappelle ed è separato dall'aula da una iconostasi formata da un muretto sormontato da due semplici archi separati da un pilastro. Fino al 1961 la cripta presentava sulle pareti alcuni affreschi, distrutti a colpi di piccone, di cui rimangono solo alcune tracce.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio disegni.
- CIBAM presso S.B.A.A.B. Matera, Archivio fotografico.

Tre gradini conducono all'interno della chiesa di San Francesco a Chiancalata a pianta rettangolare sulla cui parete sinistra in prossimità dell'ingresso è ricavato un nicchione a pianta rettangolare e voltato a botte. Due pilastri, sui quali insiste un arco a sesto ribassato, sono ricavati al centro delle pareti laterali. Tra questi e la parete di fondo sono presenti due sedili. Sulla parete di fondo si trova l'altare contenuto in una piccola abside. Di seguito si riporta l'elenco degli affreschi con la relativa datazione:

- San Nicola (?), sec. XIII
- San Francesco (?), sec. XIV

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- P. Dalena, "Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)", Ed. Congedo, Lecce, 1990.

Gravine, forre, solchi più o meno profondi sono luoghi privilegiati per la localizzazione degli insediamenti rupestri: è ormai un dato acquisito dalla ricerca la stretta connessione esistente tra l'origine dell'habitat rupestre e la particolare conformazione del territorio murgico. A Matera il fenomeno è leggibile nella sua espressione più evidente, poiché qui è la stessa città che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione. Si tratta di un modus vivendi alternativo a quello urbano, ma non inferiore ad esso nel quale, perciò, si ritrovano elementi culturali non trascurabili. Gli ambienti rupestri si presentano come una struttura insediativa caratterizzata da una autonomia produttiva. L'economia agricolo-pastorale, sfruttando le risorse offerte dall'ambiente naturale circostante, è in grado di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine ai palmenti, ai torchi ai frantoi. I complessi rupestri comprendenti grotte di diverse dimensioni hanno conservato, pur con i successivi adattamenti e numerosi crolli, l'espressione tipica del villaggio rupestre pastorale che senza molte modifiche si è perpetuato nel corso dei secoli nel territorio materano. Alcune cavità presentano ancora leggibili le indispensabili suppellettili ricavate con opera di scavo come nicchie, panchine giacitoidi, altre denotano il loro utilizzo come ricovero per animali con la presenza ad esempio di mangiatoie. Inoltre di grande interesse sono le reti di canalizzazione che dal pianoro convogliavano le acque piovane nelle ampie e bene tenute cisterne e la serie di scale e scalette che mettevano in comunicazione le varie grotte ubicate su piani sfalzati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è costituito dallo Jazzo di Cripta degli Evangelisti ubicato in Contrada Granulare nel Canale Granulare.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI600 Denominazione Jazzo Gattini

Tipo Jazzi rupestri

### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA LO CONTE

Numero civico

Toponimo

CHIANCALATA

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico di jazzo rupestre del territorio materano è costituito dallo Jazzo Gattini, uno dei tanti di proprietà della famiglia Gattini, ubicato in Contrada Lo Conte nella zona di Chiancalata.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000600



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

La facciata della chiesetta della Croce presenta una semplice architettura ornata da alcune sculture erratiche: l'Arcangelo Gabriele a sinistra e l'Annunziata sulla destra, centrale rispetto alla cuspidè del timpano l'Eterno. La chiesa si può collocare tra i luoghi di culto della famiglia proprietaria dei terreni circostanti. Nel 1912 con l'abbattimento del tabernacolo dei Tre Santi, ubicato all'inizio del viottolo che portava alle Spine Bianche (attuale Via Roma), che conteneva la statua della Madonna della Bruna e due affreschi riproducenti Sant'Eustachio e San Vito, nell'indecisione di ricostruire altrove il tabernacolo per non perdere completamente il ricordo si scelse di collocare all'interno della chiesetta della Croce la statua della Madonna della Bruna.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- G. Gattini, "Note storiche sulla città di Matera", Napoli, 1882.  
- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.

Giuseppe Gattini nelle sue "Note storiche sulla città di Matera" riporta la notizia dell'inizio della costruzione del convento e della chiesa dei Cappuccini nel 1562. Il complesso monastico nella prima metà del XVIII secolo furono quasi del tutto riedificati a spese dell' Arciprete Don Leonardo la Greca della Cattedrale a cui i frati dedicarono un mezzo busto in pietra con una lapide commemorativa. Definitivamente soppressi nel 1860, la chiesa e il convento dei Cappuccini furono adibiti a Lazzaretto in seguito al colera del 1866. In seguito ceduti alla Congregazione di Carità furono adibiti ad "Ospizio di Mendicità". Attualmente la chiesa giace in abbandono, mentre il monastero è adibito a sede del Liceo Artistico di Matera.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI603 Denominazione Monastero dei Cappuccini

Tipo Monasteri

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA CAPPUCINI

Numero civico

Toponimo

CAPPUCINI

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- G. Gattini, "Note storiche sulla città di Matera", Napoli, 1882.  
- F. P. Volpe, "Memorie storiche profane e religiose di Matera, Napoli, 1818.

Giuseppe Gattini nelle sue "Note storiche sulla città di Matera" riporta la notizia dell'inizio della costruzione del convento e della chiesa dei Cappuccini nel 1562. Il complesso monastico nella prima metà del XVIII secolo furono quasi del tutto riedificati a spese dell' Arciprete Don Leonardo la Greca della Cattedrale a cui i frati dedicarono un mezzo busto in pietra con una lapide commemorativa. Definitivamente soppressi nel 1860, la chiesa e il convento dei Cappuccini furono adibiti a Lazzaretto in seguito al colera del 1866. In seguito ceduti alla Congregazione di Carità furono adibiti ad "Ospizio di Mendicità". Attualmente la chiesa giace in abbandono, mentre il monastero è adibito a sede del Liceo Artistico di Matera.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000603



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La piccola struttura architettonica ubicata in via Gravina nei pressi del Canale del Guirro al di là dello scarso valore artistico riveste un interesse meramente devozionale.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La struttura architettonica in pietra calcarea, anticipata da tre gradini su cui poggia un alto basamento diviso in tre ordini con decorazioni incise. All'interno della piccola nicchia con volta a cuspide è la statua di terracotta della Madonna di Picciano. Dimensioni: 340x140 cm.

### Valore assegnato

### Nome strada

### Numero civico

### Toponimo

### Periodo storico

### Stato di conservazione

### Accessibilità

### Tecnologia

### Caratteristiche principali

### Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano", Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000605



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

La piccola struttura architettonica monolitica già nel 1984 un'altra immagine con la stessa iconografia ma che risultava essere già una sostituzione dell'originale.  
Dimensioni: 300x80 cm.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- LEGAMBIENTE, "Le edicole votive tra i Sassi e il Piano",  
Matera, 1997.  
- Giovanni Caserta - Antonio e Davide Giampietro, "Sassi  
e Santi", Ed. BMG, Matera, 1984.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

La piccola struttura architettonica costruita con conci di tufo squadrato, ubicata lungo la Via Vecchia de La Martella, è prima dell'immagine votiva.

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI608 Denominazione Masseria Monte d'oro

Tipo Masserie

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA SERRA RIFUSA

Numero civico

Toponimo

MONTE D'ORO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000608



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI609 Denominazione Masseria del Duchino

Tipo Masserie

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA GROTTA PIGNATA

Numero civico

Toponimo

CANALE DEL GUIRRO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000609



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id VI610 Denominazione Masseria Torraca

Tipo Masserie

#### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA JAZZO DI TORRACA

Numero civico

Toponimo

CANALE DEL GUIRRO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000610



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI611 Denominazione Masseria Santa Lucia

Tipo Masserie

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA GRANULARE-GRAMINALE

Numero civico

Toponimo

CANALE GRANULARE

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000611



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### VALORE STORICO-CULTURALE

#### Repertorio degli areali

Id VI612 Denominazione Masseria Volpe

Tipo Masserie

#### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA SAN GIACOMO

Numero civico

Toponimo

PEDALE SAN GIACOMO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

La masseria assume forme e strutture tipologiche differenziate a seconda della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali del sito. Frutto della razionalizzazione delle attività legate alla produzione, che si realizza nel XVI secolo, le masserie si sovrappongono, talvolta anche fisicamente, agli insediamenti rupestri alto-medioevali (casali), realizzando forme di organizzazione territoriale più colte e più complesse. Schematicamente, il fenomeno delle masserie è scindibile in due aspetti, che classificano ed identificano la specificità tipologica dei manufatti: il primo aspetto più specificamente produttivo, con le masserie fortificate e di servizio, il secondo residenziali, con le masserie-villa e casini, identificando, quindi, una sorta di gerarchia legata alla funzione e alla localizzazione sul territorio. La masseria fortificata molto spesso conferma punti nevralgici e strategici, già utilizzati nei secoli precedenti come punti di vedetta per il controllo sul territorio circostante, mentre il fenomeno più tipicamente ottocentesco delle masserie-villa e dei casini si realizza inventando una tipologia residenziale ad uso esclusivo della borghesia terriera, erede del latifondo ecclesiastico.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000612



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI613 Denominazione Casino Ruggeri

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

VIA DEI MESSAPI

Numero civico

Toponimo

RIONE SERRA RIFUSA

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000613



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI614 Denominazione Casino Hotel del Campo

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

VIA GRAVINA

Numero civico

Toponimo

RIONE SERRA RIFUSA

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

CONSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000614



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI615 Denominazione Casino Sarra

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA GRANULARE-GRAMINALE

Numero civico

Toponimo

CANALE GRANULARE

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000615





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI619 Denominazione Casino Turi

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

VIA CERERIE

Numero civico

Toponimo

CERERIE

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

CONSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000619



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI620 Denominazione Casino Ridola

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

VIA M. MORELLI

Numero civico

Toponimo

RIONE PINI

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000620



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI625 Denominazione Casino Riccardi

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA LA SPECCHIA

Numero civico

Toponimo

LA SPECCHIA

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000625



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI626 Denominazione Casino Padula

Tipo Casini

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA AGNA-LE PIANE

Numero civico

Toponimo

LE PIANE

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Accanto alle varie tipologie di masseria del territorio materano, masseria a corte, masseria-villaggio, masseria palazzo, si colloca il casino. Il casino rispecchia un tipo di costruzione rurale a carattere più spiccatamente residenziale, differenziandosi dalle masserie per l'assenza o la scarsa rilevanza di strutture, spazi ed ambienti destinati all'attività produttiva o pastorale; tipologia che si evolve nell'ultimo secolo, divenendo una vera e propria villa residenziale nell'agro, spesso in posizione elevata, circondata da parchi (oliveti, mandorleti), e a breve distanza dai centri abitati.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000626



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Malvezzi è ubicato nella Contrada Matinelle.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000627



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo Torraca è ubicato nella Contrada Jazzo di Torraca.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000628



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI629 Denominazione Jazzo Annunziata alla stradella

Tipo Jazzi in elevazione

### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA GRANULARE-GRAMINALE

Numero civico

Toponimo

JAZZO DELLA MAMMARA

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo dell'Annunziata alla stradella è ubicato nella Contrada Granulare-Graminale nella zona denominata Jazzo della Mammara.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000629



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI630 Denominazione Jazzo di Contrada San Francesco

Tipo Jazzi in elevazione

### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA SAN FRANCESCO

Numero civico

Toponimo

VIA DELLE CAMASTRE-SAN FRANCESCO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

COSTRUITA

Caratteristiche principali

Bibliografia

- M. Tommaselli (a cura di), "Masserie fortificate del Materano", Ed. De Luca, Roma, 1986.

Lo jazzo era una struttura rurale destinata all'allevamento del bestiame ovino che a volte acquisiva una autonoma funzionalità o per la sua rilevante dimensione o per la localizzazione che lo poneva in adiacenza ai tratturi regi della transumanza. Nella zona murgica, dai tempi più antichi esisteva un tipo di jazzo ricavato in cavità naturali il più delle volte in piccole "lame" scavate dallo scorrere delle acque piovane. Ai ricoveri ovini si aggiungevano gli ambienti destinati ai pastori ed alla lavorazione del latte, locali il più delle volte anch'essi in grotta con una facciata in conci di tufo e solo in tempi più recenti con la costruzione di veri e propri avancorpi in muratura. Generalmente lo jazzo, rivolto a mezzogiorno, era costruito su un terreno in pendenza per favorire il deflusso degli escrementi solidi e liquidi verso la concimaia. Un esempio tipico del territorio materano è lo Jazzo di contrada San Francesco, è ubicato nella Contrada San Francesco nella zona denominata via delle Camastre-San Francesco.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000630



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI631 Denominazione Fornace per la produzione della calce

Tipo Fornaci

### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA GROTTA PIGNATA

Numero civico

Toponimo

CANALE DEL GUIRRO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le fornaci per la produzione della calce viva hanno avuto da sempre un'importanza notevole sul territorio, toponimi come Vado della calcara, La calcara, Vallone della calcara identificano nell'areale murgico ancora oggi l'originaria correlazione tra fornace per la produzione della calce e territorio. La fornace in oggetto è ubicata nella Contrada Grotta Pignata nel Canale del Guirro nei pressi della Masseria del Duchino. Diversa è la distribuzione in città delle fornaci e dei luoghi per la conservazione e l'uso ordinario della calce: per l'imbiancatura e la sterilizzazione degli ambienti, per l'ampliamento o la manutenzione dell'abitazione. Nei documenti spesso si citano proprietari di botteghe o locali collegati alla fitta rete urbana per la vendita o il semplice deposito della calce.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000631





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI632 Denominazione Fornace per la produzione della calce

Tipo Fornaci

### Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

CONTRADA GROTTA PIGNATA

Numero civico

Toponimo

CANALE DEL GUIRRO

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Bibliografia

Le fornaci per la produzione della calce viva hanno avuto da sempre un'importanza notevole sul territorio, toponimi come Vado della calcara, La calcara, Vallone della calcara identificano nell'areale murgico ancora oggi l'originaria correlazione tra fornace per la produzione della calce e territorio. La fornace in oggetto è ubicata nella Contrada Grotta Pignata nel Canale del Guirro nei Pressi della Masseria del Duchino. Diversa è la distribuzione in città delle fornaci e dei luoghi per la conservazione e l'uso ordinario della calce: per l'imbiancatura e la sterilizzazione degli ambienti, per l'ampliamento o la manutenzione dell'abitazione. Nei documenti spesso si citano proprietari di botteghe o locali collegati alla fitta rete urbana per la vendita o il semplice deposito della calce.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000632



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Questo tratturo nella sua prima estensione ripercorre il tratturello che conduceva a Montescaglioso, giunto in località Cozzica piega verso la Gravina di Matera che superava mediante il ponte della Selva realizzato nella seconda metà del XVI secolo. In località Selva si spinge in direzione prima del Vallone dei Preti e poi di Vallone delle Tre Porte per raggiungere il bosco di Lucignano in località Tre Confini Malpasso. Supera a valle il Vallone Cinto Ferro e di qui si muove verso il Vallone Grotelle per raggiungere l'agro di Ginosa.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI634 Denominazione Tratturo di Trasano

Tipo Viabilità storica

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

CONTRADE DA COZZICA A TRASANO

Numero civico

Toponimo

MATERA SUD-EST

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Il tratturo di Trasano, originando da una deviazione del tratturello per Montescaglioso-Torre di Mare, superato il ponte della Selva costeggia in parte la Gravina di Matera poi passa tra il Vallone della Femmina e il Vallone del Prete; attraversa il Vallone della Femmina in contrada Volta Cornale per raggiungere il piano di Trasano Conca d'Aglio e scendere verso il Vallone di Trasano alle pendici delle colline della Matina.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000634



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI635 Denominazione Tratturo Comunale Matera-Gravina

Tipo Viabilità storica

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

CONTRADE DA SPINE BIANCHE A MATINELLE

Numero civico

Toponimo

MATERA NORD-OVEST

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Partendo dall'antica via di Spine Bianche, ubicata nell'area compresa fra il palazzo dell'Annunziata e la chiesa di San Francesco da Paola, questo tratturo attraversava la collina della Cona, l'area di San Giacomo e si spingeva verso il Canale di Guirro dove prendeva il nome di "stradella" passando per il Parco Vecchio di proprietà delle suore dell'Annunziata. Superato il Guirro procedeva lungo l'area pedemontana delle colline delle Matinelle e qui si biforcava in un ramo che si spingeva verso il colle di Picciano, passando per il guado di Masseria del Monte, e con l'altro ramo procedeva verso Gravina costeggiando il Torrente Gravina di Picciano sulle pendici di Monte la Stella.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000635



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Questa strada superato il territorio di Altamura attraversa l'agro materano in contrada Ciccolocane-Venusio da qui si porta verso le Matinelle in località Le Reni-Porticella di Picciano, scende per Grotta Pignata passando sul versante orografico destro del Vallone dei Tammarrici-Guirro, quindi solca la contrada Papalione e si muove verso Monte Rotondo lungo il Vallone di Miglionico. Qui attraversa la Gravina di Picciano in località Don Antonio-Trione della Chiesa e in fine il Bradano sul guado di San Giuliano.

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI637 Denominazione Tratturo Comunale Matera-Irsina

Tipo Viabilità storica

### Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

CONTRADE DA SPINE BIANCHE A PONTE CAGNO

Numero civico

Toponimo

MATERA NORD-OVEST

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Il tratturo comunale Matera-Irsina coincide nel primo tratto con il tratturo Matera-Gravina, infatti superato il guado sul fiume Bradano in località Ponte Cagnolino poi piega in direzione di Irsina. Il tratturo Matera-Gravina partendo dall'antica via di Spine Bianche, ubicata nell'area compresa fra il palazzo dell'Annunziata e la chiesa di San Francesco da Paola, questo tratturo attraversava la collina della Cona, l'area di San Giacomo e si spingeva verso il Canale di Guirro dove prendeva il nome di "stradella" passando per il Parco Vecchio di proprietà delle suore dell'Annunziata. Superato il Guirro procedeva lungo l'area pedemontana delle colline delle Matinelle e qui si biforcava in un ramo che si spingeva verso il colle di Picciano, passando per il guado di Masseria del Monte, e con l'altro ramo procedeva verso Gravina costeggiando il Torrente Gravina di Picciano sulle pendici di Monte la Stella.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000637



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI638 Denominazione Strada Matera - Pomarico "La Camastra"

Tipo Viabilità storica

### Cenni storici

La via delle Camastre è ancora ben riconoscibile nel suo tratto iniziale compreso fra le contrade Cappuccini-Cattedra Ambulante e lo Sgarrone di Sant'Andrea. Oltre, la via non è facilmente riconoscibile. Attraversava le contrade Garramma-Capovento per spingersi in località Due Gravine-Santa Lucia. Giunta al fiume Bradano lo superava nel punto di guado un tempo denominato Vado della Calcara.

Valore assegnato

basso

Nome strada

CONTRADE DA CASALNUOVO AL VALLONE GROTTA

Numero civico

Toponimo

MATERA SUD-OVEST

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000638



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Il tratturello si snodava dal versante orientale del pianoro di Casalnuovo per orientarsi verso la contrada Cappuccini-Chiancalata, e da qui si spingeva verso Agna-Le Piane per svilupparsi su tutto il substrato roccioso di Serra Sant'Angelo, Lama Cacchiola, Cozzica. Verso quest'ultima località superava il Canale di Jazzo dei Sorci e si portava sulle pendici di Serra Pizzuta e di Calavretta e da qui passando per Serra Maggiore si spingeva sul pendio di Montescaglioso-Montevetere.

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI640 Denominazione Necropoli e materiali in giacitura secondaria San Francesco

Tipo Archeologia

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

PIAZZA SAN FRANCESCO D'ASSISI

Numero civico

Toponimo

CENTRO STORICO

Periodo storico

Età varie

Stato di conservazione

Accessibilità



Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

- AA.VV., "Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano", Ed. BMG, Matera, 1986.  
- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

L'area archeologica di Piazza San Francesco era già nota negli anni '50 quando in occasione di lavori riguardanti la realizzazione di nuove costruzioni la dottoressa Eleonora Bracco, in quell'epoca direttrice del Museo Domenico Ridola, ne mise in evidenza le testimonianze ascrivibili all'Età del Bronzo e al periodo medievale (necropoli). Successivamente in concomitanza di nuovi interventi di scavo nella stessa zona furono portate alla luce 141 tombe di età medievale, in buona parte integre e probabilmente legate al culto delle vicine chiese rupestri di San Pietro e Paolo e Santa Croce. Nella stessa area furono anche rinvenuti resti ceramici sparsi la cui datazione è compresa fra il XII e il VI secolo a.C. Oltre a tali resti si individuavano alcune tombe, la cui datazione è compresa fra VIII e VI secolo a.C., che hanno restituito elementi vascolari di corredo funebre ora conservati presso i magazzini del Museo Domenico Ridola e verso la via Giummella un pavimento in coccio pesto con tutta probabilità coevo delle suddette tombe.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000640



COMUNE DI MATERA

Città dei Sassi



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id VI641 Denominazione Cristo Docente

Tipo Chiese rupestri

### Cenni storici

Valore assegnato

alto

Nome strada

CONTRADA AGNA-LE PIANE

Numero civico

Toponimo

AGNA

Periodo storico

Stato di conservazione

INTEGRO

Accessibilità



Tecnologia

GROTTA SCAVATA

Caratteristiche principali

Affreschi

Bibliografia

- AA.VV., "Chiese e asceteri rupestri di Matera", Ed. De Luca, Roma, 1995.

Al termine del rione Agna, in una zona fortemente urbanizzata, sulla destra di un campo di uliveti, è ubicata la cripta del Cristo Docente. L'ingresso originariamente arcuato ha sulla destra una cisterna. La cripta, mononave, ha soffitto inizialmente piatto, diventa leggermente arcuato verso l'abside. A destra e a sinistra due grandi nicchie absidate con arcata a tutto sesto, sul fondo abside occupante quasi tutta la parete. Esisteva un plinto d'altare, di cui si rilevano i resti della base, staccato dalla parete. Pur essendovi i segni della utilizzazione a stalla, questa piccola cripta conserva pregevoli elementi architettonici ed iconografici: alla curata litotomia fa riscontro una serie di pitture murali di grande rilievo databili fra il XIII e il XIV secolo. Gli affreschi coprono la gran parte delle pareti laterali e l'intera abside. In quest'ultima campeggia sul fondo il Cristo Docente seduto in trono su un cuscino a rotolo che prende tutta l'ampiezza dell'abside. Le specchiature di sinistra e di destra sono tutte affrescate anche se le immagini sono molto rovinate.

Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000641



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

#### Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id VI673 Denominazione Centro Storico

Tipo Tessuti

Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini

C:\\_\_\_\_CATASTO\_BENI\_IMG\00000673



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id VI684 Denominazione masseria cipolla

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

basso

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id VI685 Denominazione masseria sant'agostino

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

medio

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

### Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini





COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

# VALORE STORICO-CULTURALE

## Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia

Cartella immagini



COMUNE DI MATERA

*Città dei Sassi*



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALORE STORICO-CULTURALE

Repertorio degli areali

Id  Denominazione

Tipo

Cenni storici

Valore assegnato

Nome strada

Numero civico

Toponimo

Periodo storico

Stato di conservazione

Accessibilità

Tecnologia

Caratteristiche principali

Bibliografia



Cartella immagini